

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

486.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 LUGLIO 2004

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **PUBLIO FIORI** E **FABIO MUSSI**,
 DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**
 E DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XVIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-98

	PAG.		PAG.
Missioni	1	<i>(Votazione finale ed approvazione - A.C. 4921)</i>	2
Disegno di legge di ratifica: Convenzione consolare con la Repubblica di Moldova (Approvato dal Senato) (A.C. 4921) (Seguito della discussione ed approvazione)	1	Presidente	2
<i>(Esame articoli - A.C. 4921)</i>	1	Disegno di legge di ratifica: Memorandum d'intesa con il Dipartimento della difesa e della sicurezza della Repubblica di Indonesia sulla cooperazione nei settori degli impianti, della logistica e dell'industria per la difesa (A.C. 4810) (Seguito della discussione ed approvazione)	3
Presidente	1	<i>(Esame articoli - A.C. 4810)</i>	3
Preavviso di votazioni elettroniche	1	Presidente	3
<i>(La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 10,35)</i>	2	<i>(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4810)</i> ..	4
Ripresa discussione - A.C. 4921	2	Presidente	4
<i>(Ripresa esame articoli - A.C. 4921)</i>	2	Cima Laura (Misto-Verdi-U)	5
Presidente	2		

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Alleanza Popolare-UDEUR: Misto-AP-UDEUR.

	PAG.		PAG.
Mantovani Ramon (RC)	5	(Votazione finale ed approvazione - A.C. 4577)	20
Molinari Giuseppe (MARGH-U)	4	Presidente	20
(Votazione finale ed approvazione - A.C. 4810)	6	Disegno di legge: Internazionalizzazione delle imprese (A.C. 4360) (Seguito della discussione ed approvazione)	20
Presidente	6	(Esame articoli - A.C. 4360)	20
Disegno di legge di ratifica: Accordo con il governo di Georgia nel settore della difesa (Approvato dal Senato) (A.C. 4916) (Seguito della discussione ed approvazione)	6	Presidente	20
(Esame articoli - A.C. 4916)	6	(Esame articolo 1 - A.C. 4360)	21
Presidente	6	Presidente	21
(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4916) ..	7	Galli Dario (LNFP)	25
Presidente	7	Lulli Andrea (DS-U)	24, 26, 27, 30
Molinari Giuseppe (MARGH-U)	7	Gastaldi Luigi (FI)	29
(Votazione finale ed approvazione - A.C. 4916)	8	Nigra Alberto (DS-U)	30, 32
Presidente	8	Pagliarini Giancarlo (LNFP)	29
Cima Laura (Misto-Verdi-U)	8	Polledri Massimo (LNFP)	27
Disegno di legge di ratifica: Protocollo stabilito in base all'articolo 43, paragrafo 1, della Convenzione EUROPOL (Approvato dal Senato) (A.C. 4577) (Seguito della discussione ed approvazione)	8	Raisi Enzo (AN), <i>Relatore</i>	23, 24, 28, 32, 33
(Esame articoli - A.C. 4577)	8	Ruggeri Ruggero (MARGH-U)	21, 31
Presidente	8	Urso Adolfo, <i>Viceministro delle attività produttive</i>	24, 26, 33
(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4577) ..	9	Zacchera Marco (AN)	28
Presidente	9	(Esame articolo 2 - A.C. 4360)	36
Antonione Roberto, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	15, 19	Presidente	36
Arrighi Alberto (AN)	14	Raisi Enzo (AN), <i>Relatore</i>	36
Bianco Enzo (MARGH-U)	9, 15	Urso Adolfo, <i>Viceministro delle attività produttive</i>	37
Buemi Enrico (Misto-SDI)	14, 19	Zanetta Valter (FI)	39
Cento Pier Paolo (Misto-Verdi-U)	13, 18	(Esame articolo 3 - A.C. 4360)	37
Gironda Veraldi Aurelio (AN)	13, 19	Presidente	37
Mazzuca Poggiolini Carla (Misto-AP-UDEUR)	17	Lulli Andrea (DS-U)	37
Messa Vittorio (AN)	14	Nigra Alberto (DS-U)	39
Paoletti Tangheroni Patrizia (FI), <i>Relatore</i> ..	12, 18	Raisi Enzo (AN), <i>Relatore</i>	37
Pisapia Giuliano (RC)	12, 17	Urso Adolfo, <i>Viceministro delle attività produttive</i>	37
Rivolta Dario (FI)	10, 15	Zanetta Valter (FI)	39
Selva Gustavo (AN)	16	(Esame articolo 4 - A.C. 4360)	40
Sinisi Giannicola (MARGH-U)	14	Presidente	40
Spini Valdo (DS-U)	11, 17	D'Agrò Luigi (UDC)	40
Sterpa Egidio (FI)	13, 18	Raisi Enzo (AN), <i>Relatore</i>	40, 41
Zacchera Marco (AN)	18	Urso Adolfo, <i>Viceministro delle attività produttive</i>	40, 41
		(Esame articolo 5 - A.C. 4360)	42
		Presidente	42
		Lulli Andrea (DS-U)	45
		Nigra Alberto (DS-U)	42
		Raisi Enzo (AN), <i>Relatore</i>	42, 45
		Ruggeri Ruggero (MARGH-U)	45
		Urso Adolfo, <i>Viceministro delle attività produttive</i>	42, 45

	PAG.		PAG.
<i>(La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 15) ..</i>	45	<i>(La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16)</i>	58
Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento)	45	Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	58
<i>(Misure a tutela degli anziani ultrasessantacinquenni – n. 3-03539)</i>	46	Sull'ordine dei lavori	58
Bindi Rosy (MARGH-U)	46, 47	Presidente	59
Sirchia Girolamo, <i>Ministro della salute</i> ...	46	Ventura Michele (DS-U)	59
<i>(Percorso seguito per l'emanazione delle linee guida recanti le indicazioni delle procedure e delle tecniche di procreazione medicalmente assistita – n. 3-03540)</i>	47	Ripresa discussione – A.C. 4360	59
Sirchia Girolamo, <i>Ministro della salute</i> ...	48	Presidente	59
Zanotti Katia (DS-U)	47, 48	Raisi Enzo (AN), <i>Relatore</i>	59
<i>(Iniziativa per garantire la diagnosi e la cura per i casi di sensibilità chimica multipla (MCS) – n. 3-03541)</i>	49	Ruggeri Ruggero (MARGH-U)	59
Grillo Massimo (UDC)	49, 50	<i>(Esame articolo 6 – A.C. 4360)</i>	60
Sirchia Girolamo, <i>Ministro della salute</i> ...	49	Presidente	60
<i>(Iniziativa normativa per garantire parità di trattamento a tutti gli esponenti delle forze dell'ordine uccisi o feriti dalla criminalità – n. 3-03542)</i>	50	Lulli Andrea (DS-U)	60
Buemi Enrico (Misto-SDI)	50, 51	Polledri Massimo (LNFP)	61
Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	51	Raisi Enzo (AN), <i>Relatore</i>	60, 61
<i>(Misure per rafforzare la sicurezza delle sedi di partito e dei loro esponenti – n. 3-03543) ...</i>	52	Ruggeri Ruggero (MARGH-U)	62
Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	52	Urso Adolfo, <i>Viceministro delle attività produttive</i>	60
Migliori Riccardo (AN)	52, 53	<i>(Esame articolo 7 – A.C. 4360)</i>	64
<i>(Iniziativa per modificare la normativa sul calcolo del punteggio attribuito ai docenti ai fini dell'inserimento nelle graduatorie permanenti – n. 3-03544)</i>	53	Presidente	64
De Simone Titti (RC)	53, 55	Boccia Antonio (MARGH-U)	65
Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	54	D'Agrò Luigi (UDC)	64
<i>(Emergenza rifiuti in Campania – n. 3-03545)</i>	55	Leone Antonio (FI)	66
Galli Dario (LNFP)	55, 56	Raisi Enzo (AN), <i>Relatore</i>	64
Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	56	Ruzzante Piero (DS-U)	64
<i>(Iniziativa per garantire il contemperamento tra la tutela del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali e quella degli interessi della collettività – n. 3-03546) ..</i>	57	Urso Adolfo, <i>Viceministro delle attività produttive</i>	64, 65
Gazzara Antonino (FI)	57, 58	<i>(Esame articolo 8 – A.C. 4360)</i>	67
Maroni Roberto, <i>Ministro del lavoro e delle politiche sociali</i>	57	Presidente	67
		<i>(Esame di un ordine del giorno – A.C. 4360) ..</i>	67
		Presidente	67
		Polledri Massimo (LNFP)	67
		Urso Adolfo, <i>Viceministro delle attività produttive</i>	67
		<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4360) ..</i>	67
		Presidente	67
		D'Agrò Luigi (UDC)	67
		Gastaldi Luigi (FI)	77
		Lulli Andrea (DS-U)	74
		Mazzuca Poggiolini Carla (Misto-AP-UDEUR)	69
		Pagliarini Giancarlo (LNFP)	79
		Polledri Massimo (LNFP)	71
		Raisi Enzo (AN), <i>Relatore</i>	79
		Ruggeri Ruggero (MARGH-U)	72
		Saglia Stefano (AN)	77
		Urso Adolfo, <i>Viceministro delle attività produttive</i>	80

	PAG.		PAG.
(Coordinamento — A.C. 4360)	80	Patria Renzo (FI), <i>Relatore per la VI Commissione</i>	93
Presidente	80	Ruzzante Piero (DS-U)	93
(Votazione finale ed approvazione — A.C. 4360)	80	Inversione dell'ordine del giorno	94
Presidente	80	Presidente	94
Proposte di legge: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta su cause e responsabilità di casi di dissesto finanziario di imprese industriali (A.C. 4568-4589-4640-4651) (Seguito della discussione del testo unificato)	80	Proposte di legge (Proposta di trasferimento in sede legislativa)	94
(Esame articoli — A.C. 4568 ed abbinare) ...	81	Proposta di inchiesta parlamentare: Proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin (Doc. XXII, n. 19) (Discussione) .	94
Presidente	81, 82, 84	Presidente	94
Benvenuto Giorgio (DS-U)	88	(La seduta, sospesa alle 19,25, è ripresa alle 19,30)	95
Bianco Gerardo (MARGH-U)	82, 85	(Discussione sulle linee generali — Doc. XXII, n. 19)	95
Boccia Antonio (MARGH-U)	82, 83	Presidente	95
Cè Alessandro (LNFP)	82, 83	Brancher Aldo, <i>Sottosegretario per le riforme istituzionali e la devoluzione</i>	95
Gamba Pierfrancesco Emilio Romano (AN), <i>Relatore per la X Commissione</i>	84	Landi di Chiavenna Gian Paolo (AN), <i>Relatore</i>	95
Giordano Francesco (RC)	84	Proposta di legge: Proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti (A.C. 4993) (Discussione)	95
Leone Antonio (FI)	87	(Discussione sulle linee generali — A.C. 4993) .	96
Patria Renzo (FI), <i>Relatore per la VI Commissione</i>	83	Presidente	96
Vito Elio (FI)	83	Brancher Aldo, <i>Sottosegretario per le riforme istituzionali e la devoluzione</i>	96
(Esame articolo 1 — A.C. 4568 ed abbinare) .	88	Pecorella Gaetano (FI), <i>Presidente della II Commissione</i>	96
Presidente	88	Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo	96
Boccia Antonio (MARGH-U)	92	Presidente	97
Gamba Pierfrancesco Emilio Romano (AN), <i>Relatore per la X Commissione</i>	91	Zacchera Marco (AN)	97
Leone Antonio (FI)	92	Ordine del giorno della seduta di domani .	97
Patria Renzo (FI), <i>Relatore per la VI Commissione</i>	91	Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-LXIX</i>	
Perrotta Aldo (FI)	89		
Ruzzante Piero (DS-U)	92		
Saglia Stefano (AN)	90		
Serena Antonio (Misto)	88		
Valducci Mario, <i>Sottosegretario per le attività produttive</i>	91		
(La seduta, sospesa alle 18,40, è ripresa alle 19,15)	93		
Presidente	93, 94		
Gamba Pierfrancesco Emilio Romano (AN), <i>Relatore per la X Commissione</i>	93		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 10,05.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ottantasei.

Seguito della discussione di disegni di legge di ratifica.

PRESIDENTE avverte che la V Commissione ha espresso i prescritti pareri.

Passa all'esame degli articoli del disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 2707: Convenzione consolare con la Repubblica di Moldova (4921).

Avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 10,35.

Si riprende la discussione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti; con votazione finale elettronica, approva quindi il disegno di legge di ratifica n. 4921.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge: *Memorandum* di intesa con il Dipartimento della difesa e della sicurezza della Repubblica di Indonesia sulla cooperazione nei settori degli impianti, della logistica e dell'industria per la difesa (4810).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

GIUSEPPE MOLINARI, osservato che il *Memorandum* d'intesa in esame si inserisce nel quadro di una serie di accordi politico-militari che consentono di sostenere l'industria della difesa, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sul relativo disegno di legge di ratifica.

RAMON MANTOVANI dichiara voto contrario sul disegno di legge di ratifica del *Memorandum* in esame, che giudica vergognoso ed ipocrita in quanto stipulato con un regime dittatoriale responsabile dei massacri compiuti a Timor Est.

LAURA CIMA dichiara il voto contrario dei deputati della componente politica

Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto sul disegno di legge di ratifica del Memorandum d'intesa con la Repubblica di Indonesia.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 4810.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 2565: Accordo con il governo di Georgia nel settore della difesa (4916).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

GIUSEPPE MOLINARI, osservato che l'Accordo in esame contribuirà alla cooperazione bilaterale tra le Forze armate italiane e georgiane, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sul relativo disegno di legge di ratifica.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 4916.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 2460: Protocollo stabilito in base all'articolo 43, paragrafo 1, della Convenzione EUROPOL (4577).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

ENZO BIANCO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sul disegno di legge di ratifica in esame, sottolineando la rile-

vanza dell'ampliamento e del rafforzamento delle competenze attribuite all'Ufficio europeo di polizia.

DARIO RIVOLTA, sottolineata l'importanza di favorire la collaborazione tra le polizie europee per reati di dimensioni sovranazionale, giudica tuttavia inaccettabile l'ampia immunità di cui godono i funzionari di EUROPOL; dichiara, pertanto, l'astensione sul disegno di legge di ratifica in esame.

VALDO SPINI, associandosi alle considerazioni svolte dal deputato Enzo Bianco, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul disegno di legge di ratifica in esame; giudica, peraltro, deleterie ed ultronee le considerazioni critiche svolte, da ultimo, dal deputato Rivolta sul Protocollo in discussione.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore*, nel precisare che il Protocollo in esame dedica particolare attenzione all'autonomia dei singoli Stati relativamente alla possibilità di limitare i poteri di EUROPOL, invita l'Assemblea ad esprimere voto favorevole sul disegno di legge di ratifica in discussione.

GIULIANO PISAPIA, pur condividendo l'opportunità di favorire più efficaci forme di coordinamento tra le forze di polizia dei Paesi europei, lamenta la previsione di ingiustificate forme di immunità nei confronti dei funzionari, e loro familiari, appartenenti ad EUROPOL; dichiara pertanto voto contrario sul disegno di legge di ratifica in esame.

AURELIO GIRONDA VERALDI, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal deputato Rivolta, dichiara voto contrario sul disegno di legge di ratifica in esame, che reca norme contrarie ai principi dello Stato di diritto.

EGIDIO STERPA dichiara voto contrario sul disegno di legge di ratifica in discussione, che reca norme assurde ed illiberali.

PIER PAOLO CENTO dichiara il voto contrario dei deputati della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto sul disegno di legge di ratifica in esame.

VITTORIO MESSA, nel dichiarare con convinzione voto contrario sul disegno di legge di ratifica in esame, ritiene che la norma che prevede ingiustificate forme di impunità nei confronti dei funzionari appartenenti ad EUROPOL presenti profili di dubbia legittimità costituzionale.

ENRICO BUEMI dichiara il voto contrario dei deputati della componente politica Socialisti democratici italiani del gruppo Misto sul disegno di legge di ratifica in esame.

ALBERTO ARRIGHI dichiara anch'egli voto contrario sul disegno di legge di ratifica in esame, giudicando prioritaria la salvaguardia delle esigenze connesse a principi di libertà.

GIANNICOLA SINISI invita l'Assemblea ad approvare il disegno di legge di ratifica in esame, atteso che le previste immunità sono di natura meramente funzionale.

ROBERTO ANTONIONE, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, sottolinea che il Protocollo in esame si limita ad estendere l'applicazione della disciplina prevista dalla cosiddetta Convenzione EUROPOL alle attività illecite di riciclaggio, ne auspica la sollecita ratifica.

ENZO BIANCO ritiene che le considerazioni svolte dal deputato Rivolta non siano pertinenti rispetto al contenuto del Protocollo, del quale si propone la ratifica.

DARIO RIVOLTA, nell'auspicare la ratifica del Protocollo in esame, ribadisce tuttavia che esprimerà un voto di astensione quale manifestazione di dissenso nei confronti delle forme di immunità, che ritiene debbano essere oggetto di rinego-

ziazione in sede europea, da parte del Governo, di cui godono i funzionari appartenenti ad EUROPOL.

GUSTAVO SELVA ritiene che il Protocollo in esame rechi le garanzie idonee ad evitare eventuali abusi; auspica pertanto l'approvazione del relativo disegno di legge di ratifica.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI, pur ritenendo opportuno recepire il Protocollo in esame, dichiara l'astensione dei deputati della componente politica Alleanza popolare-UDEUR del gruppo Misto sul disegno di legge di ratifica.

GIULIANO PISAPIA, nel confermare l'orientamento contrario al Protocollo in esame, che crea un *vulnus* sul piano dei principi democratici, giudica comunque costruttivo il dibattito svoltosi sull'argomento.

VALDO SPINI paventa le deleterie conseguenze che potrebbero derivare dall'eventuale mancata ratifica del Protocollo in esame.

MARCO ZACCHERA dichiara l'astensione sul disegno di legge di ratifica in esame, sottolineando la necessità di definire compiutamente le competenze dei funzionari di EUROPOL.

EGIDIO STERPA precisa che esprimerà voto contrario sul disegno di legge di ratifica in esame al fine di indurre il Governo a rinegoziare, in sede europea, le ingiustificate forme di immunità previste in favore dei funzionari di EUROPOL.

PIER PAOLO CENTO, nel ribadire l'espressione di un voto contrario sul disegno di legge di ratifica, auspica si possa svolgere un dibattito parlamentare sul funzionamento di EUROPOL e sulle possibili modifiche da apportare al trattato istitutivo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore*, nell'invitare il Governo ad esprimere nuovamente il formale impegno, già assunto presso la III Commissione, di rinegoziare le norme che prevedono forme di immunità in favore dei funzionari di EUROPOL, ribadisce che esprimerà voto favorevole sul disegno di legge di ratifica in esame.

ENRICO BUEMI conferma l'orientamento contrario al disegno di legge di ratifica in esame.

AURELIO GIRONDA VERALDI, modificando l'orientamento precedentemente espresso, dichiara l'astensione sul disegno di legge di ratifica in esame.

ROBERTO ANTONIONE, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, sottolinea le gravi conseguenze che potrebbero derivare dall'eventuale reiezione del disegno di legge di ratifica in esame, assicura la disponibilità del Governo a riconsiderare le problematiche relative alle immunità riconosciute ai funzionari di EUROPOL.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 4577.

Seguito della discussione del disegno di legge: Internazionalizzazione delle imprese (4360).

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge e delle relative proposte emendative, avvertendo che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

Comunica altresì che gli emendamenti Dario Galli 1.9, 2.1, 3.3, 4.3, 5.4, 6.1, 7.1 e 8.1 sono stati ritirati prima dell'inizio della seduta.

Avverte inoltre che il Governo ha presentato l'ulteriore articolo aggiuntivo 2.02,

che è stato trasmesso alle Commissioni I e V per l'espressione dei prescritti pareri: il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti è fissato per le 13; precisato altresì che, ai sensi dell'articolo 86, comma 5-bis, del regolamento, tale articolo aggiuntivo potrà essere discusso solo nella giornata di domani, preannunzia che il relativo esame sarà conseguentemente accantonato.

Passa quindi all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

RUGGERO RUGGERI, nel condividere l'esigenza di razionalizzare gli enti operanti nel settore dell'internazionalizzazione delle imprese, sottolinea il carattere costruttivo delle proposte emendative — delle quali richiama le finalità — presentate dalla sua parte politica; lamentata, in particolare, la mancata individuazione di una chiara cabina di regia in tema di commercio con l'estero, rileva l'esiguità delle risorse finanziarie stanziata con il disegno di legge in esame.

ENZO RAISI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.30 della Commissione; esprime parere favorevole sugli emendamenti Saia 1.7 e 1.20, Nieddu 1.14, Lulli 1.15 e 1.16 e Benvenuto 1.6, nonché sull'emendamento Gambini 1.13, purché riformulato; invita infine al ritiro dei restanti emendamenti, precisando che il contenuto dell'emendamento Lulli 1.12 potrebbe più opportunamente essere trasfuso in un ordine del giorno.

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*, concorda, esprimendo tuttavia parere contrario sull'emendamento Saia 1.20; preannunzia inoltre la richiesta di riconsiderazione del parere espresso dalla V Commissione su talune proposte emendative riferite a successivi articoli del disegno di legge.

ENZO RAISI, *Relatore*, propone una riformulazione dell'emendamento Saia 1.20.

ANDREA LULLI illustra le finalità del suo emendamento 1.11.

DARIO GALLI esprime il giudizio critico dei deputati del gruppo della Lega nord federazione padana sul disegno di legge in esame; pur condividendone, infatti, le finalità, lamenta l'approccio eccessivamente burocratico con il quale si intende sostenere l'internazionalizzazione dell'apparato produttivo italiano.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Lulli 1.11.

ANDREA LULLI manifesta disponibilità a ritirare il suo emendamento 1.12, del quale richiama le finalità, ove il Governo si impegni ad accogliere un ordine del giorno di analogo contenuto.

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*, si dichiara disponibile ad accogliere l'ordine del giorno preannunziato dal deputato Lulli.

PRESIDENTE prende atto che l'emendamento Lulli 1.12 è stato ritirato dai presentatori.

MASSIMO POLLEDRI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo della Lega nord federazione padana sull'emendamento Saia 1.7, che giudica in contrasto con la volontà di semplificazione delle procedure.

DARIO GALLI dichiara di non condividere le finalità dell'emendamento Saia 1.7, giudicando irrazionale il coinvolgimento del ministro per gli italiani nel mondo.

ENZO RAISI, *Relatore*, chiarisce la *ratio* dell'emendamento Saia 1.7, che giudica di buon senso.

MARCO ZACCHERA, osservato che i maggiori acquirenti di prodotti italiani sono proprio i cittadini italiani residenti all'estero, giudica condivisibile l'emendamento Saia 1.7.

GIANCARLO PAGLIARINI giudica risibili le considerazioni svolte dal deputato Zacchera.

LUIGI GASTALDI ritiene che l'emendamento Saia 1.7 debba essere respinto.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Saia 1.7 e Molinari 1.8.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori accettano la riformulazione dell'emendamento Gambini 1.13.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti Gambini 1.13, nel testo riformulato, e 1.30 della Commissione; respinge l'emendamento Benvenuto 1.1 ed approva l'emendamento Nieddu 1.14.

ALBERTO NIGRA richiama le finalità dell'emendamento Lulli 1.15.

RUGGERO RUGGERI dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Lulli 1.15.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti Lulli 1.15. e 1.16.

RUGGERO RUGGERI insiste per la votazione dell'emendamento Soro 1.18, di cui richiama le finalità.

ALBERTO NIGRA dichiara di volere sottoscrivere l'emendamento Soro 1.18.

ENZO RAISI, *Relatore*, sottolinea la rilevanza che il disegno di legge in esame attribuisce all'Istituto nazionale per il commercio estero, giudicando pertanto pleonastico l'emendamento Soro 1.18.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Soro 1.18, Gambini 1.17 e Ruggeri 1.19.

ENZO RAISI, *Relatore*, ricorda di aver proposto una riformulazione dell'emendamento Saia 1.20.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori accettano la riformulazione dell'emendamento Saia 1.20 proposta dal relatore.

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*, esprime parere favorevole sull'emendamento Saia 1.20, nel testo riformulato.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Saia 1.20, nel testo riformulato; respinge gli emendamenti Saia 1.21, Benvenuto 1.2, 1.3, 1.4 e 1.5 e Lulli 1.22; approva l'emendamento Benvenuto 1.6; respinge gli emendamenti Lulli 1.23, Nieddu 1.24, gli identici Vernetti 1.25 e Lulli 1.26, nonché gli emendamenti Polledri 1.10 e Lulli 1.27 e 1.28; approva, quindi, l'articolo 1, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso riferite.

ENZO RAISI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 2.2 e 2.3 della Commissione.

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti 2.2 e 2.3 della Commissione, nonché l'articolo 2, nel testo emendato.

PRESIDENTE avverte che, come preannunziato, deve intendersi accantonato l'esame dell'articolo aggiuntivo 2.02 del Governo e conseguentemente dell'articolo aggiuntivo Ruggeri 2.01.

Passa quindi all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ENZO RAISI, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Zanetta 3.2 (di contenuto sostanzialmente identico all'emendamento D'Agrò 3.10), purché riformulato, ed invita al ritiro dei restanti emendamenti.

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*, concorda.

ANDREA LULLI, esprime perplessità sulle disposizioni recate dall'articolo 3, richiama le finalità dell'emendamento Gambini 3.4.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Gambini 3.4, Lulli 3.5, Nieddu 3.6 e 3.7, Lulli 3.8 e Benvenuto 3.1.

ALBERTO NIGRA rileva che l'emendamento Lulli 3.9 è volto a valorizzare il ruolo delle associazioni di categoria in tema di internazionalizzazione delle imprese.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Lulli 3.9.

VALTER ZANETTA accetta la riformulazione del suo emendamento 3.2.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Zanetta 3.2, nel testo riformulato e respinge gli emendamenti Lulli 3.11 e 3.12; approva, quindi, l'articolo 3, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ENZO RAISI, *Relatore*, esprime parere favorevole sugli emendamenti Saia 4.7 e 4.8 ed invita al ritiro dei restanti emendamenti.

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Saia 4.7; respinge l'emendamento D'Agrò 4.4; approva l'emendamento Saia 4.8 e respinge l'emendamento Lulli 4.6; approva, quindi, l'articolo 4, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ENZO RAISI, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Saia 5.5, sugli identici Zanetta 5.1 e D'Agrò 5.9 e sull'emendamento Lulli 5.7; invita al ritiro dei restanti emendamenti, esprimendo altrimenti parere contrario.

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*, concorda.

ALBERTO NIGRA, richiamate le finalità sottese all'emendamento Lulli 5.8, interamente sostitutivo dell'articolo 5 del disegno di legge, invita il relatore ed il Governo a riconsiderare il parere precedentemente espresso.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Lulli 5.8; approva l'emendamento Saia 5.5; respinge gli emendamenti Gambini 5.11 e Saia 5.6; approva gli identici Zanetta 5.1 e D'Agrò 5.9; respinge gli emendamenti Lulli 5.10, Zanetta 5.2, D'Agrò 5.12, Zanetta 5.3, D'Agrò 5.13; approva quindi l'emendamento Lulli 5.7, nonché l'articolo 5, nel testo emendato.

ENZO RAISI, *Relatore*, invita al ritiro dell'articolo aggiuntivo Molinari 5.01.

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*, concorda.

ANDREA LULLI dichiara di voler sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Molinari 5.01.

RUGGERO RUGGERI invita il relatore ed il Governo a riconsiderare il parere precedentemente espresso sull'articolo aggiuntivo Molinari 5.01, del quale auspica l'approvazione.

ENZO RAISI, *Relatore*, ribadisce il parere precedentemente espresso sull'articolo aggiuntivo Molinari 5.01, che giudica in contrasto con lo spirito della legge.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Molinari 5.01.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito al prosieguo della seduta, che sospende fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

Il deputato ROSY BINDI illustra la sua interrogazione n. 3-3539, sulle misure a tutela degli anziani ultrasessantacinquenni, alla quale risponde il ministro della salute, GIROLAMO SIRCHIA (vedi resoconto stenografico pag. 46).

ROSY BINDI, giudicata inadeguata e di stampo meramente propagandistico la politica attuata dal Governo, sottolinea la necessità di istituire un fondo per la non autosufficienza, che consenta di affrontare in modo serio il problema degli anziani.

Il deputato KATIA ZANOTTI illustra la sua interrogazione n. 3-3540, sul percorso seguito per l'emanazione delle linee guida recanti le indicazioni delle procedure e delle tecniche di procreazione medicalmente assistita, alla quale risponde il ministro della salute, GIROLAMO SIRCHIA (vedi resoconto stenografico pag. 48).

KATIA ZANOTTI, preso atto della smentita del ministro della salute relativamente all'istituzione di una commissione presso il Consiglio superiore di sanità per la valutazione delle proposte di linee guida previste dalla legge n. 40 del 2004, che chiede siano sottoposte alla valutazione delle competenti Commissioni parlamentari, sottolinea l'esigenza di modificare radicalmente la normativa concernente la procreazione medicalmente assistita.

Il deputato MASSIMO GRILLO illustra la sua interrogazione n. 3-3541, sulle inizia-

tive per garantire la diagnosi e la cura per i casi di sensibilità chimica multipla (MCS), alla quale risponde il ministro della salute, **GIROLAMO SIRCHIA** (vedi resoconto stenografico pag. 49).

MASSIMO GRILLO si dichiara soddisfatto; nell'auspicare, quindi, l'inserimento dei casi di sensibilità chimica multipla nell'elenco delle malattie rare, sottolinea l'opportunità, nelle more degli adempimenti a tal fine necessari, di promuovere iniziative volte a favorire la diffusione della conoscenza delle caratteristiche di tale patologia.

Il deputato ENRICO BUEMI illustra la sua interrogazione n. 3-3542, sulle iniziative normative per garantire parità di trattamento a tutti gli esponenti delle forze dell'ordine uccisi o feriti dalla criminalità, alla quale risponde il ministro per i rapporti con il Parlamento, CARLO GIOVANARDI (vedi resoconto stenografico pag. 51).

ENRICO BUEMI, sottolineata la necessità di superare l'intollerabile disparità di trattamento nei confronti degli esponenti delle forze dell'ordine vittime della criminalità, auspica si pervenga alla sollecita approvazione dei provvedimenti normativi annunciati dal ministro Giovanardi.

Il deputato RICCARDO MIGLIORI illustra la sua interrogazione n. 3-3543, sulle misure per rafforzare la sicurezza delle sedi di partito e dei loro esponenti, alla quale risponde il ministro per i rapporti con il Parlamento, CARLO GIOVANARDI (vedi resoconto stenografico pag. 52).

RICCARDO MIGLIORI si dichiara soddisfatto della risposta, dalla quale si evince che il Governo non sottovaluta gli atti di intolleranza politica richiamati nell'atto di sindacato ispettivo; è stata infatti intensificata, tra l'altro, l'attività di vigilanza presso le sedi di partito.

Il deputato TITTI DE SIMONE illustra la sua interrogazione n. 3-3544, concernente le iniziative per modificare la nor-

mativa sul calcolo del punteggio attribuito ai docenti ai fini dell'inserimento nelle graduatorie permanenti, alla quale risponde il ministro per i rapporti con il Parlamento, CARLO GIOVANARDI (vedi resoconto stenografico pag. 54).

TITTI DE SIMONE si dichiara insoddisfatta della risposta fornita dal Governo, al quale imputa la responsabilità di aver bloccato l'immissione in ruolo del personale della scuola e di aver completamente modificato, a danno dei docenti precari, il sistema di inserimento nelle graduatorie permanenti.

Il deputato DARIO GALLI illustra l'interrogazione Cé n. 3-3545, sull'emergenza rifiuti in Campania, alla quale risponde il ministro per i rapporti con il Parlamento, CARLO GIOVANARDI (vedi resoconto stenografico pag. 56).

DARIO GALLI, nel sottolineare le gravi negligenze degli amministratori e del commissario straordinario per l'emergenza rifiuti della regione Campania, invita il Governo ad individuare una soluzione strutturale del problema segnalato nell'atto ispettivo.

Il deputato ANTONINO GAZZARA illustra la sua interrogazione n. 3-3546, sulle iniziative per garantire il contemperamento tra la tutela del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali e quella degli interessi della collettività, alla quale risponde il ministro del lavoro e delle politiche sociali, ROBERTO MARONI (vedi resoconto stenografico pag. 57).

ANTONINO GAZZARA, nel dichiararsi soddisfatto della risposta, sottolinea la necessità che il Governo ed il Parlamento adottino le misure idonee a garantire il giusto equilibrio tra il diritto di sciopero e la tutela degli interessi di tutti i cittadini.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono novantuno.

Sull'ordine dei lavori.

MICHELE VENTURA sottolinea la necessità che sia sollecitamente nominato un nuovo titolare del Dicastero dell'economia e delle finanze, anche alla luce dell'abbassamento del *rating* del debito a lungo termine dell'Italia deciso da un'autorevole agenzia internazionale, auspicando che il Governo persegua una rigorosa politica economica.

PRESIDENTE ne prende atto, pur rilevando l'irritualità dell'intervento svolto dal deputato Ventura.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 4360.

PRESIDENTE avverte che la V Commissione ha espresso il prescritto parere sull'articolo aggiuntivo 2.02 del Governo.

RUGGERO RUGGERI ritira il suo articolo aggiuntivo 2.01.

ENZO RAISI, *Relatore*, riterrebbe opportuna una breve sospensione dei lavori, atteso che il rappresentante del Governo competente per materia è impegnato presso V Commissione.

PRESIDENTE, preso atto che è giunto in aula il viceministro Urso, ritiene che non sia necessario dare corso alla richiesta di sospendere i lavori.

Passa quindi all'esame dell'articolo 6 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ENZO RAISI, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Saia 6.5 ed invita al ritiro dei restanti emendamenti.

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*, concorda.

ANDREA LULLI, manifestata netta contrarietà alle norme recate dall'articolo 6 del disegno di legge in esame, insiste per la votazione dell'emendamento Gambini 6.2, del quale richiama le finalità.

ENZO RAISI, *Relatore*, ribadisce l'efficacia delle disposizioni recate dall'articolo 6.

MASSIMO POLLEDRI, nel dichiarare il voto contrario dei deputati del gruppo della Lega nord federazione padana sull'emendamento Gambini 6.2, ritiene particolarmente qualificanti le disposizioni recate dall'articolo 6 del disegno di legge, che prevede il conferimento di una delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel settore dell'internazionalizzazione delle imprese.

RUGGERO RUGGERI dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Gambini 6.2.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Gambini 6.2, Lulli 6.3 e Soro 6.4.

PRESIDENTE avverte che la V Commissione, revocando quello contrario espresso in precedenza, ha formulato parere favorevole sull'emendamento Saia 6.5.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Saia 6.5 e respinge gli emendamenti Lulli 6.8, Gambini 6.6 e Lulli 6.7; approva, quindi, l'articolo 6, nel testo emendato, nonché l'articolo 7, al quale non sono riferiti emendamenti.

ENZO RAISI, *Relatore*, invita al ritiro di tutti gli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 7.

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*, concorda.

LUIGI D'AGRÒ ritira il suo articolo aggiuntivo 7.05.

PIERO RUZZANTE fa proprio l'articolo aggiuntivo D'Agrò 7.05.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo D'Agrò 7.05, fatto proprio dal deputato Ruzzante a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori ritirano l'articolo aggiuntivo Saia 7.01.

ANTONIO BOCCIA fa proprio l'articolo aggiuntivo Saia 7.01.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Saia 7.01, fatto proprio dal deputato Boccia a nome del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori hanno ritirato gli articoli aggiuntivi Saia 7.03, 7.04, 7.06 e 7.07.

Riprende l'esame dell'articolo aggiuntivo 2.02 del Governo, precedentemente accantonato, che peraltro non potrebbe essere posto in votazione prima della giornata di domani ai sensi dell'articolo 86, comma 5-bis, del regolamento.

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*, ritira l'articolo aggiuntivo 2.02 del Governo.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, sottolinea che il ritiro dell'articolo aggiuntivo 2.02 del Governo è emblematico delle divergenze esistenti all'interno dell'Esecutivo; invita altresì la Presidenza a sottoporre all'esame della Giunta per il regolamento la questione relativa alla possibilità, da parte di un gruppo parlamentare, di fare proprio un emendamento presentato ai sensi dell'ar-

ticolo 86, comma 4-bis, del regolamento, ove la V Commissione revochi le condizioni precedentemente formulate.

ANTONIO LEONE, parlando sull'ordine dei lavori, premesso che il disegno di legge in esame è frutto della totale sinergia tra i Dicasteri interessati, giudica infondate le critiche espresse dal deputato Boccia.

PRESIDENTE assicura che riferirà le considerazioni svolte dal deputato Boccia al Presidente della Camera.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 8, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alla trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*, accetta l'ordine del giorno Lulli n. 1.

MASSIMO POLLEDRI dichiara di voler sottoscrivere l'ordine del giorno Lulli n. 1.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

LUIGI D'AGRÒ, sottolineata la necessità di favorire il processo di internazionalizzazione delle imprese italiane, ritiene che il disegno di legge in esame, sul quale pure dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDC, presenti taluni profili di incongruità.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI dichiara il voto favorevole dei deputati della componente politica Alleanza popolare-UDEUR del gruppo Misto su un disegno di legge volto a sostenere l'apparato produttivo italiano in un momento di difficile congiuntura economica internazionale, pur esprimendo talune perplessità, tra l'altro, sul reclutamento del personale destinato agli sportelli unici all'estero.

MASSIMO POLLEDRI, osservato che il disegno di legge in esame risponde ad esigenze fortemente avvertite dal mondo imprenditoriale, manifesta l'orientamento contrario della sua parte politica ad eventuali processi di delocalizzazione del sistema produttivo italiano; nel ritenere, inoltre, che il previsto riordino degli enti operanti nel settore dell'internazionalizzazione sia eccessivamente oneroso, esprime perplessità sulle norme concernenti l'assunzione di nuovo personale presso la pubblica amministrazione.

RUGGERO RUGGERI dichiara l'astensione dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sul disegno di legge in esame, che, sebbene persegue finalità condivisibili, conferisce al Governo una delega eccessivamente indefinita in materia di riordino degli enti operanti nel settore dell'internazionalizzazione delle imprese.

ANDREA LULLI dichiara l'astensione dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul disegno di legge in esame che, pur rappresentando un segnale di attenzione nei confronti delle imprese, appare ancora complessivamente inidoneo al raggiungimento degli obiettivi perseguiti.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

LUIGI GASTALDI, osservato che il disegno di legge in esame è opportunamente volto a garantire un più efficace coordinamento dell'azione degli enti operanti nel settore dell'internazionalizzazione delle imprese, accrescendo in tal modo la competitività del sistema produttivo italiano, dichiara con convinzione il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia.

STEFANO SAGLIA, espresso rammarico per il mancato accoglimento dell'emendamento Saia 1.7, che non ha consentito di riconoscere formalmente l'importanza del ruolo svolto dal ministro per gli italiani nel mondo, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Al-

leanza nazionale sul disegno di legge in esame, particolarmente atteso dal mondo delle imprese.

GIANCARLO PAGLIARINI, in dissenso dall'orientamento espresso dalla sua parte politica, dichiara l'astensione sul disegno di legge in esame, che determina — a suo avviso — un ingiustificato e strutturale aumento della spesa pubblica.

ENZO RAISI, *Relatore*, rivolge un ringraziamento agli Uffici della Camera ed a tutti coloro che hanno contribuito all'iter del disegno di legge in esame, esprimendo rammarico per il fatto che taluni deputati non ne abbiano colto l'importanza per il mondo delle imprese.

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*, ringrazia i deputati di tutti i gruppi parlamentari per il proficuo lavoro svolto, che ha consentito di apportare significativi miglioramenti al testo del disegno di legge in esame.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 4360.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta su cause e responsabilità di casi di dissesto finanziario di imprese industriali (4568 ed abbinata).

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del testo unificato e delle relative proposte emendative, avvertendo che la I Commissione ha espresso il prescritto parere.

Avverte altresì che l'emendamento Sergio Rossi 2.9 è stato ritirato prima dell'inizio della seduta.

Comunica inoltre che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-bis del regolamento, procedendo in particolare a

votazioni riassuntive o per principi, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo: il gruppo della Lega nord federazione padana è stato invitato a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, rileva che la non corrispondenza tra il titolo del testo unificato in esame ed il disposto dell'articolo 1, comma 1, rappresenta, a suo giudizio, una causa ostativa al prosieguo dell'iter del provvedimento.

PRESIDENTE osserva che l'istanza prospettata dal deputato Boccia potrà essere eventualmente recepita mediante l'esercizio della facoltà emendativa disciplinata dal regolamento.

ANTONIO BOCCIA invita la Presidenza a verificare se il comma 1 dell'articolo 1 del testo unificato in esame si ponga in contrasto con le disposizioni regolamentari concernenti l'istituzione di Commissioni di inchiesta.

PRESIDENTE, premesso di non poter esprimere un giudizio sul merito del provvedimento, invita i relatori a valutare la questione sollevata dal deputato Boccia.

GERARDO BIANCO, sottolineata la delicatezza della questione sollevata dal deputato Boccia, riterrebbe opportuno rinviare il seguito dell'esame del testo unificato.

ANTONIO BOCCIA propone il rinvio in Commissione del testo unificato in esame.

ANTONIO LEONE riterrebbe preferibile una breve sospensione dei lavori per consentire la riunione del Comitato dei diciotto.

RENZO PATRIA, *Relatore per la VI Commissione*, ritiene si possa accedere all'ipotesi, prospettata dal deputato Anto-

nio Leone, di una breve sospensione della seduta per consentire al Comitato dei diciotto di riunirsi.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA, *Relatore per la X Commissione*, ritiene che un'eventuale modifica del titolo del provvedimento in esame potrebbe essere apportata in sede di coordinamento formale del testo; in alternativa, il Comitato dei diciotto potrebbe riunirsi per predisporre, a tal fine, un'apposita proposta emendativa.

Dopo interventi dei deputati ALESSANDRO CÈ ed ELIO VITO, che esprimono un orientamento contrario alla richiesta formulata, GERARDO BIANCO e GIORGIO BENVENUTO, i quali si dichiarano invece favorevoli, e FRANCESCO GIORDANO, che paventa il rischio di un uso strumentale dell'istituenda Commissione parlamentare d'inchiesta, la Camera, con votazione elettronica senza registrazione di nomi, respinge la proposta di rinvio in Commissione del testo unificato delle proposte di legge n. 4568 ed abbinata.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ANTONIO SERENA sottolinea l'opportunità di fare con sollecitudine piena luce sulla vicenda Parmalat, che rischia di alimentare la sfiducia dei cittadini nelle istituzioni.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

ANTONIO SERENA auspica altresì che la prevista istituzione di una Commissione di inchiesta contribuisca a chiarire le connessioni tra il sistema bancario e quello industriale.

ALDO PERROTTA, sottolineata la necessità di modificare la struttura dei controlli sul sistema finanziario italiano, ritiene che le istituzioni parlamentari non possano assumere un atteggiamento con-

notato da inerzia nei confronti dei recenti gravi casi di dissesto di imprese industriali.

STEFANO SAGLIA giudica apprezzabile il lavoro svolto in Commissione sul testo unificato in esame, auspicando tuttavia che si approvi con sollecitudine un provvedimento normativo sulla tutela dei risparmiatori.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA, *Relatore per la X Commissione*, chiede una sospensione della seduta per consentire al Comitato dei diciotto di valutare la questione precedentemente sollevata dal deputato Boccia.

RENZO PATRIA, *Relatore per la VI Commissione*, si associa alla richiesta formulata dal relatore per la X Commissione.

PRESIDENTE, acquisito l'assenso del rappresentante del Governo, ritiene di poter accedere alla richiesta formulata dai relatori.

ANTONIO LEONE, parlando sull'ordine dei lavori, propone di rinviare il seguito del dibattito ad altra seduta, anche in considerazione del fatto che nella giornata odierna è previsto, tra l'altro, lo svolgimento di discussioni sulle linee generali.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene anch'egli opportuno rinviare il seguito del dibattito ad altra seduta.

PIERO RUZZANTE, parlando sull'ordine dei lavori, rileva che l'Assemblea dovrebbe procedere alla trattazione dei successivi punti dell'ordine del giorno: giudica infatti pretestuosa e strumentale la richiesta formulata dal deputato Antonio Leone.

PRESIDENTE ritiene opportuno accedere all'ipotesi originariamente prospettata circa il prosieguo dei lavori odierni dell'Assemblea.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 18,40, è ripresa alle 19,15.

PRESIDENTE avverte che le Commissioni hanno presentato l'ulteriore emendamento 1.35: il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti è fissato per le 20,15.

RENZO PATRIA, *Relatore per la VI Commissione*, propone di rinviare il seguito del dibattito ad altra seduta.

PIERO RUZZANTE, nel chiedere chiarimenti in ordine al fatto che il Comitato dei diciotto abbia valutato tutte le proposte emendative presentate, invita la Presidenza a fissare un più congruo termine per la presentazione di eventuali subemendamenti riferiti all'emendamento 1.35 delle Commissioni.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA, *Relatore per la X Commissione*, precisa che il Comitato dei diciotto ha già proceduto ad una compiuta valutazione degli emendamenti presentati e dovrà prendere in considerazione esclusivamente eventuali subemendamenti riferiti all'emendamento 1.35 delle Commissioni.

PRESIDENTE avverte che il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti riferiti all'emendamento 1.35 delle Commissioni è prorogato alle 21,30.

Rinvia quindi il seguito del dibattito ad altra seduta.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, si procederà ora alla discussione sulle linee generali del doc. XXII, n. 19 e della proposta di legge n. 4993.

(Così rimane stabilito).

Proposta di trasferimento in sede legislativa di proposte di legge.

PRESIDENTE comunica che sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani il trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge nn. 2725, 3105 e 4148, in un testo unificato.

Discussione della proposta di inchiesta parlamentare: Proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin (doc. XXII, n. 19).

PRESIDENTE avverte che lo schema recante la ripartizione dei tempi per la discussione sulle linee generali è riprodotto in calce al resoconto della seduta di ieri.

In attesa che giunga in aula il rappresentante del Governo, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 19,25, è ripresa alle 19,30.

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA, *Relatore*, osserva che i dati finora acquisiti dalla Commissione di inchiesta sono insufficienti a consentire l'accertamento delle cause della morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, auspica la proroga al 31 luglio 2005 del termine per la conclusione dei lavori della predetta Commissione.

ALDO BRANCHER, *Sottosegretario di Stato per le riforme istituzionali e la devoluzione*, si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Discussione della proposta di legge: Proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti (4993).

PRESIDENTE avverte che lo schema recante la ripartizione dei tempi per la

discussione sulle linee generali è riprodotto in calce al resoconto della seduta di ieri.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

GAETANO PECORELLA, *Presidente della II Commissione*, in sostituzione del relatore, osserva che la proroga del termine previsto per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti si rende necessaria a causa della lentezza con la quale viene trasmessa alla Commissione l'ingente mole di materiale che i consulenti e gli esperti saranno chiamati ad esaminare; ricorda inoltre che la proposta di legge in discussione è unanimemente condivisa dalle forze politiche.

ALDO BRANCHER, *Sottosegretario di Stato per le riforme istituzionali e la devoluzione*, si associa alle considerazioni svolte dal presidente della II Commissione.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.

MARCO ZACCHERA sollecita la risposta ad un atto di sindacato ispettivo da lui presentato.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera perché interessi il Governo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 8 luglio 2004, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 97).

La seduta termina alle 19,35.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 10,05.

TIZIANA VALPIANA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Baccini, Boato, Bonito, Bono, Brancher, Buontempo, Burani Procaccini, Giordano, Intini, Palma, Palumbo, Pecorella, Ruggieri, Selva, Stucchi e Urso sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2707 – Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Moldova, fatta a Roma il 23 febbraio 2000 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (Approvato dal Senato) (4921) (ore 10,08).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed

esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Moldova, fatta a Roma il 23 febbraio 2000, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 5 luglio si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 4921)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 4921 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4921 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, dovremmo ora passare alla votazione dell'articolo 1. Avverto tuttavia che l'onorevole Boccia, a nome del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo, ha chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 10,10).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 10,35.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame degli articoli – A.C. 4921)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	258
<i>Maggioranza</i>	130
<i>Hanno votato sì</i>	255
<i>Hanno votato no</i>	3

Sono in missione 84 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 4921 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	285
<i>Maggioranza</i>	143
<i>Hanno votato sì</i>	285

Sono in missione 84 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 4921 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	305
<i>Votanti</i>	304
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	304

Sono in missione 84 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 4921 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	309
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i> ...	309).

(Votazione finale ed approvazione – A.C. 4921)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4921, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S.2707 – Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Moldova, fatta a

Roma il 23 febbraio 2000) (Approvato dal Senato) (Articolo 79, comma 15) (4921):

(Presenti e Votanti 349
Maggioranza 175
Hanno votato sì 348
Hanno votato no .. 1).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Dipartimento della difesa e della sicurezza della Repubblica di Indonesia sulla cooperazione nei settori degli impianti, della logistica e dell'industria per la difesa, fatto a Jakarta il 18 febbraio 1997 (4810) (ore 10,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Dipartimento della difesa e della sicurezza della Repubblica di Indonesia sulla cooperazione nei settori degli impianti, della logistica e dell'industria per la difesa, fatto a Jakarta il 18 febbraio 1997.

Ricordo che nella seduta del 5 luglio si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 4810)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (vedi l'allegato A – A.C. 4810 sezione 1).

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A – A.C. 4810 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti 366
Votanti 365
Astenuiti 1
Maggioranza 183
Hanno votato sì 356
Hanno votato no .. 9).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A – A.C. 4810 sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti 367
Maggioranza 184
Hanno votato sì 356
Hanno votato no ... 11).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A – A.C. 4810 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti 374
Votanti 372
Astenuiti 2
Maggioranza 187
Hanno votato sì 362
Hanno votato no .. 10).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4810 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	377
Votanti	376
Astenuti	1
Maggioranza	189
Hanno votato sì	366
Hanno votato no	10).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4810)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molinari. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, il Memorandum di intesa firmato a Jakarta il 18 febbraio 1997 dai ministri della difesa italiano e indonesiano si basava sulla convinzione che la cooperazione tra i due paesi, nel settore dei materiali per la difesa, potesse favorire il consolidamento delle capacità difensive dei due Stati ed il loro sviluppo industriale nello specifico settore della difesa.

Il Memorandum d'intesa italo-indonesiano sulla cooperazione nel settore della difesa si inserisce pertanto nel quadro degli accordi di cooperazione in campo militare che il Ministero della difesa italiano ha sempre più frequentemente con-

cluso su base sia bilaterale che multilaterale, anche al fine di dare impulso allo sviluppo dell'industria della difesa...

PRESIDENTE. Scusate, onorevoli colleghi, per cortesia!

GIUSEPPE MOLINARI. ...una industria – vale la pena dire – che per capacità di innovazione può dare un vero e proprio impulso a tutto il sistema produttivo italiano, soprattutto a quella grande impresa che, purtroppo, fa segnare da alcuni anni un costante ridimensionamento in termini occupazionali.

La procedura di ratifica del Memorandum, firmato a Jakarta il 18 febbraio 1997, è stata negli anni scorsi bloccata, come affermato nella relazione introduttiva al provvedimento, a causa della instabilità della situazione interna dell'Indonesia, legata anche al processo di indipendenza che Timor Est aveva avviato a seguito del referendum dell'agosto 1999: processo conclusosi con la proclamazione, il 20 maggio 2002, della Repubblica democratica di Timor Est. Il nostro paese ne sa qualcosa, considerato che ha inviato un suo contingente militare, sotto l'egida internazionale, per garantire la stabilità in quell'area.

Si è perciò atteso che si compisse il processo di stabilizzazione e di democratizzazione dell'Indonesia prima di riavviare la procedura di ratifica del Memorandum, oggetto del disegno di legge di ratifica.

La collaborazione nei campi tecnologici e dell'industria per la difesa di cui all'articolo 1 si riferisce, in maniera particolare, alla cooperazione nei settori degli impianti, della logistica e dell'industria per la difesa. Si tratta di settori importanti in grado di dare buoni risultati tra i due paesi.

Per questi motivi, il gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo esprimerà un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, purtroppo, non sono d'accordo con il collega della Margherita: questo disegno di legge propone la ratifica di un accordo che costituisce una delle pagine più vergognose approdate in questo Parlamento negli ultimi decenni!

Quando il trattato venne firmato, in Indonesia erano in corso i massacri contro la popolazione di Timor Est; in Indonesia c'era una dittatura che perseguitava qualunque dissenso politico e sindacale; in Indonesia era al potere un regime che si vantava di essere alleato delle potenze occidentali, ma che non esitava a reprimere nel sangue ogni forma di dissenso della popolazione!

Quel regime cadde a distanza di poche settimane dalla visita del ministro della difesa del Governo italiano del tempo, recatosi a Jakarta per firmare l'accordo accompagnato da uno stuolo di trafficanti d'armi.

Naturalmente, nella relazione si dimentica di dire, in modo alquanto ipocrita, che, se il trattato è stato, per così dire, sospeso, bloccato (come spiega la relazione del Governo), ciò lo si è dovuto fare perché quel regime è sprofondata nell'impopolarità e, come sempre capita a regimi di tal fatta, è stato travolto da un movimento popolare che l'ha fatto cadere. E l'Italia, che si era recata fornire armi ad uno dei regimi più sanguinari di tutto l'Oriente, ha dovuto bloccare la ratifica e l'esecuzione del trattato.

Che senso ha, chiedo al relatore ed al Governo, dare esecuzione al trattato? Certo, in Indonesia sono stati compiuti passi verso la democrazia: proprio pochi giorni fa si sono svolte le elezioni; ma che senso ha dare esecuzione al trattato quando, ad esempio, non ne esiste uno analogo con la Repubblica democratica di Timor Est? Considerato che l'Indonesia comprendeva, a quel tempo, Timor Est ed era dilaniata da un conflitto per l'indipendenza di quest'ultimo paese, perché, prima di dare esecuzione a quello in esame, non si provvede a stipulare un analogo trattato con Timor Est, non foss'altro che per garantire la stabilità dell'area? Non lo si

fa perché, dietro, vi sono gli affari di importanti imprese italiane, che devono trafficare, che devono vendere armi! Ecco perché, oggi, il trattato viene ripreso e si insiste per la ratifica l'esecuzione.

Timor Est non ha bisogno di armi! Casomai, avrebbe bisogno di maggiore osservazione, di maggiore cautela nelle relazioni diplomatiche, di pressioni democratiche. Non si dimentichi che uno dei tre candidati alla Presidenza, anche se le elezioni non gli sono andate bene, è tra i massimi responsabili dei massacri compiuti contro le popolazioni di Timor Est: dovrebbe essere inseguito da un mandato di cattura internazionale per crimini contro l'umanità!

Per questi motivi, noi troviamo sinceramente vergognoso — ripeto: semplicemente vergognoso — che si proceda all'approvazione del disegno di legge di ratifica ed esecuzione al nostro esame (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, non intendo ripetere le motivazioni per le quali esprimeremo un voto contrario sul disegno di legge di ratifica e di esecuzione di questo Accordo, perché sono già state espresse in maniera molto chiara, anche se con voce un po' rauca, dal collega intervenuto prima di me.

Il principio che ci differenzia da tanti gruppi parlamentari è la ricerca della pace in ogni contesto e la risoluzione dei conflitti non attraverso l'uso delle armi.

Qualunque disegno di legge di ratifica di accordi che preveda esportazioni delle nostre armi, che inevitabilmente tendono a rinfocolare situazioni di crisi, ci vede assolutamente contrari.

Credevamo che il Memorandum d'intesa, fatto a Jakarta il 18 febbraio 1997, fosse stato opportunamente sepolto dopo i cambiamenti politici che per fortuna si sono verificati in Indonesia. Tra l'altro, il fatto che fosse stato sottoscritto nel 1997

la dice lunga sulla politica non chiara di tutti i Governi che si sono susseguiti in Italia rispetto alle esportazioni delle armi e agli accordi che vanno in questo senso.

Non si tratta di criminalizzare l'attuale Governo, ma non è chiaro per quale motivo in questo momento il Governo decida di ratificare un Memorandum che sembrava sepolto. Non è stato spiegato dal relatore né si evince dalla relazione del Governo.

Quindi, anche io chiedo chiarimenti e preannuncio il voto contrario dei deputati Verdi.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

***(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 4810)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4810, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Dipartimento della difesa e della sicurezza della Repubblica di Indonesia sulla cooperazione nei settori degli impianti, della logistica e dell'industria per la difesa, fatto a Jakarta il 18 febbraio 1997) (4810):

<i>(Presenti</i>	<i>401</i>
<i>Votanti</i>	<i>395</i>
<i>Astenuti</i>	<i>6</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>198</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>377</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>18).</i>

Prendo atto che l'onorevole Zanella non è riuscita a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2565 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di Georgia nel settore della difesa, fatto a Roma il 15 maggio 1997 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (Approvato dal Senato) (4916) (ore 10,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di Georgia nel settore della difesa, fatto a Roma il 15 maggio 1997, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 5 luglio si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 4916)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere *(vedi l'allegato A – A.C. 4916 sezione 1)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 4916 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>404</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>203</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>393</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>11).</i>

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 4916 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	373
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

Prendo atto che l'onorevole Deiana avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 4916 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	400
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	388
<i>Hanno votato no</i> ..	12).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 4916 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	371
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4916)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molinari. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, l'accordo firmato a Roma il 15 marzo 1997 ha lo scopo di sviluppare la cooperazione bilaterale tra le rispettive forze armate, nella convinzione che questa cooperazione contribuirà ad un reciproco avvicinamento delle problematiche militari in conformità alle leggi in vigore nei rispettivi paesi.

Ricordiamo che questo paese, purtroppo, ha vissuto un particolare periodo di instabilità e si trova in un comprensorio territoriale instabile e minacciato, nel mirino anche del terrorismo islamico; un paese che ha voltato pagina dopo il cambio di presidenza, che ha chiuso con Shevarnaze dopo le elezioni ad un nuovo Governo, che ha annunciato una vera e propria svolta nei rapporti con l'Europa e con gli Stati Uniti, un paese dalle enormi potenzialità e ricchezze minerarie che, in un quadro di stabilità, deve lavorare per il suo futuro.

La Georgia è un paese chiave della geopolitica di quell'area e aver stretto una

collaborazione con essa significa promuovere una collaborazione utile per costruire una nuova politica di difesa. Non è un caso, infatti, che il paese, dopo le elezioni, abbia chiesto di poter collaborare con la NATO e voglia promuovere una più stretta collaborazione economica e politica con i paesi europei.

Si tratta di un accordo importante e assolutamente di primo piano per il nostro paese. Guardiamo con fiducia alla stabilizzazione di quell'area e, se questo accordo può dare un contributo in tal senso, ben venga.

Per tali ragioni, il gruppo della Margherita esprimerà un voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 4916)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4916, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 2565 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Georgia nel settore della difesa, fatto a Roma il 15 maggio 1997) (Approvato dal Senato) (4916):

<i>(Presenti</i>	407
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	392
<i>Hanno votato no</i> ..	13).

LAURA CIMA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Presidente, volevo segnalare che non sono riuscita votare e che volevo esprimere voto contrario.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2460 — Ratifica ed esecuzione del Protocollo stabilito in base all'articolo 43, paragrafo 1, della Convenzione che istituisce un Ufficio europeo di polizia (Convenzione EUROPOL), che modifica l'articolo 2 e l'Allegato di detta Convenzione, fatto a Bruxelles il 30 novembre 2000 (Approvato dal Senato) (4577) (ore 10,53).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del Protocollo stabilito in base all'articolo 43, paragrafo 1, della Convenzione che istituisce un Ufficio europeo di polizia (Convenzione EUROPOL), che modifica l'articolo 2 e l'Allegato di detta Convenzione, fatto a Bruxelles il 30 novembre 2000.

Ricordo che nella seduta del 5 luglio si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 4577)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A — A.C. 4577 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 4577 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	413
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	397
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4577 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	375
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4577 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	402
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	202

Hanno votato sì

Hanno votato no .. 13).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4577 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	402
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	388
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4577)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Enzo Bianco. Ne ha facoltà.

ENZO BIANCO. Presidente, intervengo brevemente per motivare il voto favorevole del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, alla ratifica in esame. La convenzione in oggetto amplia, sia pure in modo meno intenso rispetto a quello che noi avremmo voluto, le competenze e la responsabilità di Europol. Per quanto concerne le materie del terzo pilastro – giustizia, sicurezza ed affari interni – più volte è stato dichiarato nel corso degli ultimi anni che in quel settore occorreva insistere per allargare le competenze de-

gli organismi comunitari. In realtà, rispetto a questi annunci, poche cose sono state effettivamente realizzate e le resistenze degli Stati nazionali in materia di giustizia e di sicurezza sono francamente molto spinte e rendono molto difficile il percorso della crescita dell'integrazione in questa materia.

Uno dei pochi campi in cui si è realizzato un sia pur moderato rafforzamento delle competenze comunitarie è in materia di Europol. Siamo tutti sempre più convinti dalle analisi più attente di criminologia che, ormai, una parte rilevante dei reati commessi in ciascuno Stato nazionale sono segmenti di azioni criminali di carattere sovranazionale. Anche i reati più modesti e più banali, quelli che spesso danno più fastidio alla cittadinanza — ad esempio, il furto in appartamento e di automobili —, in realtà, sono azioni di organizzazioni criminali sovranazionali. Un mobile rubato in un appartamento viene, probabilmente, venduto non solo in un'altra città ma, spesso, in un altro paese; così come un'automobile dolosamente rubata viene poi smontata e venduta in un altro paese. La convenzione in oggetto estende, in particolare, la competenza di Europol — di questo organismo che fra qualche anno dovrà diventare un organismo di vera e propria polizia europea — ad alcuni reati importanti: quelli in materia di stupefacenti e, in particolare, quello molto significativo relativo alla tratta degli esseri umani e alle organizzazioni criminali che gestiscono l'immigrazione clandestina e lucrano sulle difficoltà e sui drammi di queste persone.

Il Governo italiano, nel 2000, si è molto battuto in tal senso. Trovo che questa Convenzione costituisca un parziale riconoscimento dell'esigenza di incrementare e rafforzare Europol. Si tratta di una via molto corretta, e per questa ragione il gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo voterà a favore della ratifica di tale Convenzione (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che tutti siamo consci dell'importanza, ribadita peraltro dall'intervento svolto dall'onorevole Enzo Bianco, che riveste una vera e propria collaborazione tra le forze di polizia europee in ordine a reati che, sempre più spesso, assumono dimensioni sovranazionali. Noi guardiamo con un'ottica positiva ad Europol, al suo lavoro ed alla collaborazione tra le polizie europee. Giudichiamo favorevolmente, in tutta franchezza, anche il provvedimento in esame, il quale, in particolare, estende al riciclaggio di denaro l'attività di Europol.

Eppure, c'è qualcosa che tutti dovremmo conoscere ma che, purtroppo, non tutti, per carenza di informazioni, sanno. Infatti all'interno di Europol, un'organizzazione di polizia alla quale — lo ribadisco — guardiamo con favore, esiste un grave *vulnus* al diritto, qualcosa che va contro la tradizione (ormai secolare in Europa) del rispetto della persona e della tutela della libertà individuale.

Vorrei ricordare che, pochi mesi fa, la Corte costituzionale ha dichiarato incostituzionale un provvedimento che concedeva alle cinque più alte cariche dello Stato l'immunità nel periodo di esercizio delle proprie funzioni. Tale provvedimento, votato dal Parlamento italiano, aveva stabilito che, esclusivamente nel periodo di esercizio del proprio mandato, tali persone erano non al di fuori, ma al di sopra della legge. Con argomenti che immagino giuridicamente più che corretti, tuttavia, la Consulta ha stabilito che, anche se si trattava di un breve periodo di tempo, ciò non poteva essere legittimo. Ebbene, onorevoli colleghi, ciò che non tutti sanno è che, in base ad un Protocollo cosiddetto sulle immunità e sui privilegi, allegato al Trattato istitutivo di Europol, i funzionari di tale organizzazione godono, in tutta Europa, di una immunità totale ed a vita, per sempre, vale a dire che prosegue anche alla fine del loro mandato.

Europol, infatti — e tutti ci auguriamo che tale possibilità non venga mai utilizzata —, attraverso i propri funzionari, ha di fatto, oggettivamente, la licenza di uccidere. Nessun servizio segreto, né in Italia né in altri paesi europei, gode della stessa possibilità, perché comunque esiste sempre il diritto di un organo superiore di intervenire e il dovere di rispondere dal punto di vista politico. I funzionari dell'Europol, invece, sono al di sopra e al di fuori delle leggi a vita, per sempre!

Nel citato Protocollo sulle immunità e sui privilegi, come ricorderanno i colleghi presenti anche nella scorsa legislatura, l'articolo 8 stabilisce che, anche in caso incidente stradale, ed eventualmente di fronte ad un omicidio colposo o, qualora fosse possibile provarlo, preterintenzionale o intenzionale, il funzionario di Europol risponderà solo dal punto di vista civile e non penalmente. Ciò significa, ad esempio, che se qualcuno di noi, o qualsiasi cittadino, venisse investito da un funzionario di Europol nello svolgimento delle proprie funzioni, il suddetto funzionario, anche se tale investimento dovesse causare la morte dell'investito, non sarebbe tenuto, per tutta la sua vita, a rispondere penalmente di quanto ha commesso.

Se vogliamo essere più realistici e più vicini a noi, vorrei ricordare che in Italia, per mettere sotto controllo il telefono di un cittadino, occorre l'autorizzazione della magistratura. Nessun poliziotto italiano, infatti, può essere autorizzato a porre sotto controllo il telefono di un cittadino senza l'autorizzazione della magistratura; per un parlamentare addirittura occorre ancora di più! Un funzionario di Europol, la polizia incaricata di raccogliere dati ed informazioni, può invece mettere sotto controllo il telefono di ciascuno di noi e di qualunque cittadino, anche infischiosene dell'autorizzazione di qualsiasi magistratura, e non sarà mai possibile, a vita, chiedergliene ragione.

Le immunità di cui un funzionario di Europol gode possono essere superate solamente a due condizioni: la prima è che il direttore generale della stessa Europol dichiari che quanto è avvenuto non era

stato compiuto nell'esercizio delle proprie funzioni; la seconda è che tutti gli Stati aderenti ad Europol, all'unanimità, decidano che si debba considerare che tale azione non era stata compiuta nell'esercizio del proprio mandato.

Credo, onorevoli colleghi, che tale aspetto — forse meno presente all'attenzione di ciascuno di noi — sia eccezionalmente grave. Non esistono né precedenti né altri casi, in tutto l'ordinamento europeo, in cui un poliziotto appartenente a qualunque forza possa godere, nell'esercizio delle proprie funzioni, di una totale impunità (si tratta, infatti, di impunità, ancor più che di immunità).

È per tali motivi che, personalmente, non me la sento di votare contro un provvedimento che estende i compiti di Europol anche al riciclaggio e ad altri aspetti criminali; non me la sento di votare contro Europol, ma, nello stesso tempo — poiché denuncio, con veemenza, questo *vulnus* al diritto —, non me la sento di votare a favore del provvedimento in esame. Pertanto, mi asterrò. Credo, infatti, che sia indispensabile l'istituzione di una polizia europea e che la stessa possa esercitare il proprio mandato nel migliore dei modi, ma ritengo altresì inaccettabile che — pur con la migliore delle intenzioni — qualche funzionario di polizia europea sia al di sopra di ogni legge, al di sopra di ogni colpa, al di sopra di ogni immunità (*Applausi di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi teniamo molto alle iniziative dell'Unione europea nel campo della libera circolazione dei cittadini ed alla possibilità di offrire nuove libertà agli stessi; sappiamo che, per poter difendere tali libertà, sono necessarie quelle collaborazioni sul piano della polizia e giudiziario che, alcune volte, sembra suscitino un atteggiamento molto ostico da parte del Parlamento.

L'onorevole Enzo Bianco ha spiegato tutti i risvolti positivi dell'ampliamento di competenze di Europol a settori veramente importanti e delicati dell'attività di contrasto al crimine in Europa. Se l'onorevole Rivolta è davvero convinto che, per altri versi e per altri aspetti, l'istituzione di Europol costituisca un *vulnus* molto grave nei confronti del nostro ordinamento, credo che, come parlamentare della maggioranza, egli abbia le stesse nostre possibilità — forse qualcuna di più — di sviluppare su tale argomento un confronto con il Governo.

Trovo, tuttavia, ultroneo e controproducente che, in sede di approvazione di un provvedimento di segno positivo, si colga l'occasione per dare — ancora una volta, come spesso si fa — l'impressione ai nostri cittadini che la collaborazione europea nei settori di polizia, di lotta al crimine e giudiziario sia un aspetto circondato da un'aurea di negatività.

Dirò di più: in sede di Convenzione europea per la redazione del testo della nuova Costituzione, abbiamo operato per l'abbattimento della divisione tra pilastri e, quindi, per dare anche alla collaborazione giudiziaria e di polizia una cittadinanza a tutto tondo, nell'ambito della vita dell'Unione europea.

Con tali sentimenti, il gruppo dei Democratici di sinistra voterà a favore del provvedimento in esame.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, Relatore. In qualità di relatrice, vorrei anch'io esprimere il mio parere, che è favorevole, considerando — è un aspetto su cui vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi che stanno per esprimere il proprio voto — che si parla di un ampliamento delle competenze di Europol a reati già previsti, come quello di riciclaggio di denaro. Si tratta di un protocollo aggiuntivo che riguarda solo questo aspetto.

Tale ampliamento di competenze è possibile in base all'articolo 43 della Convenzione istitutiva di Europol, approvata da tutti gli Stati europei. Voglio anche sottolineare che il legislatore, estendendo il protocollo, si fa carico dell'autonomia dei singoli Stati, perché — perfino con un eccesso di autonomia degli stessi — prevede di inserire le attività illecite di riciclaggio di denaro, tuttavia non comprendendo i reati presupposti delle stesse attività illecite di riciclaggio di denaro che non rientrano già nella competenza di Europol.

Quindi, fermo restando quanto affermato dall'onorevole Rivolta in termini più generali, nel caso di specie credo si possa tranquillamente votare a favore del provvedimento in esame, perché da parte del legislatore vi è anche un'attenzione particolare all'autonomia dei singoli Stati ed a limitare il potere di Europol. Pertanto, invito l'Assemblea ad esprimere un voto favorevole, sulla base del mandato che mi è stato conferito dalla III Commissione (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, mi ricollego alle argomentazioni dell'onorevole Rivolta, che condivido profondamente. Si confonde troppo spesso la doverosa cooperazione giudiziaria contro un crimine sempre più transnazionale con i principi base di uno Stato di diritto, soprattutto quelli costituzionali. Anche noi siamo d'accordo sull'opportunità di un più forte coordinamento tra le forze di polizia e tra gli investigatori, nonché di maggiori strumenti per intervenire contro il crimine, a livello sia nazionale sia internazionale, ma tutto questo non può prescindere da ciò che vi è al di sotto di questa norma.

Si prevede, infatti, onorevole Rivolta, che non solo i componenti dell'Europol ma anche i loro familiari siano del tutto avulsi da qualsiasi responsabilità di carat-

tere penale, per qualsiasi fattispecie criminale che possano aver commesso. Non è solo un problema di principi generali, ma di costituzionalità. L'obbligatorietà dell'azione penale è un principio base del nostro ordinamento costituzionale, come ha ribadito recentemente la Corte costituzionale con riferimento ad una norma dichiarata incostituzionale, già richiamata dall'onorevole Rivolta. Credo che la questione riguardi proprio il principio base dell'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge.

Con il provvedimento in esame, purtroppo, non tanto e non solo si estendono alcune norme già approvate dal Parlamento, ma, allargando le potestà dei soggetti che godono di questa impunità, si crea una situazione di estremo pericolo per il nostro paese. Si dà, infatti, la possibilità di uccidere e di commettere crimini a soggetti esteri, rispetto ai quali da parte non solo del nostro ordinamento, ma anche delle istituzioni europee non vi è alcuna possibilità di controllo. Si crea, quindi, non un'immunità bensì — molto peggio — un'impunità, che non è ammissibile sulla base del nostro ordinamento costituzionale. Rispetto, quindi, l'onorevole Rivolta, che si astiene su questo provvedimento, ma noi esprimeremo un voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gironda Veraldi. Ne ha facoltà.

AURELIO GIRONDA VERALDI. Signor Presidente, anch'io preannuncio un voto contrario sul provvedimento in esame. Ho ascoltato con attenzione e con un po' di sorpresa ciò che ha detto poc'anzi l'onorevole Rivolta. Quanto più egli si accingeva ad enunciare i privilegi conferiti a coloro che operano in un certo settore, tanto più rimanevo incredulo. Sono dell'opinione che non è possibile che in un Protocollo sia stato inserito tutto ciò che ha enunciato l'onorevole Rivolta. Se fosse vero, sarebbe un motivo in più per esprimere un voto contrario ed invitare tutti a fare altrettanto (*Applausi di deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sterpa. Ne ha facoltà.

EGIDIO STERPA. Signor Presidente, confesso che ignoravo la norma contenuta in questo Protocollo riguardante l'Europol. Mi hanno colpito molto le parole ed i concetti espressi dall'onorevole Rivolta e ciò che ha detto l'amico Pisapia, e non voglio aggiungere altro. Tuttavia, con molta fermezza, sostengo che è assurdo approvare una normativa del genere. Quindi, con spirito liberale e in nome dello Stato di diritto, preannuncio che esprimerò un voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, intervengo brevemente per annunciare che anche i deputati Verdi esprimeranno un voto contrario sulla ratifica di questo Protocollo che determina un ampliamento delle funzioni di Europol.

D'altra parte, già nella scorsa legislatura, i Verdi segnarono con forza, attraverso il sottosegretario alla giustizia dell'epoca, onorevole Corleone, i rischi insiti nella creazione di questa superpolizia sottratta a qualsiasi controllo di legittimità e di legalità. Non c'è dubbio, ed i Verdi non sono soltanto consapevoli ma anche favorevoli sul punto, che vi sia la necessità di rafforzare gli strumenti di coordinamento delle polizie su base europea con l'obiettivo di rendere più efficace la lotta alla criminalità, così come la lotta al terrorismo. Ciò non può significare tuttavia la soppressione di alcune regole e garanzie poste a tutela di diritti fondamentali.

Questa ratifica imbecca, in realtà, una strada negativa, fatta di violazioni delle sovranità nazionali e delle Costituzioni nazionali; quello che più preoccupa è che essa istituisce un organo di superpolizia assolutamente autonomo ed indipendente rispetto alle leggi nazionali ed europee. Credo sia bene che il Parlamento rifletta profondamente prima di approvare questo

testo; la componente politica Verdi-l'Ulivo del gruppo Misto esprimerà pertanto un voto contrario sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Messa. Ne ha facoltà.

VITTORIO MESSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo aver ascoltato i colleghi Rivolta, Pisapia, Gironda Veraldi e gli altri intervenuti, non posso che dichiararmi convintamente contrario nel momento in cui mi accingo ad esprimere il voto sul provvedimento in esame.

Un voto contrario motivato anche da una seria preoccupazione: mi chiedo infatti come possa essere conforme a Costituzione una norma che, di fatto, consente a funzionari « oscuri » di polizia di uccidere un cittadino italiano, con la garanzia dell'immunità e della impunità.

Credo che sotto questo profilo il Parlamento italiano dovrebbe ragionare a fondo per avere ben presente quale futuro si stia assicurando, non soltanto per noi, ma anche per i nostri figli.

Il mio voto contrario, unitamente a quello dei colleghi che vorranno esprimersi in tal senso, non servirà probabilmente ad impedire l'approvazione del provvedimento, ma deve rappresentare un segnale forte della presenza in Parlamento di chi non intende svendere l'autonomia della propria comunità in nome di principi che sono, peraltro, assolutamente poco chiari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buemi. Ne ha facoltà.

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per esprimere il voto contrario dei Socialisti democratici italiani sul provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Arrighi. Ne ha facoltà.

ALBERTO ARRIGHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, confesso, come altri colleghi, di essere stupito e credo di dover intervenire perché siamo di fronte ad una delle grandi questioni della politica del nostro tempo: si tratta della necessità di trovare una via di mediazione tra quelle che sono le aspirazioni alla libertà dei singoli e dei popoli e le esigenze di sicurezza.

Non credo che alcuno di noi possa a cuor leggero svendere quelle che sono le proprie aspirazioni alla libertà in nome della sicurezza: ad ogni quota di sicurezza acquisita, non può essere ceduta alcuna quota di sovranità!

Per questa ragione, mi accingo ad esprimere un voto contrario sul provvedimento, intendendo dare così un segnale politico molto chiaro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che su questa materia stia maturando una certa confusione.

I nostri operatori di polizia che lavorano a L'Aja, qualora non ricevessero quelle immunità di cui stiamo discutendo, sarebbero soggetti alla legislazione olandese. Quelle immunità non sono funzionali alla « licenza di uccidere » di cui si sta parlando in questa sede, con un ragionamento assolutamente privo di senso; sono funzionali invece alla non sottoposizione alla legislazione di uno Stato per poliziotti che provengano invece da tutti gli Stati dell'Unione europea e che rimangono in qualche misura soggetti alla legislazione nazionale, fermo restando che la loro operatività all'estero è tutelata e disciplinata dalle immunità.

Per quanto riguarda, invece, le immunità, queste vengono concesse con riferimento alle attività di mero coordinamento informativo. È chiarissimo in Europa che qualora venisse riconosciuta una funzione investigativa e, quindi, una funzione operativa diretta di polizia, tali immunità

sarebbero eliminate. Ciò è chiarissimo ed è evidente per tutti. Parlare di « licenza di uccidere » è una colossale sciocchezza.

DARIO RIVOLTA. Articolo 8 del protocollo !

GIANNICOLA SINISI. Stiamo parlando, invece, di un'immunità funzionale che fa riferimento a compiti già consolidati di cui oggi stiamo approvando meramente l'estensione.

Quindi, non soltanto per una questione di ragionevolezza, ma anche di buonsenso logico-giuridico, invito l'Assemblea ad approfondire il tema ed a votare a favore del provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

ROBERTO ANTONIONE, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ANTONIONE, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, credo sia giusto fare chiarezza perché, rispetto alle affermazioni che ho avuto modo di sentire, devo precisare che il provvedimento in esame nulla ha a che vedere con privilegi, immunità e quant'altro. Stiamo esaminando un accordo che sostanzialmente estende le competenze al riciclaggio: capite perfettamente cosa ciò significhi dopo l'11 settembre.

Le altre questioni sollevate sono in parte collegate ma, eventualmente, possono essere discusse in altra sede ed approfondite in altra occasione e, quindi, non hanno niente a che vedere con quanto stiamo esaminando ora. Se non dovessimo approvare questo provvedimento, non solo creeremmo una situazione di grave difficoltà per le nostre forze, ma verremmo meno anche ad un impegno assunto dal Governo.

Dunque, sulla base di tali considerazioni, invito l'Assemblea ad esprimere un

voto favorevole sul provvedimento in esame (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*).

ENZO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO BIANCO. Signor Presidente, vorrei esprimere il mio apprezzamento al sottosegretario. Si è ingenerato un equivoco: la convenzione che stiamo esaminando non c'entra niente con il problema giusto e sacrosanto denunciato dal collega Rivolta. È vero che vi è un eccesso di immunità nei confronti dei funzionari di Europol, ma la convenzione che stiamo ratificando si limita ad estendere la competenza di Europol ad alcuni reati gravissimi, come il riciclaggio e la tratta di esseri umani. Non vorrei che, sollecitati da una giusta protesta del collega Rivolta, si votasse contro una convenzione che, a detta dello stesso collega, è positiva. Non vorrei che la Camera cadesse in un equivoco.

ANTONIO LEONE. C'è un *qui pro quo*!

DARIO RIVOLTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, auspico, per i motivi detti prima, che il provvedimento in esame venga approvato, ma continuo a ribadire che il mio voto personale sarà di astensione. Ritengo sia giusto, infatti, attirare l'attenzione del Governo e dei *media* europei sul fatto che è in vigore una norma che costituisce un *vulnus* per il rispetto delle singole persone, concedendo un abuso di potere da parte delle polizie.

Ha detto bene l'onorevole Enzo Bianco: tale specifico provvedimento — come ha dichiarato anche il Governo — non tocca l'argomento delle immunità. Ritengo che il disegno di legge debba essere approvato perché tutti vogliamo che il reato contemplato sia maggiormente monitorato anche da Europol. Tuttavia, credo che contemporaneamente sia giusto, con numerosi

voti di astensione, segnalare che si tratta di un problema aperto. Purtroppo, non è facile rimetterlo in discussione. Tutti sappiamo che quel protocollo — mi riferisco al protocollo delle immunità e dei privilegi che, all'articolo 8, prevede esplicitamente un'immunità anche per incidenti stradali con vittime se il conducente è un funzionario di Europol — fu ratificato nella scorsa legislatura dopo un lungo dibattito parlamentare, con l'impegno del Governo italiano a rinegoziare a livello europeo proprio tali aspetti.

Il Governo italiano di allora lo fece, ma dato che per la rinegoziazione è necessaria l'unanimità di tutti gli Stati aderenti — anche per spostare una virgola! —, l'unica cosa che riuscì a rinegoziare fu una migliore precisazione delle competenze, alle quali i funzionari di Europol potevano appellarsi per ottenere quell'immunità. Pur meglio precisando tali competenze, non si sono però eliminati quei *vulnus*, che ancora persistono (il famoso articolo 8, il fatto che può essere messo sotto controllo qualunque telefono, il fatto che possono compiersi abusi, sempre all'interno dell'esercizio di quelle funzioni, seppur meglio precisate, senza che vi sia alcuna conseguenza).

Credo che la maggioranza di quest'Assemblea, anche se approverà il provvedimento in esame, pretenda comunque che il Governo si impegni a rinegoziare ulteriormente il Protocollo in esame, a livello europeo, in sede multinazionale — l'unica nella quale è possibile arrivare ad eventuali modifiche —, affinché si elimini questo abuso giuridico, che consente ad alcune persone di essere totalmente al di fuori e al di sopra di ogni legge. Ciò riguarda — lo ripeto, perché sia chiaro — non soltanto i nostri funzionari in Italia, ma qualunque funzionario di Europol, di qualunque paese europeo, che si trovi in qualunque altro paese europeo. Infatti, noi potremmo trovarci di fronte al caso di un poliziotto danese che commette delle illicite nel nostro paese, senza poter disporre di alcuno strumento per punirlo.

Pertanto, pur ritenendo che l'Assemblea debba approvare questo provvedi-

mento — perché, come è stato già detto, non è questo il caso in cui si può parlare di protocolli di immunità —, credo tuttavia che, di fronte a qualche significativo voto di astensione e al dibattito che stiamo svolgendo, il Governo possa capire che deve assolutamente porre la questione della rinegoziazione di questi aspetti nell'unica sede competente, cioè il consesso dei paesi aderenti ad Europol (*Applausi del deputato Zacchera*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Intervengo non come presidente della Commissione affari esteri, ma per dire che di questo provvedimento si è parlato molto in sede di Commissione, dove, con la sola eccezione degli onorevoli Mantovani e Rivolta, abbiamo tutti concordato sul fatto che la vigilanza da parte del Governo, nell'applicazione effettiva di quest'immunità, dovrà essere la più attenta possibile, perché si tratta di diritti fondamentali dei cittadini, anche in condizioni eccezionali, come la lotta al terrorismo e al riciclaggio di denaro sporco. Non credo, quindi, che vi sia il problema di dare avvertimenti attraverso qualche voto di astensione.

Ovviamente, ciascuno di noi è libero di votare senza vincolo di mandato; tuttavia, mi pare che in questo caso siamo tutti d'accordo nel riferire che il provvedimento in esame non inciderà minimamente sull'abuso di poteri. Dunque, possiamo con tranquillità e serenità procedere alla sua approvazione. Anche se sarà necessario operare qualche rinegoziazione — credo che il Governo senta questa responsabilità e non si sottrarrà a tale obbligo —, ritengo che approvare il disegno di legge in esame sia per noi un dovere, oltre che un importante sostegno alla lotta di tutto ciò che rappresenta un'offesa alla libertà dei cittadini e ai principi fondamentali, nei quali vogliamo tutti continuare a credere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Anche i deputati di Alleanza Popolare-UDEUR guardano con molto interesse al contenuto di questo provvedimento, che estende l'operatività dell'Europol, dandogli tra l'altro una maggiore consistenza a livello europeo, con sedi adeguate. Non possiamo però sottacere qualche perplessità, che scaturisce dal dibattito appena svoltosi, oltre che da quello avvenuto in Commissione.

Siamo, pertanto, favorevoli all'approvazione del provvedimento in esame, ma ci asterremo dal voto convinti che la maggioranza, che in questo momento ha la responsabilità di Governo, sarà in grado di portare avanti la questione del rafforzamento del corpo di polizia a livello europeo. Comunque, con riferimento alle garanzie che il nostro paese, per la sua forte civiltà giuridica, deve assicurare a tutti i cittadini, il nostro voto sarà di astensione.

GIULIANO PISAPIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, credo che questo dibattito sia stato importante per chiarire ed approfondire il tema molto delicato della violazione, così com'è emerso nel corso di alcuni interventi, di alcuni diritti fondamentali dei cittadini, del *vulnus* democratico presente all'interno della Convenzione Europol. Pertanto, l'allargamento delle competenze dell'Europol comporterà una serie dei rischi. È vero che il disegno di legge in esame si limita ad allargare le competenze dell'Europol ovvero l'operatività dei soggetti appartenenti alla polizia sovranazionale, ma si amplieranno anche i casi di impunità, di possibili violazioni delle leggi dello Stato (in contrasto con la Costituzione), nonché di mancata tutela dei diritti dei cittadini.

Per tale motivo, il nostro voto sarà contrario, anche se ritengo sia stato molto utile, qualunque decisione assumerà il Parlamento, approfondire tale tema.

Credo che da questo dibattito emerga l'impegno di tutto il Parlamento, e spero

anche del Governo, ad attivarsi affinché su certe norme vi sia una riflessione non solo all'interno del Parlamento, ma anche a livello europeo.

VALDO SPINI. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si sa come funzionano le cose a livello di convenzioni europee. Se dovessimo seguire l'invito, formulato da alcuni colleghi, ad astenerci o ad esprimere un voto contrario su tale provvedimento, si bloccherebbe l'esecuzione della Convenzione Europol a livello europeo. È come se, da parte dell'Italia, venisse l'indicazione di uscire dall'Europol. Non ci si rende conto della gravità di ciò che qualcuno sta proponendo.

Sono il primo ad avvertire la necessità di un confronto con il ministro dell'interno sulle modalità di impiego dei poliziotti nell'Europol (in verità, credo che ciò che ha affermato l'onorevole Sinisi abbia una certa valenza e possa senz'altro costituire un'interpretazione diversa). È, altresì, importante discutere sull'immunità della polizia dell'Europol, ma l'Italia non può bloccare l'esecuzione di questo accordo (lo bloccherebbe per tutti i paesi europei), soprattutto a fronte di alcuni reati infamanti (come il riciclaggio e la tratta degli esseri umani), per i quali è necessaria una collaborazione internazionale, perché, altrimenti, non sarebbe all'altezza delle tradizioni proprie del Parlamento italiano.

Presidente Mastella, onorevole Antonione, dovremmo senz'altro assumerci l'impegno di dedicare al tema dell'immunità tutta l'attenzione necessaria, ma non diamo l'esempio di un Parlamento riluttante a battersi a livello europeo contro reati infamanti, che hanno bisogno di una difesa adeguata per la tutela delle libertà e dei diritti dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccara. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, ciò che ha affermato il collega Spini è condivisibile; mi sento, tuttavia, a disagio perché, come affermato numerose volte in Commissione affari esteri, insieme al collega Rivolta, gli anni, le legislature sono trascorse, ma il problema non è stato risolto.

Sul provvedimento in esame mi asterrò (ciò non significa che sono contrario al medesimo), perché non si è riusciti a normare in maniera corretta il potere di questi funzionari. Credo, infatti, che proprio nel momento del voto debba essere espresso il disagio da parte di quei deputati secondo i quali, nell'interesse dei cittadini, devono essere assolutamente perseguiti i reati e deve, a tale riguardo, essere attribuito mandato ad Europol. Vi devono essere, però, dei limiti nell'applicazione di queste norme da parte di alcune persone.

Ritengo, invece, che sia questo il momento in cui ci si può esprimere.

La mia astensione è convinta e non si dica che in Commissione esteri questi problemi non sono stati sottolineati, in quanto tantissimi colleghi lo hanno fatto, *in primis* il collega Rivolta e anche il sottoscritto.

EGIDIO STERPA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EGIDIO STERPA. Signor Presidente, prendo nuovamente la parola per evidenziare un aspetto molto semplice e chiaro: il mio voto contrario non è irrazionale — come sembrerebbe da quanto affermato dagli amici Bianco, Spini e Sinisi —, è razionalissimo.

Si tratta di una contrarietà non a questo provvedimento, ma ad un'immunità che ritengo richieda da parte del Governo l'impegno a impugnare questo caso a livello internazionale oltre che a livello parlamentare. Comunque, confermo il mio voto contrario.

PIER PAOLO CENTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, ovviamente confermo la dichiarazione di voto resa in precedenza. Tuttavia, nel corso del dibattito, ho colto la necessità — al di là di come i singoli deputati e i gruppi decideranno di votare rispetto a questo allargamento — di un impegno a svolgere una discussione, anche di verifica, rispetto al funzionamento di Europol in relazione alle immunità e al tema più generale che sottende quello oggi in discussione.

Infatti, è giunto il momento che sia il ministro dell'interno sia quello della giustizia, cogliendo il senso della discussione di oggi, sentano la necessità di venire in Parlamento a riferire sul funzionamento di Europol, nonché sulle possibili modifiche strutturali che a questo organismo devono essere apportate per tenere conto delle giuste e legittime preoccupazioni esistenti in ordine alle garanzie che vengono calpestate da questo strumento nella sua attuale definizione, così come ratificata dal Parlamento nella scorsa legislatura.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PUBLIO FIORI (ore 11,35)

PIER PAOLO CENTO. Chiedo dunque al Governo di dichiarare la propria disponibilità ad una discussione di merito sul funzionamento di Europol. Ciò in quanto ritengo che quanto emerso oggi, anche in maniera impropria, evidenzia un disagio che il Parlamento e il Governo non possono certo sottovalutare.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore*. Vorrei dire all'onorevole Cento e a tutta l'Assemblea che ciò di cui stiamo discutendo oggi in aula è già stato ampiamente discusso in Commissione e che tutti questi argomenti sono stati già sollevati.

Dunque, se oggi, in qualità di relatrice, propongo all'Assemblea di esprimere un voto favorevole, non è certo per aver trascurato questi aspetti che, al contrario, sono stati valutati; in particolare, in Commissione il Governo ha assunto un formale impegno a ridiscutere la questione relativa alle immunità e alle impunità, mentre questa è tutt'altra cosa. Infatti, si tratta di un provvedimento che si autolimita: in un comma estende la competenza e in quello successivo afferma che i reati-presupposto non fanno parte di questo protocollo.

Dunque, invito il Governo a rinnovare anche in aula l'impegno già assunto in Commissione, volto a discutere in generale la questione delle immunità e, in particolare, a cercare di rinegoziare l'articolo 8 del protocollo cui si è fatto cenno.

Quindi, se oggi chiediamo l'approvazione del presente provvedimento, non lo facciamo per superficialità e per non aver preso in considerazione tali aspetti; lo facciamo invece dopo aver dibattuto ed ottenuto un formale impegno da parte del Governo.

ENRICO BUEMI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, purtroppo la discussione odierna non sarà l'ultima ed è stata anticipata anche dalla discussione di altri argomenti di pari importanza, quale quello del mandato di arresto europeo.

Credo che troppo spesso si sottovalutino le questioni di principio, che sono tali al momento di approvare un provvedimento, ma che diventano concrete e particolarmente problematiche al momento dell'applicazione delle disposizioni da parte delle autorità preposte a tale compito.

Mi rendo conto che aggiungiamo, per così dire, un pezzo ad un trattato già esistente e che, quindi, un voto contrario potrebbe sembrare troppo strumentale. Ci sono responsabilità che ognuno di noi deve assumersi personalmente e, nel momento in cui ne prende coscienza, è giusto che lo faccia in maniera adeguata.

Sono convinto che non faccia bene al nostro paese, né ai nostri principi, né alla nostra civiltà giuridica lasciar passare provvedimenti che recano simili *vulnus*. (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

AURELIO GIRONDA VERALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha due minuti di tempo a disposizione.

AURELIO GIRONDA VERALDI. Signor Presidente, mi sento in colpa per una ragione molto semplice, ovvero per aver approfondito in precedenza il tema in oggetto, la cui importanza e rilevanza sono emerse in questo momento.

Il tema è importante, ma il problema è che oggi, con il pretesto o con la premessa di trasferire nel trattato un'appendice, non facciamo altro che approvare quel Protocollo, perché noi oggi condividiamo, trasferendo tale appendice, il Protocollo stesso. Mi rendo conto però dell'importanza del voto contrario e questo mi induce a rivedere l'intransigenza che avevo manifestato, nel rispetto di alcuni principi che comunque devono presiedere a tutto e nei confronti di tutto. Per tale ragione, annuncio il mio voto di astensione.

ROBERTO ANTONIONE, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ANTONIONE, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Onorevoli deputati, mi rendo conto che il Governo con il suo intervento riapre il dibattito, però credo che la situazione sia delicata e quindi non vorrei che, per ragioni di tempo o di spazio, qualche convincimento non sia così puntuale rispetto a quanto stiamo votando. Sarebbe gravissimo se questo provvedimento venisse respinto dal Parlamento, anche alla luce del voto già

espresso in precedenza dallo stesso e perché si bloccherebbe completamente l'operatività di Europol per tutti gli altri paesi.

A fronte degli interventi e delle preoccupazioni sulla questione dei privilegi, ribadisco che il provvedimento in esame non ha nulla a che vedere con i privilegi e che esiste un impegno formale del Governo, assunto in Commissione e che ribadisco adesso in Assemblea, a discutere in una delle due sedi in merito a tale questione affinché non ci siano fraintendimenti di sorta.

Vi invito ad evitare che un voto contrario a questo provvedimento metta in gravissima difficoltà il nostro paese nei confronti delle altre nazioni che hanno aderito alla Convenzione.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

***(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 4577)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4577, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 2460 — Ratifica ed esecuzione del Protocollo stabilito in base all'articolo 43, paragrafo 1, della Convenzione che istituisce un Ufficio europeo di polizia (Convenzione EUROPOL), che modifica l'articolo 2 e l'Allegato di detta Convenzione, fatto a Bruxelles il 30 novembre 2000) (Approvato dal Senato) (4577):

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	48
<i>Maggioranza</i>	189

Hanno votato sì 337

Hanno votato no 39)

Prendo atto con l'onorevole Luigi Pepe non è riuscito a votare, mentre avrebbe voluto astenersi.

Seguito della discussione del disegno di legge: Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore (4360).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno legge n. 4360: Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore.

Ricordo che nella seduta del 5 luglio si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 4360)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Avverto che le Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio) hanno espresso i prescritti pareri *(vedi l'allegato A — A.C. 4360 sezioni 1 e 2)*.

Avverto altresì che l'onorevole Dario Galli ha ritirato gli emendamenti a sua prima firma 1.9, 2.1, 3.3, 4.3, 5.4, 6.1, 7.1, 8.1.

Avverto che è stato presentato dal Governo l'ulteriore articolo aggiuntivo 2.02 e che è stato fissato per le ore 13 il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti. L'emendamento è stato trasmesso alla Commissione affari costituzionali e alla Commissione bilancio per l'espressione dei prescritti pareri.

Ai sensi dell'articolo 86, comma 5-bis, del regolamento, salvo unanime accordo fra i gruppi, tale articolo aggiuntivo potrà essere esaminato solo nella giornata di

domani: preannuncio pertanto che il relativo esame sarà conseguentemente accantonato.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 4360)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 4360 sezione 3*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, l'obiettivo del disegno di legge in esame, costituito dalla razionalizzazione delle misure di supporto per la promozione commerciale e gli investimenti all'estero, è positivo. Il sistema economico italiano avverte infatti l'esigenza di un supporto che vada al di là del mero indirizzo politico, che spesso si riduce soltanto a buona volontà. Le nostre imprese hanno bisogno di aiuti concreti e di essere portate all'estero dal proprio Governo e dal peso delle strutture sia private sia pubbliche. Condividiamo pertanto l'iniziativa del Governo volta a razionalizzare la normativa esistente e ad investire nelle aree nelle quali non vi è alcuna struttura di supporto per il commercio con l'estero.

Sono attualmente vigenti diverse leggi in materia di internazionalizzazione delle imprese, che attribuiscono le competenze a una serie molteplice di enti. Ricordo la legge n. 100 del 1990, che ha costituito la Simest; la legge n. 19 del 1991, che ha costituito la Finest; il decreto legislativo n. 143 del 1998, successivamente modificato, per la riforma della SACE, che riveste notevole importanza in quanto riguarda la questione delle assicurazioni dei crediti alle esportazioni; la legge n. 68 del 1997, che riguarda il principale ente che si occupa del commercio con l'estero, vale a dire l'Istituto per il commercio con l'estero. Va altresì ricordata una serie di ulteriori enti, fra cui il Mediocredito centrale, attraverso il quale passavano le operazioni di carattere finanziario legate alle nostre imprese all'estero, e le camere

di commercio italiane all'estero, che hanno sempre svolto un ruolo meritorio e straordinario, anche di supplenza e di tipo privato (ma comunque corretto e trasparente) nell'aiuto alle nostre imprese.

Ci stiamo occupando dell'aiuto alle piccole e medie imprese, in quanto le grandi imprese spesso non hanno necessità di supporti locali, in quanto sono già in possesso degli strumenti e del peso contrattuale necessario, che manca invece alle piccole imprese.

Il provvedimento in esame affronta anche il problema delle competenze. A seguito della modifica dell'articolo 117 della Costituzione, ci troviamo di fronte a competenze regionali in materia di promozione, di incentivi alle imprese, di organizzazione delle fiere, di promozione dei consorzi per l'*export*, che si affiancano al ruolo dello Stato.

Lo Stato dovrebbe limitarsi, all'interno di una legislazione concorrente, a stabilire i principi generali del commercio con l'estero e poi ad occuparsi anche delle materie che riguardano la valuta, la concorrenza e la politica estera in senso lato. Non è sempre facile districarsi in una materia che rientra tra quelle a legislazione concorrente, ma certamente questo provvedimento ha tentato di farlo e, secondo me, almeno in parte, vi è riuscito.

Gli emendamenti presentati dal gruppo della Margherita rappresentano soprattutto la volontà di non interrompere o comunque creare problemi a questo provvedimento e non sono un pretesto per dire di no ad un provvedimento di cui avvertiamo l'esigenza e l'urgenza, ma del quale non possiamo non sottolineare qualche aspetto negativo. Quindi la Margherita ha cercato di lavorare per trovare una soluzione il più possibile coerente con la realtà economica attuale, che è fatta di globalizzazione, di tempi rapidi, di capacità di innovazione, di ricerca, di presenza e, alla fine, anche di un peso politico del Governo per affiancare soprattutto le piccole e medie imprese.

Gli emendamenti che abbiamo presentato sono emendamenti molto semplici, che non dovrebbero creare problemi, ma

che comunque sottoponiamo all'Assemblea perché sollevano alcune questioni. Ad esempio, nell'emendamento Molinari 1.8 vogliamo sottolineare l'esigenza di una maggiore partecipazione delle regioni anche nella fase statutale: senza le regioni e senza una dimensione locale, a cui fanno riferimento soprattutto le piccole e medie imprese, a nostro avviso, possiamo giungere a risultati meno efficaci.

Nell'emendamento Soro 1.18, esprimiamo invece l'esigenza di dare a tutti questi enti un ruolo di regia, di coordinamento, che potrebbe essere svolto dall'ICE all'interno di ciò che è stato previsto in modo corretto da questo provvedimento, cioè l'istituzione degli sportelli unici all'estero.

Ci siamo occupati poi anche del tema del personale, perché le riforme senza risorse finanziarie e senza personale non vanno avanti. Ecco la ragione per cui alcune proposte emendative — come il mio emendamento 1.19, l'emendamento Vermetti 1.25 e il mio articolo aggiuntivo 2.01 — tendono ad arricchire, in termini di quantità ma anche di qualità, il problema delle risorse umane, risorse che devono essere preparate, devono avere capacità e professionalità, ma anche un minimo di disponibilità.

Nell'articolo aggiuntivo Molinari 5.01 ritorna il tema di un maggior coinvolgimento delle istituzioni — in questo caso delle regioni — ed anche delle parti sociali. Sto parlando della collaborazione dei sindacati e delle camere di commercio. In altre parole, mettere insieme pubblico e privato significa stare ad uno stesso tavolo. Utilizzando un termine che forse piace poco a questo Governo, vorremmo concertare le iniziative ed i programmi. Questo è il senso dell'articolo aggiuntivo della Margherita 5.01, di cui è primo firmatario l'onorevole Molinari.

A nostro avviso, vi sono alcuni punti negativi, di cui due mi sembrano abbastanza evidenti. In primo luogo, vi è il tentativo di creare una regia tra questi enti, una razionalizzazione tra le leggi che prima ho indicato, poiché praticamente, anche in questo caso, è carente una go-

vernance del commercio con l'estero. Il tentativo ci sembra positivo — per fortuna non c'è Tremonti di mezzo — e la Margherita darà il suo sostegno, perché si tratta comunque di un passo in avanti.

Tuttavia, noi pensiamo che per aiutare le piccole e medie imprese ci debba essere una vera *governance* che riguardi il commercio con l'estero, e quindi una politica ed una cabina di regia, come viene chiesto giustamente da Alleanza nazionale per l'economia nazionale: noi la chiediamo e vorremmo vederla operativa anche a livello estero, perché proprio all'estero si gioca circa un terzo della partita dell'economia italiana, e non è cosa da poco per quello che riguarda le esportazioni.

Per quanto riguarda le importazioni, dovremmo occuparcene di più per razionalizzare, trovare soluzioni e comunque per appoggiare, come fanno la Germania o la Francia, all'interno della cooperazione internazionale, in modo deciso e fermo le nostre piccole imprese.

Do atto quindi al viceministro Urso del lavoro svolto. Tuttavia mi pare che, oltre il provvedimento in esame, debba esservi qualcosa di più — ed è questo l'aspetto critico —, relativamente alla politica industriale, all'interno della politica del commercio con l'estero del Governo.

Nonostante le affermazioni del — per ora — *premier* Berlusconi, che voleva trasformare le ambasciate in veri centri commerciali di presenza e di promozione all'estero, non abbiamo visto nulla di ciò, anzi mi sembra che quella volontà politica sia stata totalmente disattesa, mentre invece poteva essere maggiormente coltivata, approfondita ed attuata.

L'altro elemento critico di questo provvedimento — oltre quello della *governance* — è il problema dei finanziamenti, perché una cosa è parlare di razionalizzazione, riordino, presenza, istituzione degli sportelli unici, altra cosa è realizzare tutto ciò, passando dalla visione cartacea e dalle buone intenzioni ad una realizzazione vera, concreta ed efficace. La carenza e soprattutto l'esiguità dei finanziamenti, che sono il motore e la benzina di questa riforma, o inizio di riforma e di riassetto,

costituiscono pertanto l'altro punto critico: dovremmo avere non solo risorse umane — e quelle le possiamo trovare perché, secondo me, ci sono — ma anche finanziarie — che al momento non sono adeguate.

Abbiamo quindi una perplessità rispetto a questo provvedimento, che soffre di una inefficacia potenziale che ci preoccupa molto. Infatti, pur trattandosi di una piccola cosa, potrebbe essere un passo positivo, ma alla fine rischia di non rappresentare neppure questo. All'interno del sistema delle piccole e medie imprese italiane stiamo creando ancora una volta una aspettativa che sarà delusa. E questo ci preoccupa! Ci preoccupa un sistema italiano che oggi sta soffrendo, più di altre imprese europee, per l'incapacità di questo Governo nel trovare una politica per la ricerca, per la formazione, per una presenza vera all'estero, che vuol dire contatti, collaborazioni, peso contrattuale. Tutto questo non c'è, perché purtroppo, a causa dell'adozione da parte del Governo di una politica del « fai da te », le nostre imprese che vanno all'estero soffrono, sono sole. Non dico che vanno all'estero ancora con le valigie di cartone e con lo spago; tuttavia, vi è l'idea di un abbandono delle piccole imprese, non solo in Italia, ma soprattutto all'estero.

Ben venga, quindi, la volontà del vicesegretario Urso di fare un passo in avanti, pur permanendo le critiche e le perplessità in ordine all'inefficacia anche di questo provvedimento, che comunque ritengo positivo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere sugli emendamenti presentati.

ENZO RAISI, Relatore. Signor Presidente, per la verità, era mia intenzione svolgere qualche osservazione sul complesso degli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, se lo desidera, può aggiungere qualche considerazione esprimendo il parere sulle proposte emendative presentate all'articolo 1.

ENZO RAISI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione invita al ritiro degli emendamenti Lulli 1.11 e 1.12, suggerendo di trasfondere il contenuto di quest'ultimo in un ordine del giorno poiché riteniamo importante la valorizzazione dell'attività delle nostre aziende contoterziste; peraltro, il tema potrà formare oggetto degli atti successivi, previsti dalla normativa stessa. Credo che, in questo senso, un eventuale ordine del giorno possa essere accettato anche dal Governo.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Saia 1.7, invita al ritiro dell'emendamento Molinari 1.8 e propone che l'emendamento Gambini 1.13 venga riformulato nel modo seguente: « La costituzione degli sportelli unici è realizzata individuando prioritariamente i Paesi di maggiore interesse economico, commerciale ed imprenditoriale per l'Italia, anche al fine di razionalizzare gli strumenti già esistenti, e quelli dove non esistono strutture pubbliche adeguate capaci di assicurare le attività di promozione commerciale e di sostegno alle imprese italiane. Ai fini della costituzione degli sportelli, va altresì tenuto conto, in via prioritaria, delle aree di libero scambio e di integrazione economica, nonché delle macroaree di interesse economico-commerciale in cui è necessario garantire una presenza continuativa ed una gestione coordinata ». In questo modo, si ritiene di andare incontro alle richieste di cui all'emendamento Gambini 1.13 e di fugare i dubbi sollevati da alcuni colleghi con riferimento all'esigenza di andare a colmare vuoti là dove non esistono, all'estero, nostre strutture pubbliche che possano essere di supporto al commercio estero.

La Commissione raccomanda, ovviamente, l'approvazione del suo emendamento 1.30, invita al ritiro dell'emendamento Benvenuto 1.1 ed esprime parere favorevole sugli emendamenti Nieddu 1.14 e Lulli 1.15 e 1.16.

Inoltre, la Commissione invita al ritiro degli emendamenti Soro 1.18, Gambini 1.17 e Ruggeri 1.19, esprime parere favorevole sull'emendamento Saia 1.20 ed in-

vita al ritiro degli emendamenti Saia 1.21 (perché esiste un problema di bilancio) e Benvenuto 1.2, 1.3, 1.4 e 1.5.

Infine, la Commissione invita al ritiro dell'emendamento Lulli 1.22, esprime parere favorevole sull'emendamento Benvenuto 1.6 ed invita al ritiro degli emendamenti Lulli 1.23, Nieddu 1.24, degli identici emendamenti Verneti 1.25 e Lulli 1.26 e degli emendamenti Polledri 1.10 e Lulli 1.27 e 1.28.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore, fatta eccezione per l'emendamento Saia 1.20, sul quale il parere è contrario perché la convenzione già sottoscritta con l'ICE fa riferimento a responsabili « dipendenti funzionalmente » e non utilizza la parola « coordinati ».

Colgo l'occasione per preannunciare che è stato richiesto il riesame del parere contrario espresso dalla Commissione bilancio su due proposte emendative riferite agli articoli 6 e 7. Si tratta dell'emendamento Saia 6.5 e dell'articolo aggiuntivo Saia 7.06, che, ad avviso del Governo, non appaiono suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto e la ringraziamo, signor viceministro.

ENZO RAISI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO RAISI, *Relatore*. Signor Presidente, anche in virtù del dibattito sviluppatosi in Commissione, se il Governo è d'accordo e se, naturalmente, sono d'accordo i presentatori dell'emendamento Saia 1.20, proporrei di sopprimere le parole « dipendenti funzionalmente » anziché sostituirle con la parola « coordinati », in modo che la convenzione attuativa ed il

regolamento possano disciplinare nel modo più consono il funzionamento anche interno della struttura stessa.

PRESIDENTE. Prendo atto che il Governo concorda con il relatore.

Passiamo all'emendamento Lulli 1.11. Chiedo all'onorevole Lulli se acceda all'invito al ritiro.

ANDREA LULLI. No, signor Presidente e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. Signor Presidente, non esprimiamo una valutazione negativa sull'intenzione del Governo di attuare gli sportelli unici all'estero; sicuramente, si tratta di un passo in avanti rispetto ad una situazione oggi sicuramente disomogenea. Tuttavia, come suggeriamo nell'emendamento in esame, avremmo preferito che si attuasse una riorganizzazione e si puntasse alla costituzione di un'agenzia per l'internazionalizzazione, per molte ragioni. Crediamo che anche l'idea dello sportello unico non avrà vita facile, in primo luogo perché le risorse economiche stanziare per questo provvedimento, a nostro avviso, sono insufficienti e, in secondo luogo, perché ci sembra abbastanza velleitario pensare di affidare il coordinamento di tutta la messe di organismi pubblici — e non solo — che operano sul piano della internazionalizzazione a qualche esperto, magari assunto in via privatistica.

Pensiamo sarebbe stato meglio costituire un'agenzia per l'internazionalizzazione per rispondere alle nuove direttive europee in materia di libera circolazione dei servizi nel mercato interno e per consentire il coordinamento delle politiche pubbliche di accompagnamento delle nostre imprese, soprattutto delle piccole imprese, dei sistemi produttivi locali e dei distretti industriali.

Come abbiamo evidenziato in una proposta emendativa che sarà esaminata successivamente, è importante avere a mente la struttura industriale italiana. Sarebbe

auspicabile un maggiore dimensionamento delle aziende. Per il momento, vi è il problema di accompagnare il processo di internazionalizzazione della struttura industriale fondata sulle piccole imprese e sui sistemi produttivi locali così come sono oggi.

L'idea dello sportello unico, sebbene sia encomiabile, a nostro avviso è insufficiente. Vi sarebbe bisogno di uno sforzo che mettesse insieme tutte le politiche pubbliche dello Stato, gli istituti di credito, le imprese legate alla grande distribuzione ed offrisse un modello di unificazione degli sforzi che possono avere il concorso di tanti soggetti autonomi. Credo che questo punto sia particolarmente importante.

Anche con riferimento all'articolo 6, il nostro atteggiamento è negativo perché si chiede nuovamente una delega al Parlamento. Peraltro, il parere della Commissione bilancio vincola l'articolo 6 rispetto all'aumento degli oneri per lo Stato. Mi rendo conto delle difficoltà in cui versa la spesa pubblica; tuttavia è difficile fare le nozze con i fichi secchi.

Una delle priorità più importanti è quella di attuare politiche pubbliche di accompagnamento del processo di internazionalizzazione delle imprese. Non si richiedono solo finanziamenti alle imprese ma anche che le stesse non si sentano sole nell'avventura estera.

Quindi, c'è bisogno, e ci sarebbe stato bisogno maggiormente, di affrontare un processo di riforma rivolto, più che agli sportelli unici — che, certamente, costituiscono un piccolo passo in avanti —, ad un'agenzia per l'internazionalizzazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, su questo provvedimento la Lega ha una posizione sostanzialmente critica. Noi condividiamo — ed è una battaglia che storicamente portiamo avanti da anni — la necessità di rinforzare il sistema industriale italiano in tutti i suoi aspetti, a partire possibilmente da quello interno,

visto i danni che sono stati fatti negli ultimi trent'anni, soprattutto con le sconsiderate azioni sindacali. Rispetto a queste ultime, ormai in tutto il mondo — anche dove ci sono Governi di centrosinistra, come in Germania e in Francia — si sta, comunque, velocemente tornando indietro, meno che da noi. Comunque, siamo d'accordo nel rinforzare tutto il nostro sistema produttivo.

Considerando la globalizzazione che si è verificata negli ultimi anni, è evidente che una parte importante del nostro sistema produttivo riguarda la necessità di esportare maggiormente e di essere più presenti nei mercati esteri, sia come sbocco finale sia come eventuale parte dell'intero processo di produzione dei prodotti. Quindi, sulla volontà del ministero e sulla finalità del provvedimento non abbiamo assolutamente nulla da dire, se non essere sostanzialmente d'accordo, ma non siamo d'accordo con le modalità che si stanno portando avanti per ottenere questo risultato. Intanto, storicamente siamo abbastanza contrari a tutto quello che è esclusivamente burocratico. Quindi, non pensiamo che i risultati economici si ottengano con i comitati, con gli uffici unici, con le ambasciate e con i consolati, che servono ma devono essere ridotti ai minimi termini e devono fare esclusivamente il loro lavoro. Oggi, la maggior parte dell'economia passa attraverso i canali informatici, Internet, le borse internazionali, attraverso una serie di altri meccanismi che con questo provvedimento non vengono assolutamente contemplati.

Comunque, al di là della finalità specifica del provvedimento, una cosa che dovrebbe differenziare l'intervento complessivo della Casa della libertà rispetto alla tradizione negativa italiana è quella di non seguire il cattivo esempio degli altri.

In questo momento abbiamo un apparato statale che definire esagerato è assolutamente riduttivo. Quindi, qualunque cosa si debba fare, la si deve ottenere assolutamente attraverso la razionalizzazione dell'esistente, il recupero delle energie già presenti e già stipendiate all'interno degli apparati statali e, possibilmente,

senza spendere un euro in più rispetto ad oggi. Credo che non sfugga a nessuno quello che è successo negli ultimi giorni e lo sforzo che il primo ministro ha fatto e sta facendo per dare al nostro paese un'apparenza accettabile dal punto vista dei conti pubblici. Mi pare che nella « manovrina » che è stata presentata dall'onorevole Berlusconi il risparmio attraverso la razionalizzazione della spesa dei ministeri sia il punto centrale. Quindi, anche se si tratta di un provvedimento relativamente piccolo e la spesa contemplata è relativamente minima, ugualmente 28 milioni di euro complessivi all'anno per un tot di anni, una trentina di funzionari di alto livello e 160 funzionari di livello intermedio come nuove possibili assunzioni sono un qualcosa che non ci trova assolutamente d'accordo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

Quindi, condividiamo completamente la finalità anche se rileviamo che le imprese andrebbero sostenute in altro modo, non aiutando la FIAT a fare gli stabilimenti in Ungheria e in Polonia, magari finanziandogli anche questo processo di deindustrializzazione negli stabilimenti delle aree italiane. Tuttavia, qualunque cosa a livello organizzativo il Governo e la maggioranza vogliono portare a casa, devono dare il buon esempio al resto del paese, attuando senza spese e razionalizzando quello che già esiste nell'apparato dello Stato. A queste condizioni siamo assolutamente d'accordo con il provvedimento ma, se non avessimo rassicurazioni precise in tal senso, non potremmo assolutamente dividerlo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana e di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lulli 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	416
Maggioranza	209
Hanno votato sì	193
Hanno votato no ..	223).

Passiamo all'emendamento Lulli 1.12.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

ANDREA LULLI. Signor Presidente, l'emendamento in esame è importante, e l'accoglimento dell'invito al ritiro è legato alla disponibilità del Governo ad accettare un ordine del giorno in cui ne sia trasfuso il contenuto. Vorrei spiegarne brevemente il motivo.

I nostri apparati produttivi sono formati da numerose aziende che lavorano in conto terzi, e che presentano anche un notevole livello di occupazione. Con l'emendamento in esame proponiamo che le politiche pubbliche possano farsi carico di un processo di internazionalizzazione anche delle aziende cosiddette contoterziste. Ci rendiamo conto della complessità del problema, tuttavia vorrei osservare che mettere le aziende contoterziste in condizione di disporre di una rete per la promozione dell'offerta delle proprie capacità produttive e professionali in campo internazionale può rappresentare una delle risposte di cui necessita il nostro apparato industriale. Ciò può altresì rappresentare, in qualche modo, anche una risposta a problemi occupazionali.

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*. Signor Presidente, intervengo per annunciare che il Governo condivide pienamente sia le esigenze alla base dell'emendamento in esame, sia gli obiettivi e gli strumenti che esso propone.

Il Governo si impegna, pertanto, ad accogliere l'ordine del giorno in cui verrebbe eventualmente trasfuso il contenuto dell'emendamento Lulli 1.12 ed a recepire, nell'ambito del regolamento attuativo degli sportelli unici all'estero, la strumentazione e gli obiettivi proposti, al fine di supportare l'azione di internazionalizzazione delle aziende contoterziste, che sono quelle che, in questa fase, stanno pagando maggiormente il fenomeno della globalizzazione — e, quindi, dell'internazionalizzazione — del nostro sistema produttivo.

ANDREA LULLI. Signor Presidente, annuncio il ritiro del mio emendamento, il cui contenuto trasfonderò in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lulli.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Saia 1.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, preannuncio che il gruppo della Lega Nord Federazione Padana voterà contro l'emendamento in esame, per un motivo molto semplice.

Stiamo parlando della costituzione degli sportelli unici all'estero e dei soggetti che, in qualche modo, la regolamenteranno. Chi dovrà essere il soggetto competente a farlo? Sicuramente il ministro delle attività produttive, assieme al ministro degli affari esteri. Nell'articolo 1, al primo comma, è già previsto che ciò debba avvenire di concerto sia con il ministro dell'economia e delle finanze, sia con il ministro per l'innovazione e le tecnologie; ciò perché, giustamente, siamo nel duemila, e vi è la necessità di informatizzare la pubblica amministrazione.

Vorrei ricordare, tuttavia, che la Commissione attività produttive aveva già cercato di semplificare, nei limiti del possibile, il testo del provvedimento, sopprimendo la previsione di un ulteriore concerto, poiché ciò aumenterebbe il grado di complessità e di burocratizzazione dei

meccanismi. L'emendamento in esame, invece, intende inserire nuovamente, al primo comma dell'articolo 1 del disegno di legge n. 4360, l'intesa con il ministro per gli italiani nel mondo.

Ora, con tutta la stima personale che posso nutrire per il ministro per gli italiani nel mondo, credo che la costituzione di uno sportello unico, finalizzata a semplificare i procedimenti, rischi a questo punto di diventare peggio della costruzione del duomo di Milano: ci mettiamo vicino un altro ministero! Ricordo alla nostra maggioranza che la Casa della libertà è nata per semplificare i procedimenti burocratici e che lo sportello unico è stato concepito proprio a tal fine. Se dobbiamo farne nascere un caso politico di rappresentanza, lo si ponga in questi termini, ed allora voteremo a favore dell'emendamento in esame per disciplina di partito, per carità! Ma se vogliamo, invece, cercare di semplificare le procedure, eviteremo di aggiungere un ulteriore ministero.

Per questo motivo, il gruppo della Lega Nord Federazione Padana si esprimerà contro l'approvazione dell'emendamento Saia 1.7; tra l'altro, vorrei ricordare che era stato già bocciato in sede dei Comitato dei nove. Anche se credo che inserire nuovamente nel testo del provvedimento il riferimento al ministro per gli italiani nel mondo rappresenti sicuramente un atto di stima nei confronti del ministro Tremaglia, vorrei osservare che i provvedimenti non possono essere varati su misura del ministro che, per questa volta, siede sui banchi del Governo. Invito pertanto l'Assemblea a respingere l'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, anch'io sono assolutamente contrario a questo provvedimento. Lo sono stato sempre, storicamente, anche quando si è costituito il Ministero per gli italiani nel mondo, perché condivido il principio che non vi

può essere rappresentanza senza tassazione. Non si possono governare paesi in cui non si contribuisce con le proprie tasse. È un principio generale, che esprimo a titolo personale.

Nella fattispecie, stiamo parlando di industrie, di commercio, di attività che hanno a che fare con il Ministero per le attività produttive, con il Ministero degli affari esteri e così via.

Il Ministero per gli italiani nel mondo ha una valenza esclusivamente politica, di rappresentanza dei cittadini italiani nel mondo, anche in parti del mondo in cui non vi è scambio commerciale, anzi soprattutto in quelle parti del mondo particolarmente povere che commercialmente non hanno, o quasi, alcun rapporto con il nostro paese.

Dal punto di vista della razionalità, non ha pertanto alcun senso collegare il provvedimento che stiamo varando con un organismo politico, mentre dovrebbe esservi un rapporto con gli organismi che hanno valenza commerciale ed industriale. Ciò per un minimo di razionalità mentale e di chiarezza intellettuale.

ENZO RAISI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO RAISI, *Relatore*. Signor Presidente, comprendo le perplessità espresse, perché anch'io sono sempre favorevole a cercare di evitare lungaggini ed eccessive concertazioni. A mio avviso vi è, tuttavia, un significato importante della presenza del Ministero per gli italiani nel mondo. Questo provvedimento ha come obiettivo quello di creare sinergie tra i ministeri, gli enti pubblici e tutti coloro che possono e devono essere di aiuto alle nostre imprese ed alle nostre industrie all'estero.

Mi domando allora chi, più di ogni altro, in questi anni, ha sostenuto le nostre imprese all'estero, se non le comunità di italiani all'estero? Lo dico anche sulla base di esperienze professionali. Chi era la maggior parte degli importatori di prodotti italiani all'estero, se non gli stessi italiani

che vivevano all'estero? Chi oggi, più che mai, può dare forza anche ad una presenza italiana all'estero, se non gli italiani, i figli di italiani o comunque coloro che rappresentano le comunità italiane all'estero?

Credo che anche il ministro Tremaglia, nel costituire l'associazione degli imprenditori italiani all'estero, abbia inteso valorizzare tali rapporti, come, peraltro, ha fatto la Spagna, quando ha cercato un maggiore collegamento con le proprie comunità in America latina, tentando di rinsaldare i legami con coloro che da tale paese emigrarono.

Ritengo pertanto che coinvolgere — sono d'accordo, senza apporre lacci e laccioli — un ministero che tenda a valorizzare le nostre comunità italiane all'estero — che sono una grande risorsa del paese e che sono state dimenticate per molti anni — sia un obiettivo importante, da perseguire con questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, svolgo solo alcune brevi considerazioni. Evidentemente, chi è contro quest'emendamento non conosce la realtà. Pongo agli amici della Lega Nord una domanda: chi compra i prodotti italiani all'estero, se non le comunità italiane? È un aspetto importante.

Citare un ministero, non vuol dire valorizzare lo stesso e non ha nulla a che vedere con l'affetto e la simpatia che possiamo nutrire per l'amico e collega Tremaglia.

Il problema è che i mercati di prodotti italiani all'estero, spesso, sono controllati dalle comunità italiane (o hanno le stesse come clienti). Dunque, è opportuno che vi sia tale collegamento. È evidente che, se in alcune comunità o in alcuni paesi non vi sono comunità italiane, non avrà alcun senso il rapporto con il Ministero per gli italiani nel mondo, ma in alcuni mercati è essenziale costituire tale rapporto. Quando un imprenditore italiano va all'estero e

deve stabilire *in loco* una società, con chi lo fa, se non con gli italiani già presenti sul territorio? Con chi lo fa, se non con gli istituti di credito controllati dalle comunità italiane?

Ecco perché quest'emendamento è positivo. Esso razionalizza, non complica. A mio avviso, esso offre la possibilità di interconnetterci maggiormente con realtà che non hanno nulla a che vedere con il passaporto italiano, con decine di milioni di persone di origine italiana che si sentono naturalmente collegate a realtà — in questo caso economiche — del nostro paese all'estero.

Pertanto, mi sembra che l'emendamento sia del tutto accettabile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, vorrei dire solo che, se le auto della Volkswagen fossero comprate solo dai tedeschi che vivono all'estero, tale azienda sarebbe fallita 100 mila volte! Chiedo solo ai colleghi di essere un po' più seri (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gastaldi. Ne ha facoltà.

LUIGI GASTALDI. Signor Presidente, ritengo che l'emendamento Saia 1.7 sia contrario allo spirito del provvedimento, che sostanzialmente intende snellire le procedure e consentire un'operatività organica. Si tratta di un intervento che va a favore degli imprenditori italiani che operano in campo internazionale e, quindi, dobbiamo cercare di essere più concreti. Pur manifestando anch'io la mia simpatia per il ministro per gli italiani nel mondo, ritengo che tale proposta emendativa non possa essere accolta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Saia 1.7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*) (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

(Presenti	433
Votanti	423
Astenuti	10
Maggioranza	212
Hanno votato sì	75
Hanno votato no ..	348).

PIERO RUZZANTE. Con il parere favorevole del relatore e del Governo!

PRESIDENTE. Vorrei cogliere l'occasione per rivolgere un saluto ai commessi del consiglio regionale della Toscana che sono in tribuna e che stanno seguendo uno *stage* presso il Parlamento italiano (*Applausi*).

Passiamo all'emendamento Molinari 1.8.

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molinari 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	440
Maggioranza	221
Hanno votato sì	201
Hanno votato no ..	239).

Passiamo all'emendamento Gambini 1.13.

Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione proposta dal relatore.

ANDREA LULLI. Sì, signor Presidente, accettiamo la riformulazione.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 1.13, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	431
<i>Votanti</i>	428
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	421
<i>Hanno votato no</i> ..	7).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.30 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	431
<i>Votanti</i>	429
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	424
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

Passiamo all'emendamento Benvenuto 1.1.

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	435
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nieddu 1.14, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	428
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	423
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

Prendo atto che l'onorevole Mazzoni non è riuscita a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lulli 1.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nigra. Ne ha facoltà.

ALBERTO NIGRA. Signor Presidente, approfitto di questa occasione per dire che sull'emendamento precedente sollecitavamo anche un maggiore e migliore coordinamento tra le attività degli sportelli delle regioni all'estero e l'istituendo servizio dello sportello unico.

Per quanto riguarda, invece, l'emendamento Lulli 1.15, sostanzialmente sollecitiamo un maggiore e migliore coinvolgimento degli istituti di credito e dei confidi nella costituzione degli sportelli unici all'estero. Riteniamo, infatti, indispensabile – al fine di risolvere la cronica mancanza di disponibilità e di assistenza finanziaria di cui, purtroppo, non godono le nostre piccole e medie imprese che operano o tentano di operare all'estero – che le

stesse possano ricorrere in maniera più organica ai servizi degli istituti bancari nazionali.

La presenza delle banche italiane, infatti, è indispensabile per le imprese nazionali e in Italia il processo di internazionalizzazione dei gruppi bancari nazionali, purtroppo, risente di una lentezza ad affermarsi e vi è un ritardo anche nell'affermazione della presenza delle nostre imprese all'estero. Ciò, invece, non avviene per quanto riguarda la Germania e la Francia, che godono pure di un buon supporto del sistema creditizio nei paesi in cui esportano i loro prodotti attraverso le attività delle imprese nazionali.

Ora, ricordiamo che, tra l'altro, già in occasione dell'approvazione della legge comunitaria per il 2002, il Governo era stato impegnato a stimolare e sostenere l'internazionalizzazione del nostro sistema creditizio, finalizzando ciò esattamente agli obiettivi che qui adesso ricordavo.

Il nostro emendamento si prefigge pertanto di sollecitare nuovamente questo principio, riaffermandolo ed in qualche modo cercando di coordinarlo rispetto al provvedimento che qui è al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo di poter aggiungere la mia firma a questo emendamento dal momento che conosco la situazione delle imprese artigiane, nonché il tema dei consorzi e dei fidi, che hanno un ruolo determinante soprattutto nell'aiutare le piccole e medie imprese.

Per questa ragione, chiedo di sottoscrivere la proposta emendativa Lulli 1.15.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lulli 1.15, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	423
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì ... 423).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lulli 1.16, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	423
<i>Votanti</i>	416
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì 415</i>	
<i>Hanno votato no .. 1).</i>	

Passiamo all'emendamento Soro 1.18.

Prendo atto che l'onorevole Soro non accede all'invito al ritiro del suo emendamento 1.18 formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di un emendamento che chiama in causa il ruolo che l'Istituto nazionale per il commercio estero dovrebbe avere all'interno dell'organizzazione, nel raccordo fra i vari enti che si occupano di commercio con l'estero. Pensiamo che privilegiare un organismo rispetto ad altri, un organismo che ha una storia, una cultura e delle professionalità, rappresenti un elemento positivo, proprio nell'ottica di riordinare gli enti interessati.

Inoltre, questo è un elemento che, a nostro avviso, potrebbe essere un punto fermo nell'ambito della delega al Governo, che riguarda, sì, l'articolo successivo, ma che rappresenta lo spirito con il quale noi

intendiamo l'attività di commercio con l'estero e degli enti che si stanno occupando della materia, anche in futuro, compresi gli sportelli unici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nigra. Ne ha facoltà.

ALBERTO NIGRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché, condividendo le tesi poc'anzi sostenute dal collega Ruggeri, intendo sottoscrivere l'emendamento in questione.

ENZO RAISI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO RAISI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra alquanto strana questa sollecitazione, perché l'Istituto nazionale per il commercio estero è riportato in ogni parte del testo di legge ed è considerato un istituto assai importante nell'ambito di questo provvedimento.

Chi ha avuto modo di leggere l'articolo, ha potuto constatare che l'ICE è il soggetto in ogni articolo. Prevedere pertanto un ulteriore riferimento all'ICE mi sembra un rafforzativo non necessario.

Anticipo anche il discorso relativo al parere contrario espresso sull'emendamento Gambini 1.17: l'ICE può essere utilizzato dal punto di vista informatico, ma, dal momento che si intende fare sinergia di tutti sistemi Italia, nel testo del disegno di legge si prevede altresì che può partecipare a tale sinergia la rete informatica dell'Istituto nazionale per il commercio estero unitamente alle reti informatiche delle università e di tutte le strutture italiane che sono in grado di fornire questo servizio.

Ribadisco pertanto il concetto: l'Istituto nazionale per il commercio estero è presente in questo testo e lo è da protagonista. Renderlo unico soggetto attraverso questo emendamento mi sembrerebbe alquanto pleonastico!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soro 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Passiamo all'emendamento Gambini 1.17.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	431
<i>Votanti</i>	430
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> ..	222).

Passiamo all'emendamento Ruggeri 1.19.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ruggeri 1.19, non accettato dalla

Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	432
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i> ..	233).

Passiamo all'emendamento Saia 1.20, in relazione al quale è stata avanzata una proposta di riformulazione.

ENZO RAISI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO RAISI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo chiesto una riformulazione dell'emendamento nel senso di eliminare le parole « dipendenti funzionalmente dal capo missione all'estero ». Se viene accettata questa riformulazione, il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*. Signor Presidente, nella convenzione, cui facevo riferimento prima, tra il Ministero degli affari esteri, il Ministero delle attività produttive e l'ICE, che di fatto ha già dato avvio alla realizzazione degli sportelli Italia, è utilizzata la formula « dipendenti funzionalmente dal capo missione all'estero ». La formula « coordinati » proposta dalla Commissione sarebbe diversa. È ovvio che, comunque, la legge prescrive che qualunque persona venga inserita nello *status* diplomatico dipenda e sia coordinata dal capo di missione. L'eventuale soppressione delle parole

« sono indicate » non toglie nulla alla convenzione già sottoscritta e che sarà disciplinata mediante regolamento.

Dunque, il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento Saia 1.20, nel testo riformulato.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'emendamento accettano la riformulazione proposta dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Saia 1.20, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	346
<i>Astenuti</i>	93
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	330
<i>Hanno votato no</i> ..	16).

Prendo atto che i presentatori degli emendamenti Saia 1.21, Benvenuto 1.2, 1.3, 1.4 e 1.5 e Lulli 1.22 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Saia 1.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	440
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i>	..	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	431
<i>Votanti</i>	430
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i>	..	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	432
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i>	..	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	441
<i>Votanti</i>	439
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i>	..	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lulli 1.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	430
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i>	..	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 1.6, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	431
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	380
<i>Hanno votato no</i>	..	44).

Prendo atto che l'onorevole Volontè non è riuscito a votare.

Prendo atto altresì che i presentatori degli emendamenti Lulli 1.23 e Nieddu 1.24, degli identici emendamenti Verneti 1.25 e Lulli 1.26 e degli emendamenti Polledri 1.10 e Lulli 1.27 e 1.28 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lulli 1.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	430
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nieddu 1.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	417
<i>Votanti</i>	416
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Verneti 1.25 e Lulli 1.26, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	430
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Polledri 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	437
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	74
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	137
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lulli 1.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	429
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lulli 1.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	439
Votanti	437
Astenuti	2
Maggioranza	219
Hanno votato sì	199
Hanno votato no ..	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	439
Votanti	433
Astenuti	6
Maggioranza	217
Hanno votato sì	417
Hanno votato no ..	16).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 4360)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 4360 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ENZO RAISI, *Relatore*. Signor Presidente, raccomando l'approvazione degli emendamenti 2.2 e 2.3 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	411
Votanti	410
Astenuti	1
Maggioranza	206
Hanno votato sì	404
Hanno votato no ..	6).

Prendo atto che gli onorevoli Perrotta e Santori non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	422
Votanti	421
Astenuti	1
Maggioranza	211
Hanno votato sì ...	421).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	438
Votanti	352
Astenuti	86
Maggioranza	177
Hanno votato sì	349
Hanno votato no ..	3).

Dovremmo ora passare all'esame dell'articolo aggiuntivo 2.02 del Governo; tuttavia, come precedentemente annunziato, procederemo al suo accantonamento. Se non vi sono obiezioni, deve ritenersi accantonato anche l'articolo aggiuntivo Ruggeri 2.01, che verte sulla stessa materia.

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 4360)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso riferite (vedi l'allegato A - A.C. 4360 sezione 5).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ENZO RAISI, *Relatore*. La Commissione invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Gambini 3.4, Lulli 3.5, Nieddu 3.6 e 3.7, Lulli 3.8, Benvenuto 3.1 e Lulli 3.9.

La Commissione esprime invece parere favorevole sull'emendamento Zanetta 3.2, a condizione che sia riformulato nel senso di sostituire le parole « a livello locale enti pubblici camerale ed organismi privati associativi » con le parole « a livello locale enti camerale ed organismi associativi pubblici e privati ». Stesso discorso vale per l'emendamento D'Agrò 3.10, sostanzialmente identico all'emendamento Zanetta 3.2.

Infine, la Commissione invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Lulli 3.11 e 3.12.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Gambini 3.4. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore e dal Governo.

ANDREA LULLI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. Esprimiamo perplessità sull'articolo 3, perché riteniamo che sulla questione della formazione, che peraltro rappresenta un aspetto importante, si debbano evitare pericolose duplicazioni, che potrebbero provocare un disorientamento dell'impresa ed una dispersione delle già esigue risorse pubbliche a disposizione del sistema Italia. Sarebbe quindi auspicabile utilizzare strutture che già operano nel settore e che hanno maturato una significativa esperienza nel campo della formazione, come l'ICE (Istituto per il commercio con l'estero), che considera la formazione in materia di internazionalizzazione delle imprese una delle attività prioritarie per la promozione internazionale delle nostre imprese nazionali.

L'utilizzo di strutture esistenti a forte vocazione formativa, che hanno maturato nel tempo un importante *know-how*, consente di prevedere effetti positivi più immediati, con risultati nel breve termine, mentre la creazione di nuove strutture lascia prevedere tempi tecnici ed istruttori più lunghi, ai quali si aggiunge anche l'esigenza di una promozione dell'attività di *marketing* sul territorio, per ottenere la necessaria visibilità presso le imprese. Tutto ciò potrebbe avere effetti positivi per le imprese, se si utilizzassero in via prioritaria ed esclusiva le strutture formative già esistenti.

Per questo motivo, insisto per la votazione dell'emendamento Gambini 3.4, di cui sono cofirmatario, ribadendo che sulla questione della formazione vorremmo che fosse evitata la creazione di nuove strutture, con una conseguente loro duplicazione, proprio perché pensiamo che sia più giusto specializzare e valorizzare le strutture esistenti, anche avvalendosi dei rapporti con le università, che credo rappresentino l'elemento centrale per la formazione di livello superiore.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli emendamenti Gambini 3.4, Lulli 3.5, Nieddu 3.6 e 3.7, Lulli 3.8 e Benvenuto 3.1 insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	401
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i> ..	207).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lulli 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	414
<i>Votanti</i>	410
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> ..	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nieddu 3.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	417
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	209

Hanno votato sì

Hanno votato no .. 223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nieddu 3.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lulli 3.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	417
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	213

Hanno votato sì 196
Hanno votato no .. 229).

Passiamo all'emendamento Lulli 3.9.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

ALBERTO NIGRA. Signor Presidente, l'emendamento in esame è relativo alle associazioni di categoria ed all'importante ruolo che esse possono svolgere nel contesto dell'internazionalizzazione delle imprese e quindi dello sportello unico. Infatti, le associazioni di categoria, in quanto rappresentanti delle aziende, possono evidenziare i bisogni formativi delle aziende in tema di internazionalizzazione, che devono trovare un capillare riscontro nella preparazione del personale operante nel settore dell'internazionalizzazione delle imprese, anche attraverso incontri tecnici e formativi tra i responsabili degli sportelli e le piccole e medie imprese, al fine di incrociare la domanda operativa con l'offerta degli enti formativi preposti.

Un'adeguata e puntuale formazione del personale preposto all'internazionalizzazione, che sia in linea con le necessità delle imprese ed, in particolare, delle piccole e medie imprese (esse rappresentano, com'è noto, oltre il 92 per cento dei nostri esportatori e sono le più bisognose di aiuto durante il processo di apertura verso i mercati internazionali), permette di ottenere un servizio efficace ed un'azione tempestiva. Si tratta di elementi fondamentali per aumentare la competitività delle aziende all'estero, come già ricordato nei precedenti emendamenti e previsto nell'articolo 3 in discussione. Insisto, pertanto, per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lulli 3.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 412
Votanti 411
Astenuti 1
Maggioranza 206
Hanno votato sì 190
Hanno votato no .. 221).

Passiamo all'emendamento Zanetta 3.2. Onorevole Zanetta, accetta la riformulazione del suo emendamento proposta dal relatore?

VALTER ZANETTA. Sì, signor Presidente accetto la riformulazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanetta 3.2, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 421
Votanti 420
Astenuti 1
Maggioranza 211
Hanno votato sì 409
Hanno votato no .. 11).

L'emendamento D'Agrò 3.10 è precluso dall'approvazione dell'emendamento Zanetta 3.2.

Prendo atto che i presentatori degli emendamenti Lulli 3.11 e 3.12 insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lulli 3.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	428
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i> ..	218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lulli 3.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	419
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Prendo atto che l'onorevole Volontè non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3 nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	269
<i>Astenuti</i>	159
<i>Maggioranza</i>	135
<i>Hanno votato sì</i>	261
<i>Hanno votato no</i> ..	8).

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 4360)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 4360 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ENZO RAISI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Saia 4.7 e 4.8. Qualora l'emendamento Saia 4.7 fosse approvato ne deriverebbe l'assorbimento degli emendamenti Zanetta 4.1 e D'Agrò 4.4. La Commissione, infine, invita al ritiro degli emendamenti Zanetta 4.2, D'Agrò 4.5 e Lulli 4.6.

PRESIDENTE. Il Governo?

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Saia 4.7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	402
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

Ricordo che l'emendamento Zanetta 4.1 è precluso mentre, per quanto riguarda l'emendamento D'Agrò 4.4, chiedo all'onorevole D'Agrò se intenda riferire l'emendamento al testo modificato.

LUIGI D'AGRÒ. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Allora, l'emendamento D'Agrò 4.4 deve intendersi riferito al comma 1 dell'articolo 4 nel testo modificato dalla precedente votazione.

Chiedo dunque al relatore di esprimere il parere della Commissione.

ENZO RAISI, *Relatore*. La Commissione formula un invito al ritiro dell'emendamento in esame, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Prendo atto che il presentatore insiste per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento D'Agrò 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente !

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	423
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

Prendo atto che l'onorevole Mereu non è riuscito a votare ed avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Saia 4.8, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	377
<i>Hanno votato no</i> ..	34).

Ricordo che gli emendamenti Zanetta 4.2 e D'Agrò 4.5 sono preclusi.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Lulli 4.6 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lulli 4.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	420
<i>Votanti</i>	419
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> ..	214).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	408
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 4360)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 4360 sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ENZO RAISI, *Relatore*. La Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, degli emendamenti Gambini 5.11 e Saia 5.6, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento Saia 5.5, nonché sugli identici emendamenti Zanetta 5.1 e D'Agrò 5.9.

La Commissione formula altresì un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, degli emendamenti Lulli 5.10, Zanetta 5.2, D'Agrò 5.12, Zanetta 5.3 e D'Agrò 5.13, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento Lulli 5.7.

PRESIDENTE. Il Governo?

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Lulli 5.8.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

ALBERTO NIGRA. Signor Presidente, con questo emendamento proponiamo di sostituire l'intero articolo 5 che, com'è noto, disciplina gli accordi di settore con le associazioni di categoria (l'Unioncamere, l'Assocamere estero), di intesa con le regioni di volta in volta interessate al campo di intervento in tema di internazionalizzazione.

Non si comprendono i motivi della necessità di legiferare in questo campo nel quale, da anni, l'attività viene proficuamente posta in essere dagli stessi soggetti che il testo menziona.

Infatti, per la realizzazione degli accordi cui si riferisce l'articolo, viene at-

tualmente utilizzato circa il 60 per cento dei fondi annuali assegnati dalla legge finanziaria per l'attività di promozione all'estero delle produzioni nazionali. La percentuale - com'è noto - viene fissata annualmente da un decreto del Ministero delle attività produttive, contenente le linee di indirizzo per l'attività promozionale cui devono attenersi gli enti nella predisposizione dei piani di intervento a supporto del processo di internazionalizzazione.

L'ICE, a sua volta, predispone e realizza, congiuntamente alle stesse realtà associative regionali menzionate dall'articolo 4, i progetti nei quali si sostanziano i predetti accordi, garantendo il complesso coordinamento a livello nazionale delle attività di promozione, per evitare duplicazioni ed inefficienze nell'uso delle risorse pubbliche in presenza di più soggetti autonomi.

L'articolo in questione, quindi, è comunque uno dei più confusi del provvedimento che, invece, a nostro giudizio, prevede in molte parti aspetti positivi. Ne scaturisce infatti la negazione del ruolo che ormai svolgono le regioni e i distretti industriali nell'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese italiane.

A titolo di esempio, il 4 marzo scorso la regione Toscana e quella di Mosca hanno avuto un incontro, nel quale i russi si sono dimostrati interessati all'esperienza dei distretti industriali italiani, mentre è ancora in corso un progetto complesso di riconversione delle aziende di Stato risalenti all'epoca socialista. Da quell'incontro dovrebbero scaturire dei protocolli d'intesa. Tale esempio potrebbe essere applicabile anche a molte realtà nell'ambito dell'impianto dell'articolo 5, così come riscritto dal nostro emendamento.

Pertanto, invitiamo il Governo a rivedere in senso favorevole il parere espresso sull'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lulli 5.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V

Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 408
Maggioranza 205
Hanno votato sì 186
Hanno votato no .. 222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Saia 5.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 412
Votanti 411
Astenuti 1
Maggioranza 206
Hanno votato sì 396
Hanno votato no .. 15).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 5.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 403
Votanti 396
Astenuti 7
Maggioranza 199
Hanno votato sì 185
Hanno votato no .. 211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Saia 5.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 402
Votanti 398
Astenuti 4
Maggioranza 200
Hanno votato sì 182
Hanno votato no .. 216).

Prendo atto che l'onorevole D'Agrò non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Zanetta 5.1 e D'Agrò 5.9, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 415
Votanti 414
Astenuti 1
Maggioranza 208
Hanno votato sì 394
Hanno votato no .. 20).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lulli 5.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 419
Votanti 418
Astenuti 1
Maggioranza 210
Hanno votato sì 202
Hanno votato no .. 216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanetta 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	413
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i>	..	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento D'Agrò 5.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i>	..	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanetta 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	423
<i>Votanti</i>	416
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i>	..	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento D'Agrò 5.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	417
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i>	..	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lulli 5.7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	423
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	413
<i>Hanno votato no</i>	..	10).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	247
<i>Astenuti</i>	172
<i>Maggioranza</i>	124
<i>Hanno votato sì</i>	235
<i>Hanno votato no</i>	..	12).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Molinari 5.01.

Chiedo al relatore di esprimere il parere.

ENZO RAISI, *Relatore*. Signor Presidente, invito l'onorevole Molinari a ritirare tale articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Il Governo?

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

ANDREA LULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. Signor Presidente, vorrei soltanto aggiungere la mia firma all'articolo aggiuntivo in esame, che coglie un aspetto importante relativo alla politica di internazionalizzazione, in particolare per quanto riguarda il Meridione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, vorrei che i colleghi avessero un po' di pazienza e prestassero attenzione a questo articolo aggiuntivo. Vogliamo ancora una volta sottolineare come nella politica economica nazionale il tema del Mezzogiorno non sia avulso dal nostro sistema economico, di cui anzi è la leva che ci permetterà di risolvere gli squilibri territoriali e settoriali.

A nostro giudizio, il ruolo del Mezzogiorno diventa strategico, anche per quanto riguarda il commercio con l'estero. Ecco perché chiedo l'attenzione del Governo affinché l'articolo aggiuntivo in esame possa essere approvato. Sono infatti convinto che il nostro sistema produttivo non possa fare a meno né del Mezzogiorno d'Italia né dei « mezzogiorni » dei paesi meno fortunati del nostro. Invito pertanto l'Assemblea ad esprimere un voto favorevole.

ENZO RAISI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO RAISI, *Relatore*. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per spiegare il motivo della contrarietà all'articolo aggiuntivo in esame. Non esiste, infatti, un'internazionalizzazione per il Sud e un'internazionalizzazione per il Nord: esiste un sistema paese che con questa normativa unisce sinergie e forze, promuovendo un marchio importante quale il *made in Italy*. L'articolo aggiuntivo in esame va, invece, in senso contrario rispetto allo spirito della legge.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Molinari 5.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i> ..	211).

Prendo atto che l'onorevole Giovanni Bianchi non è riuscito votare, mentre intendeva esprimere voto favorevole.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15.

La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta

immediata, alle quali risponderanno il ministro della salute, il ministro per i rapporti con il Parlamento e il ministro del lavoro e delle politiche sociali.

(Misure a tutela degli anziani ultrasessantacinquenni – n. 3-03539)

PRESIDENTE. L'onorevole Bindi ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03539 (vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 1).

ROSY BINDI. Signor ministro, questa è l'intervista che lei ha rilasciato il 22 agosto dello scorso anno, mentre in Italia stavano morendo ottomila anziani in più dell'anno precedente. Lei affermava: « Abbiamo l'obbligo di intervenire in tempo. Il nuovo sistema partirà in inverno ». La sua ordinanza – che non contiene un sistema ma solo misure minimali – è del 18 giugno di quest'anno.

Nella stessa intervista affermava: « Non possiamo aspettare la telefonata del vecchietto che sta male, perché non arriverà mai. Bisogna rovesciare la logica ». Ed infatti quest'anno ha istituito un numero verde.

Signor ministro, ci vuol dire, a parte il consiglio di portare gli anziani nei supermercati, quali sono le misure che il Governo ha adottato per l'emergenza anziani nel nostro paese ?

PRESIDENTE. Il ministro della salute, professor Sirchia, ha facoltà di rispondere.

GIROLAMO SIRCHIA, *Ministro della salute*. A seguito delle ondate di calore registrate in Italia nell'estate 2003, il Ministero della salute ha attivato dal settembre 2003, con la collaborazione dell'Istituto superiore di sanità e di altri esperti, un piano d'azione per affrontare il problema e limitare per quanto possibile il danno per un presumibile ripetersi del fenomeno nelle estati successive.

Nel piano in questione è stato innanzitutto stimato il numero delle morti aggiuntive verificatesi in Italia e delle fasce

di popolazione maggiormente colpite. La stima, effettuata con la collaborazione dei comuni, è risultata di oltre 7 mila morti aggiuntive, primariamente riferite alla categoria dei cosiddetti « anziani fragili », ossia quelle persone di età molto avanzata che presentano una o più patologie croniche invalidanti e che vivono sole e in condizioni socioeconomiche disagiate. Sono particolarmente le persone che vivono nelle grandi città che subiscono il danno maggiore, in quanto nelle grandi città le reti amicali e familiari sono più rade e si determina la cosiddetta « isola di calore », che riconosce nella scarsità del verde pubblico e nell'alta concentrazione abitativa le cause principali.

A seguito di questa prima azione, il ministero ha approntato, tramite la direzione generale della prevenzione, una sperimentazione in quattro grandi città (le più colpite dal fenomeno) che si basa su esperienze già precedentemente acquisite, sia all'estero che in Italia, e che vede come fondamentale per ridurre il danno un meccanismo di vigilanza attiva sulle persone più fragili, intesa come azione di operatori sociali che sistematicamente rilevano le condizioni di vita e di salute degli anziani fragili per riportarle a chi di dovere e ottenere i servizi relativi. Questa esperienza è stata con successo sperimentata a Milano, dove oggi operano in 50 postazioni i cosiddetti « custodi sociali », che replicano in parte la figura del *buddy*, l'amico di quartiere, sperimentata negli Stati Uniti, che prima di noi hanno dovuto affrontare il problema della ondate di calore.

La letteratura internazionale sull'argomento peraltro è concorde nel ritenere che proprio la sperimentazione, adattata a realtà locali fra loro molto diverse, sia l'elemento fondamentale che le istituzioni devono realizzare, così da valutare quali siano le pratiche migliori e trasferirle in modo da ottenere risultati efficaci.

In aggiunta a questa sperimentazione, finanziata con due milioni di euro, la direzione della prevenzione del Ministero della salute ha stilato le linee guida, che riprendono le raccomandazioni interna-

zionali — sono disponibili sul sito del Ministero —, ed è stato potenziato il *call center* al numero di pubblica utilità 1500 per tutta l'Italia.

Contemporaneamente, la Protezione civile ha realizzato un sistema di allerta rapido delle condizioni meteorologiche, come raccomandato dall'Organizzazione mondiale della sanità, che con l'anticipo di almeno due giorni mette in grado le istituzioni competenti di attivarsi per effettuare provvedimenti di emergenza, quale il trasferimento degli anziani in luoghi climatizzati nelle ore più calde della giornata, il sostegno degli anziani a domicilio, e così via. Tutti i luoghi climatizzati possono essere validi e l'uso dei centri commerciali è un'esperienza sperimentata con successo negli Stati Uniti.

Infine, il ministro ha emesso una ordinanza indirizzata alle istituzioni locali e regionali, redatta in accordo con il Garante per la privacy e stimolata dalla richiesta di molti comuni circa la legittimità dell'acquisizione dei dati personali degli anziani, che le richiama alle loro responsabilità e che suggerisce che i passi da compiere sono l'identificazione delle persone a rischio e della loro abitazione, così da poterle assistere al bisogno, o presso il domicilio o trasferendoli, se del caso, in luoghi di assistenza più appropriati.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, faccio appello al rispetto dei tempi, considerata la dinamica del *question time*.

L'onorevole Bindi ha facoltà di replicare.

ROSY BINDI. Signor Presidente, credo che chi ha ascoltato le parole del ministro abbia capito che ci troviamo di fronte a misure minimali e ad una politica di annunci. Non siamo certamente di fronte ad una politica in grado di governare un problema complesso, una vera e propria emergenza, un problema serio nella vita del nostro paese e di tutte le società.

Il problema non è il caldo, ma è quello degli anziani. Il problema è quello dell'invecchiamento della popolazione, dei non

autosufficienti, di una mancanza di politica strutturale che lo affronti seriamente.

Noi vorremmo che il Governo si convincesse che vi è una strada sola, la strada dell'istituzione di un Fondo per la non autosufficienza, che noi abbiamo proposto, e rispetto al quale, del resto, lo stesso ministro lo scorso anno ebbe a dire che sono necessarie misure serie, che si deve ricorrere ad una tassa di scopo perché vi siano finanziamenti adeguati per rafforzare il Fondo sanitario nazionale, al fine di mettere le regioni e gli enti locali nelle condizioni, non di avere qualche custode, non di poter far fare una telefonata ad un anziano, non di trasportare gli anziani nei centri commerciali, ma di effettuare trasferimenti adeguati di denaro alle famiglie, di realizzare reti di servizi e di superare lo stato di solitudine nel quale gli anziani e le famiglie si trovano, solitudine che porta alla privatizzazione delle risposte e, quindi, ad un onere economico per le famiglie ormai non più sostenibile.

Sappiamo, peraltro, non solo che queste misure non sono contemplate nel prossimo documento di programmazione economico-finanziaria, ma che è in arrivo una manovra che, oltre al caro tariffe e al caro casa, all'abbassamento della qualità del Servizio sanitario nazionale, al caro dei servizi sociali degli enti locali, produrrà ulteriori disagi alle famiglie e al nostro sistema di sicurezza sociale (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo e di Rifondazione comunista*).

(Percorso seguito per l'emanazione delle linee guida recanti le indicazioni delle procedure e delle tecniche di procreazione medicalmente assistita — n. 3-03540)

PRESIDENTE. L'onorevole Zanotti ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03540 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

KATIA ZANOTTI. Signor Presidente, signor ministro, stiamo attentamente vigilando sull'applicazione della legge n. 40

del 2004 sulla fecondazione assistita, legge che abbiamo giudicato sbagliata, ingiusta, inutilmente crudele ed illiberale.

Signor ministro Sirchia, le chiediamo che cosa sta succedendo a proposito della emanazione delle linee guida, che dovevano uscire — ricordo — entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge.

Come è noto, la loro definizione è molto attesa dalle donne e dalle coppie, perché è l'unica possibilità, e forse l'unica speranza, per porre alcuni correttivi alle ingiustizie e agli errori di questa legge. Ne cito solo due: la revoca del consenso; l'obbligo all'impianto dei tre embrioni.

Abbiamo letto, signor ministro, dell'istituzione di una prima commissione in seno al Ministero della salute e di una seconda commissione in seno al Consiglio superiore di sanità, la quale dovrà esprimere il parere su quanto elaborato dalla prima.

Vorrei capire la procedura che si intende seguire; con riferimento all'assenza di trasparenza e persino alla gestione quasi privatistica di questo percorso.

PRESIDENTE. Il ministro della salute, professor Sirchia, ha facoltà di rispondere.

GIROLAMO SIRCHIA, Ministro della salute. Signor Presidente, con riferimento all'interrogazione in esame è necessario precisare che, al fine di dare attuazione all'articolo 7 della legge 19 febbraio 2004, n. 40, il Ministero della salute ha formalmente istituito con proprio decreto, in data 4 marzo 2004, una commissione di esperti che, avvalendosi dell'apporto tecnico-scientifico dell'Istituto superiore di sanità, potesse elaborare una proposta di linee guida sulle tecniche di procreazione medicalmente assistita.

Al termine dei lavori, la commissione ha formalizzato la relativa proposta, che è stata inoltrata al Consiglio superiore di sanità per il prescritto esame.

Al riguardo, non corrisponde alla realtà il fatto, citato dall'interrogante, dell'istituzione di un'ulteriore commissione di valutazione all'interno del Consiglio superiore di sanità.

Bisogna ricordare che il decreto ministeriale 6 agosto 2003, n. 342, relativo al

regolamento concernente la composizione e l'ordinamento del Consiglio superiore di sanità, ne prevede l'articolazione in cinque sezioni. La proposta di linee guida in esame è stata assegnata alla sezione seconda, che ha ritenuto necessario, per una valutazione più approfondita, il coinvolgimento di altri componenti del Consiglio con competenze specifiche. Dopo un esame preliminare, la formulazione del parere è stata programmata per la seduta del 14 luglio prossimo venturo.

Per quanto riguarda il presunto ritardo nell'emanazione delle linee guida, si precisa che il termine fissato dall'articolo 7 della legge n. 40 del 2004 non è perentorio, ma ha natura ordinatoria. La mancata osservanza del termine suddetto appare giustificata dalla complessità della materia trattata e dalla molteplicità dei soggetti istituzionali coinvolti.

Si comunica, pertanto, che l'emanazione delle linee guida avverrà successivamente alla citata seduta della sezione seconda e, quindi, entro questo mese.

PRESIDENTE. L'onorevole Zanotti ha facoltà di replicare.

KATIA ZANOTTI. Signor ministro, avevamo inutilmente cercato l'atto di formalizzazione relativo alla prima commissione; ora, lei ci ha informati che essa è stata istituita con un decreto del 4 marzo.

Per quanto riguarda l'altra commissione, avevamo ottenuto la relativa informazione nell'ambito dello stesso Consiglio superiore di sanità. Negando la corrispondenza con la realtà di tale informazione, lei ha affermato che non esiste un piccolo gruppo di lavoro, una piccola commissione. Ci fa piacere apprendere.

Tuttavia, restano fermi i giudizi da noi espressi sulla legge n. 40 del 2004 e sul percorso che riguarda l'elaborazione delle linee guida: che si tratti di una legge sbagliata è confermato dal numero più consistente di coppie che si stanno recando all'estero, dall'ordinanza di un giudice di Catania che ha vietato la diagnosi preimpianto ad una donna portatrice di malattia genetica (a questo riguardo, ri-

cordo l'indignazione suscitata da tale pronuncia nel paese) e dal caso deciso da un giudice di Cagliari che, per fortuna, ha autorizzato la riduzione embrionale a tutela della salute della donna interessata (ricordo il sollievo che, invece, ha suscitato questa ordinanza). Gli esempi citati dimostrano, appunto, che la legge in parola andrebbe radicalmente rifatta.

Le linee guida potrebbero apportare alcuni correttivi. Dalle anticipazioni diffuse dalla stampa — è l'unica cosa di cui disponiamo — ci sembra, però, che non sia così.

Intanto ci chiediamo quando saranno elaborate e rese note le linee guida. Lei, signor ministro, ha fatto riferimento alla fine di luglio: siamo già in ritardo, ma può essere un tempo accettabile. Quel che è certo è che ogni ulteriore dilazione rappresenterebbe un atto di arroganza e di mancanza di rispetto per quelle donne e quelle coppie che sono in ansiosa attesa.

Colgo l'occasione, signor ministro ...

PRESIDENTE. Onorevole Zanotti...

KATIA ZANOTTI. ... per chiederle che, non appena elaborate, le linee guida possano costituire oggetto di una valutazione da parte della competente Commissione della Camera.

(Iniziativa per garantire la diagnosi e la cura per i casi di sensibilità chimica multipla (MCS) — n. 3-03541)

PRESIDENTE. L'onorevole Grillo ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-3541 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3).

MASSIMO GRILLO. Signor Presidente, onorevole ministro, in Italia sono stati diagnosticati centinaia di casi di sensibilità chimica multipla (MCS).

Tale malattia, com'è risaputo, costringe i pazienti a rimanere isolati dal mondo, nell'isolamento fisico e sociale, con le conseguenti difficoltà anche di cura e di assistenza. Il paziente non può stare a

contatto neanche con ambienti disinfettati: persino negli ospedali potrebbe venire a contatto con persone o zone che provocherebbero gravi reazioni.

Si chiede perché, in Italia, la sensibilità chimica multipla non sia inserita nell'elenco delle malattie gravi, perché non sia istituito un apposito raggruppamento omogeneo di diagnosi e perché non si preveda, nell'ambito della programmazione regionale ...

PRESIDENTE. Onorevole Grillo...

MASSIMO GRILLO. ... o di intesa con le regioni, l'istituzione di centri di assistenza e cura.

PRESIDENTE. Il ministro della salute, professor Sirchia, ha facoltà di rispondere.

GIROLAMO SIRCHIA, *Ministro della salute*. Signor Presidente, la sensibilità chimica multipla (MCS) è una complessa sindrome caratterizzata da una serie di segni e sintomi ad eziopatogenesi non ben definita. Si tratta quasi certamente di una patologia rara, almeno in Italia, se consideriamo i casi conclamati. Tali casi presentano un quadro abbastanza simile: in seguito ad episodi di intensa ed acuta esposizione a sostanze chimiche si sviluppa, con crescente intensità, una reazione a un gran numero di prodotti, dai profumi ai disinfettanti e alle polveri domestiche. La frequenza e l'intensità delle reazioni, riportabili ad ipersensibilità ma come possibile coinvolgimento del sistema nervoso ed endocrino, derivano anche dalla diffusa presenza di tali prodotti nella vita quotidiana e la sindrome rende difficile o impossibile il proseguimento di una normale esistenza senza rigide, impegnative e costose misure preventive.

L'eziopatogenesi è incerta. Si ammette una suscettibilità individuale ad agenti scatenanti ambientali. In assenza di adeguati protocolli diagnostici e di conoscenza sui fattori di rischio è molto difficile stimare realmente l'incidenza della sindrome e dei suoi costi.

Ad oggi, la sindrome non è presente nel decreto ministeriale 18 maggio 2001, n. 279, che riguarda il regolamento di istituzione delle reti nazionali di malattie rare e di esenzione dalla partecipazione al costo delle relative prestazioni sanitarie. Al registro nazionale delle malattie rare dell'Istituto superiore di sanità sono pervenute diverse segnalazioni da parte di cittadini affetti da questa sindrome presenti sul territorio nazionale. Ciò ha indotto l'Istituto a segnalare la sindrome tra le patologie da valutare per l'aggiornamento del decreto in questione. L'aggiornamento delle malattie incluse nell'allegato 1 rientra nelle competenze del gruppo tecnico interregionale permanente per le malattie rare attivo nell'ambito della Conferenza Stato-regioni, al quale partecipano i rappresentanti delle singole regioni, del Ministero della salute e dell'Istituto superiore di sanità. L'inserimento della patologia in questione sarà oggetto di esame da parte di questo gruppo in una delle prossime sedute.

PRESIDENTE. L'onorevole Grillo ha facoltà di replicare.

MASSIMO GRILLO. Signor Presidente, ritengo che la risposta del ministro sia soddisfacente soprattutto se, a seguito della sua autorevole — mi auguro favorevole — valutazione, tale patologia potrà essere inserita nell'elenco delle malattie rare. Tutto questo lo si può fare attraverso una precisa e attenta valutazione anche di ciò che accade in Europa. Sappiamo che in Germania, in Canada, negli Stati Uniti tale malattia è stata riconosciuta. Auspichiamo che in Italia tutto ciò avvenga al più presto. Personalmente ho conosciuto un caso di MCS; l'isolamento è evidente. Come accade per altre patologie dove la eziopatogenesi non è nota (mi riferisco ad alcuni tipi di cancro, al morbo di Parkinson e all'Alzheimer), ciò non comporta l'assenza di un'assistenza sanitaria per i malati o la totale assenza di ricerca ed informazione scientifica per queste patologie. Credo che i medici di famiglia dovrebbero essere messi nelle condizioni di

assistere e sostenere tali pazienti, considerato anche i precedenti.

Vorrei chiedere al ministro, poiché a conoscenza dei dati dell'Istituto superiore della sanità, nel caso in cui dovessero esserci alcune resistenze, così com'è avvenuto per altre malattie rare, che, nelle more del riconoscimento del DRG che si possa inserire la MCS nell'elenco delle malattie rare per favorirne la conoscenza e la diagnosi. Tante persone, infatti, non sono a conoscenza di questo tipo di patologia e i dati potrebbero consentire di avere un quadro più chiaro della reale situazione che purtroppo si vive anche nel nostro paese. Chiedo dunque di tener presente questo dato nell'elenco delle malattie rare, favorendone la conoscenza, così come è avvenuto per altre malattie e così come viene definitivamente riconosciuto in Germania e in altri paesi.

(Iniziativa normativa per garantire parità di trattamento a tutti gli esponenti delle forze dell'ordine uccisi o feriti dalla criminalità - n. 3-03542)

PRESIDENTE. L'onorevole Buemi ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03542 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, in base alla normativa attualmente in vigore, la concessione dei benefici previsti dalla legge recante « Nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata » è limitata ai soli casi di terrorismo, eversione dell'ordine democratico o fatti commessi per il perseguimento delle finalità delle associazioni di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale.

Tale situazione ha creato una sperequazione intollerabile tra esponenti delle forze dell'ordine caduti o gravemente mutilati mentre difendevano il paese e i cittadini dal terrorismo o dalla grande criminalità organizzata e coloro che hanno subito la stessa sorte, ma che sono stati vittime della normale criminalità. Un esempio per tutti è il caso accaduto alla

vedova e alla figlia orfana dell'appuntato dei carabinieri Leo Candido (decorato con la medaglia d'argento al valor militare per essere rimasto ucciso in seguito alle ferite riportate durante un conflitto a fuoco con due criminali comuni), alle quali sono state respinte le domande presentate tendenti ad ottenere i benefici previsti dalla legge.

Quindi, signor ministro, mi chiedo se non ritenga di adottare provvedimenti che superino questa sperequazione e che diano giustizia a tutte le famiglie dei caduti in servizio, in particolare a quelle di esponenti delle forze dell'ordine.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovannardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, Ministro per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, l'appuntato dell'Arma dei carabinieri Candido Leo è deceduto il 25 gennaio 1971 a seguito di un conflitto a fuoco. Ai familiari superstiti, con decreti del 27 febbraio 1971 e del 6 luglio 1982, furono concesse le speciali elargizioni di cui alle leggi n. 101 del 1968 e n. 466 del 1980, recanti benefici a favore delle vittime del dovere, per un importo complessivo di 100 milioni di lire dell'epoca.

Nell'aprile del 2001 la vedova e la figlia dell'appuntato chiesero la riliquidazione degli importi versati e la concessione dell'assegno vitalizio previsto dalla legge n. 407 del 1998, recante « Nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata ». La mancanza della prova della matrice mafiosa o terroristica dell'omicidio, richiesta da quella legge, non ha consentito l'accoglimento delle richieste. Peraltro, nel caso specifico non ha potuto neppure trovare applicazione l'articolo 82 della legge n. 388 del 2000, che ha esteso alle vittime della criminalità comune i benefici previsti per le vittime della mafia o terrorismo, ma solo per gli eventi successivi al 1° gennaio 1990.

In generale, la questione sollevata dall'onorevole Buemi è ben nota al Governo,

che condivide l'esigenza di trovare adeguate soluzioni alle sperequazioni effettivamente derivanti dalla disciplina in vigore in ordine ai benefici in favore delle vittime dei reati nell'adempimento del dovere e ai loro superstiti. Tale disciplina è costituita da una serie di interventi adottati a seguito di singoli, gravi episodi e, pertanto, carente di una logica complessiva di sistema. Questa Assemblea, in occasione della conversione in legge del decreto-legge n. 337 del 2003, ha approvato un ordine del giorno che impegna il Governo a promuovere un provvedimento legislativo organico, di carattere perequativo.

Va aggiunto che è attualmente all'esame della Camera dei deputati il provvedimento che estende il recente aumento della speciale elargizione alle vittime degli eventi terroristici disposto dal decreto-legge n. 377 del 2003, fino a comprendere i fatti posti in essere dal 1° gennaio 1961. Anche in questo caso il Parlamento ha posto una data, quella del 1961, creando una discriminazione sugli avvenimenti accaduti prima, ma diventa inevitabile fissare un termine, anche perché esistono profili di spesa che non possono essere sottovalutati. Per i necessari approfondimenti tecnici, anche alla luce della normativa che sta per essere varata per le vittime del terrorismo, è in corso di costituzione un apposito gruppo di studio interministeriale, su iniziativa del Ministero dell'interno.

PRESIDENTE. L'onorevole Buemi ha facoltà di replicare.

ENRICO BUEMI. Signor ministro, la ringrazio per la sua risposta. Ritengo assolutamente necessario superare la differenziazione di trattamento tra le vittime in servizio cadute nel contrasto al terrorismo e quelle cadute nel contrastare la criminalità comune.

Di fronte al sacrificio dei nostri fedeli ed onesti servitori, credo che tali differenze non possano sussistere, così come non debbono esservi differenze nel trattamento a favore delle famiglie che per-

dono in questo modo i loro cari. Le risorse economiche attribuite alle famiglie forse sono indispensabili per il loro mantenimento, e comunque tutte le famiglie sono uguali di fronte alla tragedia della perdita di un carissimo familiare.

Pertanto, signor ministro, spero proprio che, come ha annunciato, il provvedimento in questione possa finalmente andare in porto. Anche se è sempre necessario porre dei limiti, tuttavia vorrei osservare che, data l'esiguità della spesa, potrebbero essere affrontate tutte le situazioni in essere. In questo caso, infatti, si tratta non di centinaia o di migliaia di casi, ma solo di alcune decine, i quali tuttavia hanno la necessità di essere trattati in maniera eguale e perequata.

(Misure per rafforzare la sicurezza delle sedi di partito e dei loro esponenti - n. 3-03543)

PRESIDENTE. L'onorevole Migliori ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03543 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima e durante la campagna elettorale per le elezioni europee, numerosi attentati hanno riguardato, su tutto il territorio nazionale, uomini e sedi - ma non solo - del partito di Alleanza nazionale.

Tali attentati si sono verificati, in particolare, in Toscana ed in provincia di Pisa, e successivamente in altri territori. Vorrei citare, non a caso, la devastazione della sede del comitato elettorale del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, onorevole Altero Matteoli, a Livorno, e di quella del ministro delle comunicazioni, onorevole Maurizio Gasparri, a Salerno; si sono verificati, inoltre, attentati in Sardegna. Vorrei infine ricordare - e non a caso - l'attentato avvenuto a Bologna, durante il comizio tenuto dal Vicepresidente del Consiglio, onorevole Gianfranco Fini, in piena campagna elettorale.

Si sono registrati, dunque, atti tendenti a restringere il senso e la portata delle libertà fondamentali garantite dalla Costituzione...

PRESIDENTE. Onorevole Migliori, si avvii a concludere!

RICCARDO MIGLIORI. ...in particolare nei confronti degli uomini di Alleanza nazionale.

Chiediamo pertanto al Governo di conoscere quali indagini in merito siano state aperte e se non si intenda intensificare azioni di vigilanza atte a circoscrivere un fenomeno di terrorismo interno particolarmente deprecabile.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, l'interrogazione presentata dall'onorevole Migliori richiama l'attenzione del Governo su una serie di episodi, avvenuti sull'intero territorio nazionale, che hanno riguardato esponenti e militanti di Alleanza nazionale. Tali atti di violenza si inseriscono in un clima di tensione, sviluppatosi tra militanti di opposta appartenenza, nell'ambito di un fenomeno più ampio, espressione di una crescente illegalità politica diffusa.

Di conseguenza, il Governo non sottovaluta tali eventi - anche ad impatto minimo -, avendo ben presente il rischio di inquinamento della dialettica democratica in questo paese. Mi riferisco all'episodio di Livorno, dove cento giovani *ultras* di estrema sinistra hanno aggredito i carabinieri ed hanno dato l'assalto al comitato elettorale del ministro Matteoli, introducendosi anche all'interno della sede del comitato stesso. Mi riferisco altresì all'episodio di Salerno, che ha riguardato il comitato elettorale del ministro Gasparri, all'aggressione a Forlì di un esponente di Alleanza nazionale ed all'ordigno fatto esplodere a Nuoro. Mi riferisco, naturalmente, anche all'attentato dell'8 giu-

gno a Bologna, in piazza Maggiore, alla presenza degli onorevoli Gianfranco Fini ed Enzo Rasi, particolarmente grave per le modalità in cui è avvenuto.

Pur dovendosi riconoscere l'oggettiva impossibilità di prevenire, in assoluto, il ripetersi di atti del genere, a causa dell'elevato ed indefinito numero di potenziali obiettivi in ogni parte del paese, nessun evento, anche se di minimo impatto, viene trascurato. Sono stati infatti intensificati, su tutto il territorio nazionale, sia gli strumenti informativi ed investigativi, sia i servizi di controllo del territorio, specie per gli obiettivi ritenuti maggiormente a rischio.

Il dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno ha provveduto più volte, negli ultimi mesi, a sollecitare in tal senso le autorità provinciali di pubblica sicurezza, diramando apposite direttive per elevare ai massimi livelli le misure di vigilanza alle sedi dei partiti e delle organizzazioni politiche. A tale attività di protezione e di contrasto si aggiunge la costante opera di monitoraggio della rete Internet, che costituisce un abituale strumento di comunicazione tra i gruppi dei violenti.

Il Governo ribadisce che la protezione delle sedi dei partiti, dei circoli, dei movimenti e degli esponenti politici particolarmente più esposti alla violenza, così come di tutte le persone a rischio, costituisce una delle priorità dei servizi di controllo del territorio svolte, in ogni regione, dalle Forze dell'ordine, secondo una programmazione definita provincia per provincia.

PRESIDENTE. L'onorevole Migliori, ha facoltà di replicare.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto con soddisfazione della risposta e delle valutazioni espresse, a nome del Governo, dal ministro Giovanardi, perché non vi è sottovalutazione — né poteva essere altrimenti — da parte del Governo nei confronti di tali atti di vero e proprio terrorismo. Prendo atto anche con soddisfa-

zione che vi è da parte del Ministero dell'interno, e degli altri ministeri preposti all'ordine pubblico, un'intensificazione della vigilanza concernente le sedi dei partiti.

Spero che presto le indagini conducano all'individuazione dei responsabili di tali atti intimidatori. Mi permetto solo di esprimere una riserva su una premessa del ministro circa le « tensioni tra militanti di opposte appartenenze », perché tali atti non hanno niente a che vedere con il disbrigo ordinato, tradizionale, del confronto politico nelle sedi anche più suscettibili di giovanile esuberanza. Infatti, si tratta, in questo caso, di veri e propri atti di intolleranza politica.

Il nostro gruppo non ha voluto, con questa interrogazione, fare un atto di patriottismo di partito, non ha voluto sottolineare la circostanza che il nostro partito è evidentemente estraneo ad ogni possibilità di subire intimidazioni, ma ha voluto con forza evidenziare che da parte del Governo vi deve essere una ferma, responsabile e continua azione di tutela della libertà, non di un partito, ma di tutti i partiti. Ne va, infatti, della credibilità della nostra democrazia. In tal senso va letto il nostro atto di sindacato ispettivo (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

(Iniziativa per modificare la normativa sul calcolo del punteggio attribuito ai docenti ai fini dell'inserimento nelle graduatorie permanenti — n. 3-03544)

PRESIDENTE. L'onorevole Titti De Simone ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03544 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, il decreto sul precariato della scuola, approvato in data 4 giugno 2004, ha introdotto — per l'ennesima volta — norme che hanno completamente stravolto il sistema dell'attribuzione dei punteggi, dopo tre

anni di totale confusione alimentata dai provvedimenti di questo Governo su tale tema, così delicato per la scuola.

Le norme inserite nel decreto avrebbero dovuto portare ordine. Esse, invece, hanno stravolto il settore, con interventi sulle modalità di calcolo dei punteggi, che sono completamente diversi da prima ed hanno — fatto ancora più grave — effetto retroattivo. Sono state emanate disposizioni attuative su tale decreto, che hanno fornito un'interpretazione restrittiva e distorta del calcolo del punteggio e del servizio non specifico.

Vi è un'ulteriore aggravante: il calcolo raddoppiato del servizio svolto negli istituti di montagna. Si tratta di una norma grossolana, di cui non si capisce la ragione e che deve essere assolutamente cancellata.

Noi chiediamo al Governo di dirci con quali strumenti intenda intervenire per modificare le norme relative al calcolo del punteggio, che stanno creando notevolissimi problemi al precariato.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovannardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, Ministro per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, ricordo che tale *querelle* è una fra le eredità più pesanti che l'attuale Governo ha ricevuto dal precedente in materia di precariato.

Il decreto-legge n.255 del 2001 — citato nell'interrogazione — ha, infatti, a suo tempo sbloccato, in termini utili per il regolare avvio dell'anno scolastico, l'assunzione in ruolo per gli anni scolastici 2001-2002 e le supplenze per l'anno scolastico 2001-2002 che, altrimenti, sarebbero rimaste bloccate per effetto dell'imponente contenzioso determinato da provvedimenti emanati dal precedente Governo, per l'applicazione della legge n.124 del 1999.

Il Governo è successivamente intervenuto con un disegno di legge per riequilibrare le posizioni delle graduatorie permanenti delle diverse categorie di personale docente e, precisamente, i precari

storici e gli specializzati presso le scuole di specializzazione di insegnamento secondario — i « sissini » — invenzione, come noto, dell'onorevole Berlinguer, per ottemperare a precisi ordini del giorno del Senato e della Camera di deputati.

La complessità dell'iter parlamentare del disegno di legge, nonché l'esigenza di risolvere in tempo utile il problema della revisione dei punteggi, ha reso necessario il ricorso al decreto-legge, secondo il testo già approvato dalla VII Commissione del Senato. Ciò sia per consentire il regolare avvio dell'anno scolastico 2004-2005 sia per poter disporre tempestivamente delle nomine di ruolo già autorizzate per lo stesso anno scolastico, il 19 novembre 2003. Tuttavia, come è noto, il decreto-legge, prima della conversione, è stato modificato dal Parlamento con il parere contrario del Governo proprio con riferimento a quei punti che oggi sono alla base delle lamentele dell'interrogante. È agli atti il parere contrario del Governo e la previsione, da parte di quest'ultimo, sulla possibilità che alcune norme introdotte dal Parlamento avrebbero stravolto il significato del provvedimento ed avrebbero creato problemi. Tuttavia, il Parlamento è sovrano e, quindi, il Governo si è inchinato alla volontà parlamentare.

Oggi, prendiamo atto con soddisfazione che il Senato si sta facendo carico dell'impellente esigenza di modificare alcune norme del provvedimento. Si stanno esaminando, infatti, emendamenti che fanno riferimento proprio al problema del servizio nelle scuole di montagna, a quello delle diverse classi di concorso e della decorrenza dell'efficacia delle norme contenute nel provvedimento. Sono tutte modifiche che, nell'ambito del decreto-legge in via di conversione riguardante i settori della pubblica amministrazione, dovrebbero apportare tempestivamente correttivi parlamentari per legge (questa, infatti, è l'unica cosa da fare) alle anomalie segnalate dall'interpellante e contenute nel disegno di legge licenziato dal Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Titti De Simone ha facoltà di replicare.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, non sono assolutamente soddisfatta della risposta, anche perché bisognerebbe che questo Governo si assumesse finalmente le proprie responsabilità — che in questo caso sono estremamente significative — con riferimento al disagio ed al caos che si è determinato nel mondo della scuola, in particolare sul tema del precariato. Siete stati voi a bloccare le immissioni in ruolo, ministro Giovanardi! Siete stati voi a stravolgere il funzionamento delle graduatorie, ministro Giovanardi! E l'emendamento sul punteggio raddoppiato con riferimento alle scuole di montagna, che voi cercate di imputare alla discussione parlamentare, è stato presentato dalla Commissione cultura del Senato presieduta dal senatore Asciutti di Forza Italia! L'interpretazione restrittiva e sbagliata del punteggio specifico è responsabilità del Ministero, che ha adottato disposizioni attuative che penalizzano il precariato storico che, invece, noi intendevamo sostenere ed avvantaggiare.

Non so cosa al Senato si vorrà fare per porre rimedio ad una questione che avete fatto precipitare nella disuguaglianza, nella confusione e in un caos che alimenteranno ancora ricorsi come quelli che vi sono stati in questi anni. Certo, è chiaro che bisogna porre rimedio intanto alla retroattività, che è un elemento assolutamente inaccettabile per un provvedimento come questo. Ciò significa stravolgere la vita di migliaia di persone che hanno investito la loro esistenza e la loro professionalità, con regole che modificate ed alterate in corso d'opera. È chiaro che bisogna intervenire per eliminare il doppio punteggio con riferimento alle scuole disagiate di montagna e delle isole. Cosa significa questa norma? È una norma grossolana che va cancellata e ci adopereremo in tal senso.

È chiaro che bisogna valutare il servizio specifico valorizzando l'esperienza professionale di quei docenti inseriti anche in diverse classi di concorso. È chiaro che bisogna lavorare per le immissioni in ruolo. Le opposizioni hanno condotto una battaglia per un piano pluriennale. Noi vi

aspettiamo al varco, ossia quello rappresentato dall'esame della legge finanziaria nel corso del quale ci batteremo per trovare le risorse per un piano pluriennale assolutamente necessario per risolvere il problema del precariato della scuola, un precariato che in questi anni avete dimostrato di volere semplicemente alimentare.

**(Emergenza rifiuti in Campania
— n. 3-03545)**

PRESIDENTE. L'onorevole Dario Galli ha facoltà di illustrare l'interrogazione Cè n. 3-03545 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7), di cui è cofirmatario.

DARIO GALLI. Signor Presidente, anche se si è placato negli ultimi giorni, rimane assolutamente irrisolto il problema rifiuti, sia nella regione Campania sia in molte altre regioni del sud Italia. Oltre agli incresciosi avvenimenti che hanno, di fatto, diviso in due per molti giorni il paese dal punto di vista dei trasporti, si è assistito al solito balletto di responsabilità, ma, soprattutto, allo scontato vergognoso ritorno alla semplice apertura di una vecchia discarica.

I fatti citati, inoltre, hanno mostrato, una volta di più, quanto la mancata applicazione dei principi federali comporti gravi problemi amministrativi e di erogazione dei servizi nei confronti dei cittadini. Pertanto, anche con riferimento alle inadempienze della regione Campania, che ha assorbito, peraltro senza alcun risultato, ingenti risorse pubbliche, chiediamo quali misure si intendano assumere per le gravi negligenze del commissario regionale per l'emergenza rifiuti nella regione Campania degli scorsi anni e quale programma si intenda portare avanti nella stessa regione Campania per risolvere strutturalmente il problema della emergenza rifiuti.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per la verità il commissario di governo ha un piano molto chiaro da portare avanti ed è proprio questo il caso nel quale il Governo deve intervenire, perché localmente le cose non hanno funzionato: infatti, la regione ed i governi locali non sono stati in grado di dare una risposta soddisfacente per la soluzione di questo problema.

Il piano si basa sulla raccolta differenziata dei rifiuti per i quali sono stati assunti 2400 lavoratori e sono stati realizzati investimenti in mezzi mobili ed in impianti sulla raccolta e sul trattamento dei rifiuti che residuano dopo la raccolta differenziata.

Oggi in Campania esistono e funzionano sette impianti che trasformano i rifiuti in combustibile derivato, in una frazione organica stabilizzata destinabile ai ripristini ambientali ed infine in sovvalli che devono essere scaricati in discarica.

Si tratta di impianti che ogni giorno ricevono 7 mila tonnellate di rifiuti e che ogni giorno producono le tre frazioni prima descritte. Esistono e funzionano anche siti di stoccaggio dove vengono deposte le ecoballe in attesa di essere inviate al recupero energetico, così come pure esistono e funzionano le discariche per la frazione organica e per i sovvalli.

Ma cosa in particolare non esiste? Mancano i due termovalorizzatori che costituiscono parte essenziale del sistema di gestione dei rifiuti, senza i quali tutte le cose dette in precedenza non hanno uno sbocco.

È chiaro che proprio questo è un punto critico: si tratta di un profilo particolarmente critico, tenuto conto che sono state effettuate tutte le valutazioni previste dalla legge e che sono stati compiuti tutti gli atti procedurali necessari per la costruzione di questi impianti.

Relativamente a tali impianti, è noto dove saranno costruiti e quali saranno i tempi della loro realizzazione, 24 mesi, per risolvere definitivamente la crisi.

Va rilevato infine che il problema rifiuti non esiste soltanto in Campania e che

non si tratta soltanto del problema dei rifiuti urbani: anche altre regioni, diversamente collocate nel paese, fondano ancora oggi la gestione dei rifiuti solo ed esclusivamente sulle discariche, come pure dobbiamo ricordare che in Campania e nel Mezzogiorno troppo spesso, come ampiamente dimostrato, a causa del coinvolgimento della malavita organizzata, finiscono per arrivare rifiuti speciali pericolosi provenienti da altre regioni, dove sono in atto politiche restrittive che impediscono il recupero e lo smaltimento *in situ*.

Anche questo è un problema non rinviabile ed il Governo intende affrontarlo, coinvolgendo in modo collaborativo le imprese che li producono, attraverso le loro associazioni, in uno sforzo di minor produzione e di massimo recupero di materia e di energia, cercando la collaborazione degli enti locali competenti nei luoghi dove tali rifiuti sono prodotti e dove dovrebbero essere gestiti.

Solo così saranno superati gli egoismi, i localismi e le proteste; solo così saranno ripristinate le condizioni necessarie per uno sviluppo sostenibile.

PRESIDENTE. L'onorevole Dario Galli, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

DARIO GALLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interrogazione presentata non voleva una risposta tecnica, perché le cose da fare sono ovvie e condivise. Piuttosto, vorrei mettere in evidenza la rilevanza politica della situazione campana.

La regione Campania è in emergenza rifiuti da più di dieci anni: ha ricevuto centinaia di miliardi di contributi straordinari, ovviamente pagati dai contribuenti padani, senza risolvere assolutamente niente: nessuna raccolta differenziata, nessuna riqualificazione degli scarichi, nessun termovalorizzatore!

Si è soltanto invaso il resto d'Italia, e molte regioni del nord in particolare, con i rifiuti della Campania: nonostante questo, l'informazione pubblica non ha minimamente accusato gli amministratori rosso-verdi napoletani.

L'onorevole Bassolino è stato sindaco di Napoli ed è ora governatore della regione; l'onorevole Jervolino è da anni l'attuale sindaco, eppure nessuno si è sentito in dovere di intervistarli e di chiedere spiegazioni per il disastro.

Non sono da meno i componenti Verdi, sempre in prima fila per bloccare la costruzione di qualunque impianto, ma poi abilmente defilati nel momento più critico.

Oltre che assoluta insipienza degli amministratori, sempre pronti a criticare le regioni del nord d'Italia, in grado di indebitarsi con le banche estere per aprire sedi della regione Campania addirittura a New York, nella quarta strada, ma incapaci di raccogliere quattro sacchetti di spazzatura dalla strada, questa vicenda indica, con ancora maggior forza, la necessità di riforme vere nel nostro paese.

Non è possibile che non sia mai colpa di nessuno: il decentramento non è più rinviabile!

La cultura della responsabilità e del controllo diretto del cittadino sono le uniche armi contro l'inesorabile declino del paese. I commissari inconcludenti, gli amministratori incapaci se ne devono andare casa!

Non è possibile che in Italia vi siano 47 termodistruttori, di cui 37 al nord, 7 al centro e solo 3 al sud. Le cose non succedono mai per caso. La riforma federale — lo ricordo soprattutto ai colleghi della maggioranza — non serve solo a far più giustizia, a lasciare un po' più di ricchezza a chi la produce con il proprio lavoro, ma serve soprattutto a dare maggiore responsabilità a chi amministra, a fare meno chiacchiere e ad ottenere più risultati.

Di chiacchiere e di mancanza di risultati l'onorevole Bassolino è un fulgido esempio e possiamo stare tranquilli che del problema dei rifiuti a Napoli saremo di nuovo qui a parlare tra pochi mesi. Infatti, nel nostro paese senza riforme istituzionali profonde non cambierà mai nulla (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

(Iniziativa per garantire il contenimento tra la tutela del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali e quella degli interessi della collettività - n. 3-03546)

PRESIDENTE. L'onorevole Gazzara ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03546 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

ANTONINO GAZZARA. Signor Presidente, l'argomento sottoposto all'attenzione del Governo richiede, a nostro avviso, una soluzione soprattutto per l'evidente, peraltro verificato, conflitto tra il diritto del cittadino utente di poter contare su un servizio pubblico essenziale e quello del lavoratore di ricorrere allo sciopero come strumento di pressione per la definizione delle vertenze sindacali.

Occorre, quindi, attivarsi per l'adozione di misure che consentano un giusto equilibrio fra tali situazioni, in modo da garantire anzitutto il servizio ai cittadini e, insieme, consentire al lavoratore la migliore e legittima tutela dei propri interessi.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, onorevole Maroni, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, le agitazioni di questi giorni sono la conseguenza della distanza che si sta registrando tra le parti nella fase di rinnovo contrattuale dopo le convulse vicende che avevano segnato la sigla del precedente contratto con un intervento significativo da parte del Governo. Quella dell'autunno scorso, tuttavia, era una situazione di emergenza. Non si può pensare, quindi, che tocchi sempre al Governo, attraverso il bilancio dello Stato, coprire a piè di lista oneri posti a carico in primo luogo delle aziende, degli enti e delle regioni.

Il settore del trasporto pubblico locale si sta configurando in maniera sempre più chiara come la sede per la sperimenta-

zione di un nuovo modello contrattuale decentrato, sostanzialmente territoriale, nel quale gli incrementi retributivi devono riflettere le diverse capacità finanziarie delle singole imprese.

Lo sciopero che si è svolto ieri ha indubbiamente prodotto pesanti e negative conseguenze per i cittadini — ha ragione l'onorevole Gazzara — soprattutto per quelle fasce di popolazione più debole che utilizzano in maniera massiccia tale forma di trasporto.

Il Governo, come ho già sostenuto in quest'aula, non ha mai mancato di condannare forme di sciopero selvaggio, quali quelle verificatesi nell'autunno scorso, in particolare a Milano, condotte nella totale inosservanza delle regole, senza alcun rispetto dei diritti dei cittadini. Lo sciopero di ieri, tuttavia, si è svolto nel rispetto delle regole vigenti per i servizi pubblici essenziali, essendo stato differito, rispetto alla data iniziale prevista, assicurando le fasce obbligatorie di servizio e dando congruo preavviso ai cittadini.

Tuttavia, a seguito delle vicende, che ho citato, dello scorso autunno, il dicastero di cui sono il titolare ha deciso di definire alcune proposte di intervento di modifica della legge attuale che regola il diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali. Si tratta di modifiche utili per contemplare, ad esempio, come dice l'onorevole Gazzara, espressamente l'ipotesi dei cosiddetti scioperi spontanei (ipotesi non prevista dalla normativa vigente), sempre più frequenti non solo nel settore dei trasporti, nonché di misure per introdurre nuove forme di «raffreddamento» del conflitto (per esempio il referendum consultivo) e per prevedere il cosiddetto sciopero virtuale, oltre che per concedere alla commissione di garanzia nuovi e più significativi poteri di intervento.

Queste correzioni e le altre che doversero essere richieste dalla commissione di garanzia stessa o dalle parti sociali sono certamente utili per tutelare in maniera più efficace i diritti costituzionali dei cittadini, senza naturalmente ledere la libertà di sciopero, garantita anch'essa dalla Costituzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Gazzara ha facoltà di replicare.

ANTONINO GAZZARA. La risposta mi soddisfa; tuttavia, tendo a precisare che la questione esiste, come il ministro conferma. Accanto alla ricerca di una soluzione tecnica, si pone un notevole risvolto politico. Le regole devono essere poste e vanno rispettate da tutti. Sono convinto, però, che il Governo e il Parlamento debbano fare (rapidamente) quanto è nella loro competenza, per risolvere la questione, in modo che il cittadino non divenga ostaggio e che il lavoratore non venga privato di diritti essenziali.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 16.

La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16.

PRESIDENTE. A quanto pare, *rari nantes in gurgite vasto!*

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Buemi, Carboni, Castagnetti, Cola, Mario Pepe, Pisapia, Rizzi, Selva, Soro, Stucchi e Trantino sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono novantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

MICHELE VENTURA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VENTURA. Signor Presidente, vorrei sollevare una questione: una delle più importanti agenzie internazionali ha ribassato il *rating* sul debito a lungo termine dell'Italia a causa del deterioramento delle finanze pubbliche italiane nel 2004 ed oltre, così come risulta in una nota della suddetta, mentre non vi sono variazioni per ciò che riguarda il debito a breve. Queste notizie producono in tutti noi una preoccupazione assai viva, considerata anche la situazione politica che stiamo attraversando.

È da mesi che, in modo allarmato, è aperta nel paese una discussione sull'andamento dei conti pubblici. Il cosiddetto successo di Berlusconi a Bruxelles non è stato altro che la conferma che, per riportare un minimo di equilibrio, è necessaria una manovra correttiva di oltre 7 miliardi di euro. Le incognite sul 2005 sono note a tutti ed è per tale motivo che nella nota dell'agenzia si fa riferimento al 2004 ed oltre.

Signor Presidente, vorrei rivolgere un invito al Presidente del Consiglio affinché l'Italia abbia in tempi rapidi un autorevole ministro dell'economia ed il Presidente stesso, nell'intervento che svolgerà in Parlamento la prossima settimana, indichi le linee di una nuova e rigorosa politica economica e finanziaria, tale da mettere fine ad un periodo dissennato e che riaccrediti l'Italia sui mercati internazionali.

Mi verrebbe voglia di dire ai colleghi della maggioranza: è finita l'epoca delle barzellette e vi è bisogno di una politica seria per ciò che riguarda l'economia e le finanze di questo paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Ventura, il nostro regolamento prescrive lo svolgimento di queste osservazioni eventuali al termine della seduta. Le ho comunque consentito di intervenire, facendo uno strappo alla regola.

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 4360 (ore 16,05).**

PRESIDENTE. Ricordo che nella parte antimeridiana della seduta si è votato fino all'articolo 5 e sono stati accantonati gli articoli aggiuntivi Ruggieri 2.01 e 2.02 del Governo.

Avverto che la Commissione bilancio ha espresso il parere sull'articolo aggiuntivo 2.02 del Governo.

ENZO RAISI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO RAISI, *Relatore*. Signor Presidente, poiché il rappresentante del Governo è impegnato in Commissione bilancio su tale provvedimento, chiederei una sospensione tecnica della seduta.

PRESIDENTE. Il Governo potrebbe essere rappresentato dal ministro Maroni...

ENZO RAISI, *Relatore*. Signor Presidente, il ministro competente è impegnato in Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

RUGGERO RUGGERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, ritiro il mio articolo aggiuntivo 2.01.

PRESIDENTE. Sta bene.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, volevo capire se si chiede di so-

spendere i lavori sul provvedimento in esame perché non è presente il Governo o perché...

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, il viceministro Urso è in Commissione bilancio, dove si sta procedendo all'espressione di un parere necessario per la corretta procedura di esame del provvedimento alla nostra attenzione.

Tuttavia, vedo ora che il viceministro Urso è entrato in aula; dunque, possiamo procedere nei nostri lavori.

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 4360)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 4360 sezione 8*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ENZO RAISI, Relatore. La Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sugli emendamenti Gambini 6.2, Lulli 6.3, Soro 6.4, Lulli 6.8, Gambini 6.6 e Lulli 6.7, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento Saia 6.5.

PRESIDENTE. Il Governo?

ADOLFO URSO, Viceministro delle attività produttive. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Gambini 6.2.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

ANDREA LULLI. Signor Presidente, l'articolo 6 ci vede fortemente contrari; infatti, si chiede al Parlamento un'ennesima delega, peraltro senza l'indicazione di criteri precisi.

Dunque, insistiamo per la votazione dell'emendamento in esame, attraverso il quale si chiede la soppressione dell'arti-

colo 6, che conferisce al Governo la delega sulla base dell'articolo 1 della legge n. 229 del 2003, per il riordino organizzativo degli enti operanti nel settore dell'internazionalizzazione delle imprese, in quanto tale delega si spinge oltre le finalità proprie della cosiddetta legge di semplificazione, che ha l'obiettivo di semplificare le procedure e di ridurre le leggi esistenti al fine di fornire ai cittadini un unico strumento legislativo di facile consultazione di tutta la normativa relativa a singole materie.

Si tratta di un riassetto normativo da attuarsi in coerenza con la legislazione nazionale e comunitaria, e non di un riordino organizzativo in funzione delle rinnovate esigenze imposte dall'attuale quadro economico-finanziario.

Peraltro, so che nel suo parere la Commissione bilancio ha posto una condizione in base alla quale si chiede che questa riorganizzazione dell'intero sistema delle politiche dell'internazionalizzazione, non aggravi i costi della spesa pubblica.

Dunque, ritengo che in tal modo si perda una occasione. Noi – lo abbiamo già detto in sede di discussione sulle linee generali – non siamo contrari all'istituzione dello sportello unico; tuttavia, avremmo preferito impegnare il Parlamento in un confronto sull'agenzia per l'internazionalizzazione.

Credo che una questione così importante, legata alla competitività della nostra economia e del nostro sistema industriale, nonché alla difesa e alla valorizzazione del *made in Italy*, da cui dipende anche il futuro di milioni di posti di lavoro, non possa essere fatta passare per un riordino organizzativo.

Ci sarebbe stato bisogno di una vera discussione e di una vera riforma; si sarebbero dovute valorizzare le strutture che funzionano meglio e, allo stesso tempo, si sarebbe dovuto realizzare una vera e propria agenzia per l'internazionalizzazione, coinvolgendo in questo confronto di grande rilevanza il Parlamento e le forze interessate, quali quelle economiche e sociali.

Per i motivi suddetti, siamo contrari a concedere un'ennesima delega al Governo e chiediamo che sia soppresso l'intero articolo 6. Sarebbe stato giusto stralciarlo e farne oggetto di un progetto di legge autonomo, magari di iniziativa governativa. Non averlo fatto è per noi un fatto assolutamente negativo.

ENZO RAISI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO RAISI, *Relatore*. Signor Presidente, contrariamente all'onorevole Lulli, ritengo che questa sia una grande opportunità rispetto ad una riforma che, se è eccessivo definire epocale, è comunque da tempo attesa. Tale riforma si propone di accorpate tutte le strutture del sistema Italia che operano a sostegno delle nostre imprese, dello sviluppo commerciale e produttivo italiano all'estero, secondo una promessa più volte annunciata ma mai effettivamente realizzata. Credo, altresì, che essa rappresenti una grande opportunità per cercare di rendere più funzionali e sinergiche proprio quelle istituzioni, presenti nella normativa che stiamo per votare, che dovranno di fatto rappresentare il motore trainante del sistema.

Per questo motivo, è importante la previsione di una delega che consenta all'esecutivo di ristrutturare o rimodellare le istituzioni che, pur compiendo un egregio lavoro, spesso svolgono attività in qualche modo doppie rispetto agli altri istituti e alle altre realtà che operano nello stesso settore.

Alla luce dell'importante equilibrio raggiunto tra i diversi ministeri e alcuni istituti quali l'ICE, il SIMEST, l'ENIT (organismi protagonisti della normativa in esame), è importante concedere una delega al Governo affinché rimodelli le strutture stesse, rendendole capaci di fare sistema insieme, di lavorare in collaborazione per dare il maggior apporto possibile alle nostre imprese e alla nostra attività all'estero.

Ritengo, quindi, che con l'articolo in esame si dia al Governo la grande opportunità di creare la sinergia che, di fatto, traspare in tutta la normativa in questione, ma che deve essere verificata e realizzata, come può fare solo un soggetto esecutivo quale il Governo. Da qui trae origine la contrarietà, che esprimo anche a nome del gruppo di Alleanza nazionale, alla soppressione dell'articolo 6, che rischierebbe di non far cogliere una grande opportunità al Governo e al sistema paese.

Non si può fare una riforma zoppa, che crea un grande castello, senza però renderlo funzionale, non permettendo alla riforma stessa di chiudere il cerchio. È quindi importante e significativo inserire nella normativa in esame questa delega.

Si tratta, lo ripeto, di una delega opportuna, nell'ottica della riforma che è alla base dell'intero disegno di legge. Sopprimendo l'articolo 6 si rischia di far partire un'importante riforma senza benzina.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, la Lega Nord voterà per il mantenimento dell'articolo 6, in quanto ritiene che si tratti probabilmente del punto nodale del disegno di legge in esame: la delega per il riordino degli enti che operano nel settore dell'internazionalizzazione, che prevede un termine di diciotto mesi per razionalizzare gli organismi competenti in materia. Si tratta di un articolo a costo zero, nonché di una norma fondamentale che prevede una razionalizzazione volta a favorire una migliore efficienza ed efficacia del sistema.

È necessario porre mano alla miriade di organismi che oggi svolgono la stessa funzione. È possibile che ciascuna regione — parlo da convinto federalista — possa avere diversi uffici in uno Stato estero senza alcun coordinamento e senza alcuna condivisione delle spese? Ritengo che ciò non sia possibile, così come ritengo che sia necessario armonizzare la disciplina dell'ICE, di Assocamere e di Unioncamere.

Tale riordino deve essere ispirato a specifici principi, quali la razionalizzazione delle norme di natura finanziaria e la previsione di strumenti di finanziamento di investimenti anche tramite società, e deve essere altresì compatibile con i principi su cui il Parlamento si è precedentemente espresso, in molti casi anche grazie al contributo positivo dell'opposizione. La soppressione dell'articolo in esame comporterebbe, di fatto, la soppressione dell'intero disegno di legge. La Lega Nord esprimerà, pertanto, un voto contrario sull'emendamento Gambini 6.2 e invita l'Assemblea a fare altrettanto.

Devo altresì far notare che i decreti legislativi non saranno adottati senza il consenso delle regioni. Invito al riguardo i colleghi ad esaminare con attenzione il comma 1-*quater* dell'articolo 6, a norma del quale i decreti legislativi sono adottati « d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano » — e, dunque, non soltanto « sentita » tale Conferenza —, conformemente a quanto stabilito dalla Costituzione. Si prevede dunque la massima trasparenza e la massima concertazione nella realizzazione di un intervento di razionalizzazione che è necessario per favorire le esportazioni, che hanno bisogno di uno Stato amico e dell'efficienza della pubblica amministrazione. Se quest'ultima dovesse restare divisa e non coordinata, si determinerebbe una penalizzazione molto forte delle nostre aziende, di cui certamente non avvertiamo la necessità.

La Lega Nord chiede, pertanto, ai presentatori di ritirare l'emendamento in esame e, ove ciò non avvenisse, invita l'Assemblea a respingerlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, sottoscrivo l'emendamento Gambini 6.2 in esame, in quanto ritengo opportuna la soppressione dell'articolo 6.

Il comma 1-*bis* di tale articolo parla di « ridefinizione » degli enti operanti nel set-

tore. Non vengono tuttavia definiti i criteri di tale ridefinizione.

Si conferisce una delega senza stabilire i principi! Anche la delega sul riassetto organizzativo degli enti si dice sia ispirata a principi di maggiore funzionalità: ma cosa vuol dire funzionalità? Mancano i principi cardine! Stabiliamo, ad esempio, i principi di riorganizzazione, di cooperazione tra i vari ministeri. E poi, di quali enti si tratta? Di tutti gli enti operanti nel commercio internazionale? Non vengono identificati gli enti! Nel comma 1-*bis* dell'articolo 6 ci si riferisce sia agli enti pubblici sia a quelli privati sia alle associazioni, cioè a tutti gli enti che operano nel settore dell'internazionalizzazione delle imprese? Manca una definizione, che mi sembra basilare visto che si tratta di riordinare tali enti.

Mi pare, quindi, che manchino proprio i principi fondamentali per conferire la delega! Io non sono contrario ad una delega; credo, comunque, che sarebbe più corretto riscriverla in modo più appropriato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	355
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i>	..	195).

Prendo atto che i presentatori degli emendamenti Lulli 6.3 e Soro 6.4 non accedono all'invito al ritiro formulato dal Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lulli 6.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	356
<i>Votanti</i>	355
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i> ..	192).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soro 6.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	367
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i> ..	197).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Saia 6.5. Avverto che la Commissione bilancio si è nuovamente riunita ed ha revocato il parere contrario espresso in precedenza su tale emendamento. Il parere di tale Commissione, pertanto, è ora favorevole.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Saia 6.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	364
<i>Votanti</i>	222
<i>Astenuti</i>	142
<i>Maggioranza</i>	112
<i>Hanno votato sì</i>	217
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

Prendo atto che i presentatori degli emendamenti Lulli 6.8, Gambini 6.6 e Lulli 6.7 non accedono all'invito al ritiro formulato dal Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lulli 6.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	364
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	167
<i>Hanno votato no</i> ..	197).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 6.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	376
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	167
<i>Hanno votato no</i> ..	209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lulli 6.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	377
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i> ..	208).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	214
<i>Hanno votato no</i> ..	162).

(Esame dell'articolo 7 – A.C. 4360)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 4360 sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare ed essendo stati presentati soltanto articoli aggiuntivi, passiamo alla votazione dell'articolo 7.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	373
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	212
<i>Hanno votato no</i> ..	161).

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 7.

ENZO RAISI, *Relatore*. La Commissione invita i presentatori a ritirare tutti gli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 7.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole D'Agrò, presentatore dell'articolo aggiuntivo 7.05, se acceda all'invito a ritirarlo.

LUIGI D'AGRÒ. Signor Presidente, ritiro il mio articolo aggiuntivo 7.05.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, poiché condividiamo il contenuto di questo articolo aggiuntivo, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, lo faccio mio.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo D'Agrò 7.05, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal deputato Ruzzante a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	166
<i>Hanno votato no</i> ..	205).

Prendo atto che i presentatori hanno ritirato l'articolo aggiuntivo Saia 7.01.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, lo faccio mio.

PRESIDENTE. Lei non può farlo proprio, onorevole Ruggeri. Onorevole Boccia, intende lei farlo suo a nome del gruppo della Margherita?

MASSIMO POLLEDRI. Non deve andarli a cercare con il lantermino, Presidente!

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, faccio mio l'articolo aggiuntivo Saia 7.01, a nome del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Boccia.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Saia 7.01, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal deputato Boccia a nome del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	166
<i>Hanno votato no</i>	209).

Prendo atto che i presentatori hanno ritirato gli articoli aggiuntivi Saia 7.03, 7.04, 7.06 e 7.07.

Prima di passare all'esame dell'articolo 8, riguardante la copertura finanziaria, ricordo che era stato accantonato l'articolo aggiuntivo 2.02 del Governo, che tuttavia non può essere posto in votazione prima della giornata di domani, ai sensi dell'articolo 86, comma 5-bis, del regolamento, salvo accordo tra i gruppi.

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*. Signor Presidente, il Governo ritira il suo articolo aggiuntivo 2.02.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, la comunicazione del Governo mi induce ad intervenire per dire che, ancora una volta, si è scritta una pagina di vita parlamentare un po' disdicevole. I colleghi devono sapere che si è consumata una diatriba...

ANTONIO LEONE. Non è vero!

ANTONIO BOCCIA. ... all'interno del Governo tra due ministri: il ministro delle attività produttive e quello degli affari esteri, i quali si contendono il potere di autorizzare ad assumere personale, all'interno dell'Istituto per il commercio con l'estero, delle ambasciate e dei ministeri. L'articolo aggiuntivo 2.02 del Governo mirava all'attivazione degli sportelli unici presso il Ministero degli affari esteri, autorizzando una serie di assunzioni presso gli uffici ministeriali. In sede di Commissione bilancio vi era già stata un'ampia discussione sull'articolo 2, che contiene, più o meno, le stesse previsioni con riferimento al Ministero delle attività produttive.

Presidente, l'Assemblea si è trovata, in un primo momento, a dovere esprimere un parere, poi ha ricevuto l'annuncio che quella proposta emendativa avrebbe potuto essere votata solo domani, sulla base di quanto previsto dal regolamento; adesso, il Governo ha dichiarato di ritirarla.

Lei non l'ha detto, signor Presidente — ed è anche giusto che non lo dicesse —, ma alle 15 la Commissione bilancio ha

espresso parere favorevole. Quindi, la Commissione bilancio si è pronunciata!

Ormai, siamo di fronte a sceneggiature che si aggiungono al clima che caratterizza i rapporti all'interno del Governo, ahimè, piuttosto scombinati: da una parte, si dice che i problemi sono risolti o in via di risoluzione; dall'altra, invece, ogni giorno sorgono tra diversi ministeri controversie che denotano uno stato di confusione totale.

Nel prendere atto della situazione, signor Presidente, intendo sollevare il seguente problema procedurale, del quale le chiedo che venga investita la Giunta per il regolamento (altrimenti, me ne rendo conto, solleverei una questione tecnico-regolamentare che, in questo momento, non mi pare opportuna): può un gruppo fare proprio un emendamento della Commissione, del Governo o del relatore e, in particolare, della Commissione bilancio, nel caso di formulazione dell'emendamento ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento e con riferimento all'osservanza dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione?

Signor Presidente, poiché si è già sviluppata una discussione al riguardo, ma la soluzione rimane controversa, le chiedo che il problema sia rimesso alla Giunta per il regolamento, in maniera che si abbia la certezza, se non delle decisioni politiche — cosa che abbiamo visto non essere possibile —, almeno delle modalità procedurali.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, come al solito, il collega Boccia ha visto anche in questa vicenda un *vulnus* in relazione al comportamento del Governo e ad una presunta diatriba tra ministri.

Ebbene, desidero far presente al collega che, mai come in questo caso, il provvedimento è frutto di una sinergia totale all'interno del Governo, non solo tra il

ministro delle attività produttive e quello degli affari esteri, ma anche con altri ministri...

PIERO RUZZANTE. Il ministro per gli italiani all'estero!

ANTONIO LEONE. ... com'è comprovato dalle proposte emendative approvate da quest'Assemblea.

Un ripensamento può scaturire anche da esigenze di maggior rigore o, ad esempio, da un certo tipo di politica in atto in questi giorni. Perciò, se il Governo presenta un emendamento e, successivamente, lo ritira, non vedo perché si debba necessariamente ipotizzare l'esistenza di uno scontro o di una diatriba. Ricordo che l'articolo aggiuntivo di cui si discute è stato presentato proprio dal viceministro Urso e non da altri rappresentanti del Governo: dopo averlo presentato, lo stesso viceministro Urso ha ritenuto di ritirarlo, evidentemente a seguito di una valutazione più approfondita.

Nel momento in cui *dominus* della proposta emendativa è lo stesso Governo — mi ricollego anche alla polemica riferita all'impossibilità per un gruppo di fare proprio un emendamento del Governo per affermare che così dev'essere —, è innegabile che la titolarità della stessa è, comunque, esterna a quest'Assemblea. Ecco perché ritengo che quanto è accaduto sia corretto non soltanto sul piano regolamentare, ma anche su quello politico.

PRESIDENTE. Per la verità, per come ha presentato il problema l'onorevole Boccia, una piccola questione si pone: bisognerebbe presumere, per estensione, che l'Assemblea possa appropriarsi di qualunque proposta emendativa presentata; tuttavia, com'è noto, il Governo...

ANTONIO LEONE. È il termine che lo impedisce!

PRESIDENTE. ...ha la particolare prerogativa e facoltà di presentare emendamenti oltre la scadenza dei termini.

Sottoporro la questione, che è controversa, al Presidente della Camera, il quale, se riterrà di accogliere la richiesta avanzata dall'onorevole Boccia, ne investirà la Giunta per il regolamento. Personalmente, sosterrò, eventualmente, tale scelta.

(Esame dell'articolo 8 - A.C. 4360)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 (*vedi l'allegato A - A.C. 4360 sezione 10*)

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	229
<i>Astenuti</i>	165
<i>Maggioranza</i>	115
<i>Hanno votato sì ... 229).</i>	

(Esame di un ordine del giorno - A.C. 4360)

PRESIDENTE. Dovremmo ora passare all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 4360 sezione 11*).

Chiedo ai colleghi un po' di pazienza perché il testo dell'ordine del giorno, presentato poc'anzi e ora in distribuzione, dovrà essere esaminato sia dalla Presidenza sia dal Governo.

Per la Presidenza non vi sono motivi di inammissibilità dell'ordine del giorno presentato.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Lulli n. 9/4360/1?

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*. Signor Presidente, cono-

sco l'emendamento il cui contenuto è stato trasfuso nell'ordine del giorno Lulli n. 9/4360/1. Precedentemente, ho dichiarato di essere perfettamente d'accordo con gli obiettivi e la strumentazione proposta. Quindi, il Governo lo accetta.

MASSIMO POLLEDRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare l'intenzione dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana di sottoscrivere l'ordine del giorno Lulli n. 9/4360/1.

PRESIDENTE. Sta bene. Si tratta, dunque, di un ordine del giorno « misto », accettato dal Governo. Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione.

È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4360).

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Agro. Ne ha facoltà.

LUIGI D'AGRÒ. Signor Presidente, il provvedimento alla nostra attenzione ha già avuto modo di essere abbondantemente valutato in fase di discussione sulle linee generali. Si è parlato addirittura di autostrade e della possibilità di istituire centri unificati per il sostegno all'internazionalizzazione delle imprese. Certamente, si è cercato di fare una sintesi degli interventi che il mondo che sostiene l'impresa in Italia si attende da un provvedimento di questo genere.

Il sistema imprenditoriale italiano è composto, per il 94 per cento, da piccole imprese con difficoltà a produrre la massa critica utile per svolgere ricerca di mercato sui mercati internazionali o ad assu-

mere posizioni importanti per affrontare mercati sempre più complessi e globali.

Se soffermiamo la nostra attenzione sulla situazione del nostro paese, riscontriamo con amarezza e preoccupazione che, a partire dagli anni Novanta, c'è un decremento sostanziale delle fette di mercato occupate dal nostro sistema impresa. Alcuni dati sono particolarmente preoccupanti. La fetta di mercato che avevamo nel 1991 era intorno al 5,6 per cento; se confrontiamo tale dato con quello del 2001, pari al 3,4 per cento, indubbiamente riscontriamo una contrazione forte della capacità del nostro sistema imprenditoriale di penetrare i mercati mondiali.

Sappiamo perfettamente che il nostro sistema — essendo di tipo manifatturiero, volto cioè a trasformare le materie prime — ha una grande necessità di internazionalizzazione e di entrare in relazione con i mercati. La globalizzazione, probabilmente, ha creato al nostro sistema alcune situazioni di difficoltà, ponendo alcuni paletti e rivelando alcune incongruenze. Allora, ben venga questo provvedimento: lo dico per fugare qualsiasi problema, anche a fronte di alcuni emendamenti presentati dal nostro gruppo che non sono stati accolti.

Molti sono i soggetti che si interessano di internazionalizzazione e non è più un problema nemmeno nazionale, ma regionale. Quando ero assessore regionale ricordo che la massa di denaro utilizzata per la promozione dei prodotti all'estero del nostro sistema regionale aveva, addirittura, spartizioni assessorili e non si capiva mai assolutamente dove si andava a parare. In alcune fiere si trovavano addirittura degli *stand* che riguardavano, da una parte, il turismo, da un'altra l'agricoltura e, da un'altra ancora, il sistema industriale, con uno spreco di risorse che, a livello locale, non riuscivano a diventare massa critica per promuovere, per esempio, il *made in Veneto*. Promuovere il *made in Italy* è più difficoltoso ancora con un sistema di realtà, di enti, di associazioni e di realtà imprenditoriali che molte volte vanno per conto loro e in cui ognuno difende la propria fetta di potere.

Quindi, sono perfettamente convinto che avere un unico centro motore ed un'unica realtà che organizza tutto il sistema di coordinamento sia già un primo passo importante; infatti, è importante che l'imprenditore che cerca un rapporto con il mercato abbia un punto di riferimento all'estero. Sappiamo perfettamente che altri paesi si muovono all'unisono e a farlo non sono solo le associazioni di categoria, i sistemi cosiddetti camerale e nemmeno quelli degli enti locali, ma è il Governo con la finanza che si muove, per creare gli ambiti entro i quali la penetrazione del sistema imprenditoriale di quel mondo o di quel paese può entrare in contatto con nuovi mercati. Ritengo che questo sia un primo passo. Esistono delle incongruenze e capisco perfettamente che anche questo provvedimento, comunque, ne ha alcune. Ad esempio, sono venute alla luce anche un attimo fa, quando il Governo ha ritirato una proposta emendativa che effettivamente dava la sensazione di un contrasto fra il Ministero degli esteri e quello delle attività produttive.

L'articolo 2 del provvedimento cita espressamente la necessità di creare una *task force* per mettere insieme delle professionalità che possano incrementare la dotazione del Ministero delle attività produttive: sono dell'avviso che questo possa anche avvenire, ma trovando le risorse all'interno e negli ambiti della pubblica amministrazione. Questo è un paese che, di fatto, ha risorse umane distribuite in tutta la realtà pubblica del Governo e del sottogoverno, illimitate e decisamente superiori rispetto agli altri paesi. Ho la sensazione che assumere ancora, in una situazione di questo genere, vada effettivamente a confliggere con l'obiettivo di risanamento che il Governo, peraltro, intende portare avanti.

Inoltre, dobbiamo fare in modo che ci sia un utilizzo più frequente, accelerato e coordinato del sistema informatico, della rete e delle telecomunicazioni. Va benissimo la concentrazione nelle persone e nelle risorse, ma dobbiamo fare in modo che anche il sistema informatico, cioè la capacità di accedere alle comunicazioni

per via telematica, diventi un elemento importante del sistema di penetrazione del *made in Italy*.

In altri termini, non possiamo pensare sempre di spostare uomini quando, invece, è possibile spostare informazioni; non è sempre necessario creare strutture quando è possibile verificare che le strutture già esistono nella rete. Non è possibile, in sostanza, consumare ancora risorse pubbliche quando è possibile, invece, fare riforme a costo zero. Probabilmente, in questo settore poteva essere compiuto uno sforzo maggiore in tal senso.

Ritengo altresì importante la questione della formazione. Infatti, in questo ambito dobbiamo utilizzare persone estremamente esperte, poiché vorrei ricordare che esistono sportelli che, talvolta, sono funzionali soltanto al mantenimento degli sportelli in sé, senza possedere competenze funzionali alle necessità esistenti. In questo caso, è necessario che ciò avvenga anche sostenendo un costo supplementare, ma ritengo che, sotto questo punto di vista, vi siano già le risorse adeguate. In altri termini, credo che gli enti preposti, che dovranno essere coordinati — alcuni, in prospettiva, dovrebbero essere addirittura soppressi, tanto per essere chiari! —, abbiano già al loro interno le risorse umane necessarie e debbano mettere utilmente a disposizione, per far in modo che la competenza, in questo nuovo coordinamento, rivesta un grande valore ed abbia una grande prospettiva.

Ho avanzato dei rilievi sapendo, comunque, che la disponibilità del viceministro Urso, in sede di Commissione, è stata ampia, anche nell'assecondare abbondantemente ed utilmente il lavoro dei singoli parlamentari affinché il provvedimento venisse, in qualche modo e in alcune norme, per così dire stemperato. Per questo motivo e per il buon segnale che, complessivamente, viene lanciato in un momento delicato dell'economia italiana, preannuncio che il gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro voterà a favore del provvedimento in esame (*Applausi dei de-*

putati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e di Forza Italia).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, la componente politica Alleanza Popolare-UDEUR del gruppo Misto è favorevole al provvedimento che intende aiutare il nostro sistema industriale e produttivo, che negli ultimi anni ha visto ridotto la propria capacità di presenza all'estero. Non a caso, infatti, la nostra quota sulle esportazioni mondiali è costantemente diminuita negli ultimi anni, passando dal 4,5 per cento del 1995 al 3,3 per cento del 2003.

Tali dati confermano come la posizione dell'Italia si sia decisamente aggravata nella seconda metà dello scorso decennio. Una simile situazione stimola le imprese a definire modalità diverse di combinazione dei fattori produttivi, che partano dai tradizionali punti di forza e, comunque, da una certa vocazione dell'impresa verso i mercati esteri. Naturalmente, occorre un notevole apporto da parte dello Stato, ed il provvedimento in esame sembra voler andare esattamente in tale direzione.

All'apertura del nuovo decennio, la favorevole congiuntura economica ed i rapporti di cambio avevano spinto le piccole e medie imprese italiane ad una più robusta azione di presenza sui mercati esteri e all'adozione di politiche di mercato maggiormente aggressive. Tuttavia, l'attuale fase di contrazione della domanda, la maggiore rischiosità dei mercati, dovuta a tutte le situazioni internazionali che ben conosciamo, nonché il nuovo quadro determinato dall'introduzione dell'euro, riconducono oggi tali imprese, soprattutto quelle di dimensione minore e con minore capacità di differenziare la propria presenza all'estero, a posizioni più tradizionali e ad integrarsi meno sulle piazze internazionali. Occorre, pertanto, aggredire la contraddizione attuale, dovuta al fatto che il mercato estero continua a

rimanere una tappa di notevole importanza per le nostre imprese, anche se, al contempo, crescono per queste stesse le difficoltà, dovute a quanto affermato precedentemente.

Nell'analizzare il processo di internazionalizzazione delle imprese italiane, si deve tenere presente che il cambiamento che l'Italia deve compiere consiste nel passare da paese esportatore a paese capace di strutturare una presenza stabile nei mercati esteri. Mi riferisco ad una presenza stabile di tutto il proprio mondo produttivo, vale a dire quello che ha maggiori possibilità di incidere su tali mercati, anche in rapporto con le comunità italiane all'estero. Al riguardo, vorrei dire che ho apprezzato quanto affermato, nella parte antimeridiana della seduta, dall'onorevole Zacchera, il quale ha sostenuto che esse sono i primi acquirenti dei prodotti delle nostre imprese.

Naturalmente, ciò non può bastare. L'internazionalizzazione delle nostre imprese deve rivolgersi, invece, ai paesi del terzo e del quarto mondo emergenti che accedono al consumo e ad una migliore qualità della vita e che, quindi, possono e devono trovare nelle imprese italiane la risposta ai loro nuovi, più consolidati e migliori bisogni.

Il disegno di legge in esame ha sicuramente il pregio di mettere in evidenza che non può esistere una politica per l'internazionalizzazione se non la si raccorda con politiche e strumenti per lo sviluppo delle imprese anche sul nostro territorio. Si tratta di un tassello importante. Proprio perché è molto importante, deve riportarci alle politiche industriali nel nostro paese, purtroppo ancora carenti. Da parte di questo Governo si esprime, infatti, a parole la necessità di voler far fronte a tali attese, ma nei fatti ciò non avviene.

In tale situazione, è necessario, quindi, definire il contesto e le condizioni affinché i soggetti interessati possano operare in un quadro di riferimento ben definito. In un quadro di progressiva globalizzazione dell'economia, un sistema-paese efficiente e funzionale è, infatti, requisito indispensabile per lo sviluppo industriale. È pertanto

necessario prevedere azioni finalizzate ad un'idea di internazionalizzazione e basate su una strategia di sistema.

Credo che quanto previsto da questo provvedimento possa essere utile — sia pure in misura parziale — a tale idea di sistema. Si tratta, in questo caso, di un sistema collocato all'estero che, tuttavia, deve vedere — e il provvedimento in esame pone la questione — all'interno del nostro paese l'attenzione necessaria a far sì che il sistema-paese possa collegarsi al sistema del nostro paese all'estero. Nel nuovo scenario è infatti essenziale che le attività di promozione dell'internazionalizzazione delle imprese puntino ad una presenza stabile e capillare sui mercati stranieri, intesa ormai come una necessità per il nostro sviluppo e per mantenere alto il nostro livello di occupazione, non già come una mera opportunità per le imprese in quanto tali. Ci auguriamo che il provvedimento in esame possa servire a tale scopo.

In un periodo come l'attuale, l'avvento della globalizzazione impone alle imprese italiane, soprattutto quelle piccole e medie, cambiamenti radicali, quali l'adozione di decisioni di investire all'estero. Tutto ciò va spinto e sostenuto nel nostro paese.

Concludo ricordando che l'Italia, già a partire dagli anni Novanta, mise a disposizione fondi pubblici di *venture capital*, per sostenere gli investimenti delle imprese italiane, soprattutto quelle piccole e medie, in molte aree mondiali. Occorre proseguire su tale linea, se si vuole dare respiro alle nostre imprese e prospettive di lavoro e di vita ai nostri connazionali, sia a coloro che abitano in Italia sia a coloro che si trovano all'estero. Quando penso a loro, mi riferisco agli operai, ai quadri, ai dirigenti ed anche agli imprenditori ed agli impiegati dei vari settori.

Ecco perché su tale provvedimento noi esprimeremo voto favorevole in modo positivo, pur nutrendo alcuni dubbi (che speriamo, nella prassi, siano fugati). Tali dubbi concernono l'individuazione del nuovo personale che andrà ad operare nei centri all'estero e la necessaria integrazione che deve esservi tra il paese ed i

centri all'estero. Abbiamo dubbi anche sul personale e sul reclutamento di tale personale. Non vorremmo, infatti, che ciò si traducesse in una controtendenza — in questo caso legittimata da quanto detto in precedenza — rispetto al blocco di assunzioni che grava sul nostro paese ed anche in forme di reclutamento che potremmo definire un po' « garibaldine ». Vorremmo — come, peraltro, anche la legge prevede — che tutto ciò si realizzasse nel pieno rispetto delle competenze che già esistono e sono forti, specialmente nell'Istituto per il commercio estero, in tutti gli altri settori del mondo diplomatico-consolare ed anche nelle attività industriali che si occupano delle nostre imprese all'estero.

Con tali preoccupazioni ed intendimenti, annuncio il voto favorevole del gruppo di Alleanza popolare-UDEUR.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, nel provvedimento in esame vi sono sicuramente elementi positivi. Si tratta, del resto, di un provvedimento che giunge all'esame dell'Assemblea al termine della consultazione di tutte le associazioni interessate. Ricordo che sono state ascoltate la Società italiana per le imprese all'estero, l'ICE, l'Unioncamere, la SACE, Confapi, Confartigianato, Casa-Artigiani. Tale provvedimento, quindi, giunge alla nostra attenzione alla fine di un intenso dibattito in cui sono stati uditi non solo rappresentanti della società produttiva, ma anche i diretti interessati. Sicuramente, l'esigenza di razionalizzare la presenza italiana all'estero e le azioni di supporto all'internazionalizzazione è diffusamente sentita e credo sia merito della Commissione e del Governo aver posto l'attenzione su questo problema. Stiamo parlando, però, di internazionalizzazione e non tanto di delocalizzazione. Infatti, ritengo che sulla delocalizzazione *tout court* il gruppo della Lega Nord Federazione Padana e la maggioranza debbano svolgere una riflessione importante.

Possiamo oggi assistere in modo silente alla delocalizzazione ed allo smantellamento del sistema produttivo italiano *tout court* con l'emigrazione delle fabbriche all'estero? Ciò, sicuramente, non è nelle intenzioni della Lega Nord Federazione Padana. Noi non vogliamo vedere un paese deindustrializzato. Non vogliamo vedere un paese importante come il nostro rinunciare ad una quota della sua industria pesante, della sua industria manifatturiera, semplicemente per inseguire una mera ragione di profitto, trasferendo le aziende nei luoghi in cui la manodopera è meno costosa. Non vogliamo che si trasformino (come molti del nostro gruppo hanno denunciato) le industrie, realizzando qualche investimento più redditizio o magari cambiando la destinazione d'uso. Al riguardo ci dichiariamo contrari.

Riteniamo tuttavia che il procedimento di internazionalizzazione debba avere luogo. Le nostre aziende andranno aiutate sempre di più ad aumentare la propria consistenza, a diffondersi a livello internazionale, a migliorare le sinergie all'estero.

Per far ciò, dovremmo anche esportare (come stiamo pensando di fare) i distretti italiani, il *brand* italiano, il marchio italiano e padano all'estero. Non sono tanto le barriere tariffarie che rendono difficile l'internazionalizzazione, quanto quelle di tipo burocratico. Le nostre piccole e medie aziende hanno bisogno di essere accompagnate all'estero e trovare, se possibile, un unico referente e non una miriade di sistemi che possono aumentare il senso di disorientamento e ridurre l'efficienza. Di sicuro, questo paese ha bisogno di ritrovare la propria capacità propulsiva, la propria capacità di essere presente all'estero e di trainare l'economia, raggiungendo di nuovo un elevato livello di efficienza e tornando ad essere grande.

Veniamo ora ad esaminare alcuni punti che la Lega Nord Federazione Padana non ha condiviso. La Lega, in generale, è favorevole ad un sistema di efficienza amministrativa che, in questo momento, non comporti un aumento delle spese. Sicuramente, avrebbe preferito attuare un

processo di riorganizzazione ministeriale che non incidesse con un costo di 30 milioni di euro; ciò contrariamente ad altri gruppi, forse più nettamente di centrosinistra, che pensavano che questo processo fosse insufficiente. Ma questo dipende, probabilmente, da una diversa cultura. Oggi ci sentiamo di dover chiedere sacrifici non tanto alla parte produttiva del paese, quanto a quella più statale e burocratica. Un altro elemento di difficoltà è rappresentato sicuramente dall'incremento delle assunzioni che, dati i criteri prudenziali e di competenza dettati nel provvedimento, speriamo sia in qualche modo attenuato.

Abbiamo inoltre visto come l'articolo 7 del provvedimento incrementi i finanziamenti dati alle imprese che operano all'estero nella misura del 50 per cento per le piccole e medie imprese e del 25 per cento per le grandi — credo che tutto questo sia merito anche del nostro movimento — in aggiunta alla parte indicata che poteva essere incrementata al 49 per cento, nel caso di una partecipazione di parchi industriali destinati a raccogliere in forma organizzata gli investimenti delle imprese italiane.

L'istituzione di questi trenta sportelli dovrà essere attentamente ponderata, data la notevole presenza dell'ICE nel mondo. Spesso diciamo che l'ICE necessita di un processo di razionalizzazione: questo Governo ha incominciato quest'opera e di sicuro l'elemento della meritocrazia deve essere considerato nella gestione degli uffici dell'ICE all'estero.

Pertanto, non consideriamo particolarmente felice l'idea di promuovere determinati settori produttivi. Già negli anni ottanta, infatti, l'ICE si occupava di promuovere fiere, anche ad *hoc*, mentre negli anni novanta vi è stato un regresso. Crediamo che oggi le aziende italiane preferiscano partecipare a fiere internazionali, nelle quali hanno sicuramente maggiore visibilità, e pertanto maggiori risorse vanno dedicate non tanto alla produzione autoctona di fiere nazionali, quanto alle iniziative tese a consentire la partecipazione delle imprese ad altre fiere.

Per tutti questi motivi, la Lega Nord Federazione Padana riconosce la necessità di uno sforzo consistente per poter rilanciare la leva economica delle nostre aziende e per poter tornare ad essere competitivi sul mercato estero. La presenza di uno sportello unico è uno degli strumenti per realizzare ciò e sarà sicuramente uno degli elementi che, insieme ad una forte politica di innovazione tecnologica e di rilancio, non soltanto dei consumi, ma anche della produttività soprattutto al Nord, potrà consentire di mantenere l'equilibrio economico del paese.

Vorrei infine ricordare la preoccupazione del nostro movimento anche in questo momento in cui si parla di rilancio dello sviluppo economico. Non vorremmo che si dimenticasse, non soltanto da parte del Parlamento e delle forze economiche, ma anche da parte delle forze politiche della maggioranza, che oggi l'imperativo è, sì, continuare ad insistere per lo sviluppo del Mezzogiorno, ma anche porre una particolare attenzione a quanto avviene nel nord del paese, dove i processi industriali stanno conoscendo un momento di particolare difficoltà e di flessione non soltanto nell'occupazione, ma anche nella competitività. Oggi dimenticarsi che è necessario uno sforzo per intervenire pesantemente a favore dell'industria del nord d'Italia significa condannare il paese ad una regressione economica. Questa è una riflessione che intendiamo consegnare al dibattito politico-economico di questi giorni, dal momento che non possiamo dimenticare il nord d'Italia perché, così facendo, condanneremo il paese alla deriva economica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Margherita, DL-l'Ulivo è un partito responsabile, non ha una posizione preconcepita, né, nell'esame di questo provvedimento, ha svolto una opposizione fine a se stessa. Ha cer-

cato invece di capire e di fornire un contributo nell'esame di un provvedimento che (come forse qualche collega non ha ben compreso) ha un respiro e aspettative straordinari, perché riguarda, in pratica, tutto il commercio con l'estero. Non si tratta quindi di qualcosa di poco conto o di un tema relativo a qualche incentivo alle nostre imprese. Anzi, è un testo che ha una grande aspirazione e dietro vi è un grande progetto.

Noi abbiamo premiato tale aspirazione perché pensiamo che si debba rispondere alle esigenze attuali delle nostre aziende.

Vede, onorevole Polledri, vi sono già circa 8 mila imprese a Timisoara. Le nostre piccole imprese hanno fatto da sole, senza l'intervento di una legge. Hanno bisogno, però, di qualcos'altro: mi riferisco ad un passaggio culturale che in questo provvedimento, forse, non abbiamo abbastanza sviluppato. Il tema dell'internazionalizzazione non vuol dire assolutamente aumentare le esportazioni, non vuol dire promuovere le esportazioni delle nostre imprese, vuol dire creare un ponte duraturo fra i paesi, vuol dire aiutare le nostre imprese a vivere in altri paesi. Questo è il processo di internazionalizzazione: alla base vi è l'intuizione profonda della creazione della pace, della distensione tra i popoli. Non vuol dire andare in altri paesi per fare rapina, per creare monopoli, per portare via ricchezza: questo era il senso del provvedimento che mi ha trovato concorde.

Tuttavia, il bicchiere è mezzo pieno e mezzo vuoto. Il gruppo della Margherita si asterrà dalla votazione poiché vi sono elementi positivi, ma anche molti elementi critici. Ci è parso anche che a volte la risposta non sia stata data al nostro sistema economico, al nostro fare impresa all'estero. È stata una risposta più bassa, rivolta ad alcune esigenze dei nostri soggetti che operano nel commercio con l'estero: mi riferisco a quei soggetti strutturati, inamovibili, inattaccabili. È necessaria una riforma vera e piena di tutto il sistema.

Il nostro sarà un voto di astensione, ma voglio ricordare che abbiamo votato a

favore dello sportello unico e dell'aumento dell'organico al Ministero delle attività produttive. Infatti, la regia dello sportello unico — questo è un punto che non abbiamo chiarito — non può che essere il Ministero delle attività produttive e del commercio con l'estero. Inoltre, abbiamo votato a favore degli accordi con le nostre università.

Dunque, la nostra astensione è dovuta al fatto che vi sono aspettative e non realtà. L'aspettativa è che, forse, tra 18 mesi verranno emanati i decreti legislativi di attuazione, ma 18 mesi sono la fine della legislatura! Dunque, si tratta di una speranza. Io ho premiato la speranza: non ho votato contro e non voterò contro, ma si tratta di una speranza non di qualcosa di più concreto.

Abbiamo votato a favore di quasi tutti gli articoli eccetto quello riguardante la delega al Governo. Il nostro intento non era di colpire la delega in sé, ma quest'ultima ci è parsa priva dei principi di fondo per quanto riguarda la regia, il coordinamento, il concetto moderno dello sportello unico.

Ho la fortuna di provenire da un comune, Mantova, in cui vi è stata la prima esperienza italiana dello sportello unico. Si tratta di un comune che ha investito, aiutato anche dallo Stato, in procedure telematiche ed oggi rappresenta un'esperienza straordinaria di aiuto non solo ai cittadini, ma anche alle imprese. Ciò ha creato efficienza. Il concetto dello sportello unico non riguarda solo il tema della riorganizzazione delle competenze, ma tutto il sistema telematico che oggi diventa fondamentale. Oggi infatti una piccola impresa, che vuole andare all'estero non soltanto per esportare i propri prodotti ma per trovare anche dei *partner* commerciali, incontra molte difficoltà. Ebbene, uno sportello unico si basa prevalentemente su un discorso telematico (ricomprendendo quindi in tale ambito tutto ciò che riguarda l'informatica, le nuove procedure, la banda stretta, la banda larga, e così via), mentre nel disegno di legge di delega questi strumenti moderni informatici non li ho visti affatto indicati come

strumento vero di creazione di questo sportello unico. Ecco, dunque, il motivo chiave della nostra astensione.

Abbiamo detto di «sì», ma abbiamo anche una grande perplessità che alla fine il Governo non riesca a risolvere le questioni fondamentali, laddove una di queste sta appunto nel contrasto tra i vari ministeri: quello dell'economia e delle finanze, quello degli affari esteri e quello delle attività produttive. Abbiamo visto anche in quest'aula che il Governo ha tentato di presentare una proposta emendativa — che poi ha ritirato —, che faceva riferimento al Ministero degli affari esteri: al di là di quello che si chiedeva con tale proposta emendativa (un aumento di risorse e di personale), che può essere legittimo, vi era sotteso il concetto di impossessarsi (da parte degli affari esteri) della regia degli sportelli unici. Questo a noi non va bene, perché pensiamo che la regia debba essere accentrata in unico ministero, che è quello delle attività produttive. Penso, però, che questo aspetto non sia stato chiarito nella delega e che ciò lo pagheremo, in termini di contrasti, di rivalità e di contrapposizione degli enti, che vogliamo riordinare e riformare.

Vi è poi il tema del federalismo. In questo provvedimento abbiamo un po' mortificato il ruolo delle regioni e soprattutto il tentativo di creare un minimo di sana competizione fra le regioni che vogliono essere presenti all'estero. Va bene che i decreti legislativi si adotteranno d'intesa con la Conferenza Stato regioni, ma il perno del federalismo economico era proprio la regione. Occorreva fare in modo che la regione Lombardia potesse essere, con lo Stato (e non senza), immediatamente presente, qualora avesse le possibilità, le capacità, l'inventiva, l'intenzione e le risorse, senza cioè attendere altre regioni, bensì potendo svolgere addirittura una funzione di traino. Questo invece non c'è nel provvedimento e mi spiace che l'onorevole Polledri non lo abbia avvertito.

Pensiamo che avremmo potuto inserire nel provvedimento anche un segnale facendo riferimento al Ministero degli ita-

liani nel mondo, perché, guardate colleghi, queste cose contano per chi è stato all'estero, per chi ha verificato come lavorano i nostri soggetti e le nostre ambasciate. Sarebbe stato un elemento di prestigio, che si aggiunge al fatto che il ministro è un ottimo ministro, che tiene le relazioni e che lavora per il proprio paese, che poi è il nostro paese. Dunque, sarebbe stato un gesto che non costava niente (perché non c'erano problemi di spesa): un semplice messaggio per dire che all'interno dello sportello unico non possiamo fare la promozione all'estero delle nostre imprese, senza l'aiuto degli italiani che sono già lì e che vi lavorano. Mi sembrava un gesto semplice, un piccolo segnale, ma la proposta emendativa relativa è stata bocciata (ed ovviamente non dal gruppo della Margherita).

Concludo, dicendo che il bicchiere è mezzo pieno e mezzo vuoto. Noi speriamo che questo Governo abbia la forza, non a fine legislatura ma immediatamente, di prendere le redini in mano, per affrontare la parte mancante e per gestire le competenze vere, che si individuano in una carenza totale della *governance* del commercio con l'estero: problema che questo provvedimento di delega, a mio avviso, non ha affatto risolto, perché, anzi, ha mantenuto equilibri che non permetteranno di andare avanti con una politica efficace ed efficiente, come invece le nostre imprese, soprattutto quelle piccole, stanno aspettando (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lulli. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. Signor Presidente, preannunzio l'astensione del gruppo dei Democratici di sinistra sul provvedimento in esame; è un segnale di attenzione nei confronti del nostro sistema imprenditoriale e di fiducia nei confronti delle piccole e medie imprese e dei distretti industriali che hanno bisogno di sentire vicini i poteri pubblici per poter affrontare una situazione difficile sul piano della competizione

globale: ciò significa difendere, valorizzare, innovare il nostro patrimonio professionale ed occupazionale, rendendolo più consono alle sfide che si trova a dover fronteggiare.

Il nostro atteggiamento è stato costruttivo. Il ministro Urso ha, in particolare, dimostrato una certa attenzione, seguendo il confronto in Commissione ed in aula. Ovviamente, non su tutti i punti siamo stati concordi, ma è stato comunque svolto un buon lavoro.

L'onorevole Leone si è vantato della compattezza della maggioranza, ma a tale proposito nutro qualche dubbio. La maggioranza alla fine esprimerà un voto favorevole, ma in più di un'occasione è emersa, nel corso dei nostri lavori, una certa contrapposizione fra i vari ministeri ed il Governo. Ad esempio, anche questo pomeriggio — lo ha ricordato l'onorevole Ruggeri — nel Comitato dei nove noi dell'opposizione ci siamo trovati in imbarazzo, perché dopo essere stato respinto un emendamento che prevedeva il concerto del ministro degli affari esteri, a parte i problemi di assunzione di personale più o meno discutibili, si è posta la questione di attribuire a quel ministro il compito di dirigere lo sportello unico per l'internazionalizzazione delle imprese.

Ritengo che il gruppo dei Democratici di sinistra, insieme alle altre forze di opposizione, pur non rinunciando a rivendicare le sue posizioni ed a denunciare ciò che gli appare non risolto in modo brillante, abbia contribuito a portare avanti questo provvedimento. È importante che giunga un segnale di attenzione alle imprese, ai distretti industriali, in particolare alle piccole e medie imprese in competizione sui mercati internazionali.

Da questo punto di vista, siamo per una manifestazione di fiducia nei confronti del nostro sistema imprenditoriale, in modo da spronarlo a vincere le sfide, a guardare avanti nel rispetto dei diritti sociali delle lavoratrici e dei lavoratori e di un sistema di civiltà nel nostro paese.

Ci asterremo e non esprimeremo un voto favorevole, perché riteniamo che il

provvedimento presenti alcune lacune, dal momento che affronta la situazione in maniera insufficiente.

L'onorevole Polledri ritiene necessario intervenire, senza aumentare la spesa pubblica e lo capisco, ma se in questi tre anni la spesa pubblica di parte corrente è aumentata non dipende certamente dall'opposizione. In questo caso, stabilire qualche cifra in più per sostenere lo sforzo di internazionalizzazione delle imprese e per non farle sentire sole al di fuori dei confini nazionali sarebbe stato un atto importante e di fiducia nel futuro. Non lo si è fatto, perché, evidentemente, la gestione dell'economia e dei conti pubblici di questo paese non consente di scommettere sul sostegno pubblico alle imprese, in materia di internazionalizzazione, oltre una certa soglia.

Di ciò ci rammarichiamo, ma certamente non possiamo non rilevare che, a nostro avviso, quanto si sta realizzando è insufficiente, anche se da apprezzare.

Un altro elemento sul quale intendo porre l'accento è quello relativo alla delega. Non siamo contrari al riordino e alla riforma della presenza pubblica in tema di internazionalizzazione delle imprese, tutt'altro. Tuttavia, abbiamo qualche dubbio sul fatto che quella sia la strada più corretta; infatti, ritengo sarebbe stato meglio che il Parlamento avesse lavorato, in un confronto aperto con le categorie e con i soggetti interessati direttamente. E non mi si potrà dire che anche le regioni saranno sentite perché per fortuna, le regioni saranno sentite in base a quanto previsto dalla riforma del Titolo V della Costituzione, che ha loro attribuito competenza in materia.

Dunque, ci sentiamo certamente impegnati a far sì che questo processo di riordino e di riforma degli interventi pubblici a sostegno della internazionalizzazione delle imprese si realizzi nel modo migliore.

Sono molto soddisfatto che il Governo abbia accettato il mio ordine del giorno, in quanto non si tratta di una formalità. Il nostro sistema imprenditoriale è costituito in gran parte da imprese che lavorano in

conto terzi e che, oggettivamente, hanno difficoltà a seguire processi di internazionalizzazione. Anzi, vi è il rischio che tali imprese debbano pagare un prezzo altissimo in termini di distruzione della ricchezza, anche di quella relativa alle capacità umane e professionali. Ed è chiaro che ciò va evitato.

Dunque, il fatto che il Governo si sia impegnato a tentare — riconosco che non si tratta di una strada facile — di inserire nella regolamentazione degli sportelli unici l'avvio di reti transnazionali che possano consentire alle suddette imprese di porsi sul mercato internazionale per offrire le proprie capacità tecnologiche, professionali e umane, costituisce un aspetto da non sottovalutare che spero sia perseguito nel migliore dei modi. Così come sarà importante, anche in funzione della delega, verificare quali siano le misure più opportune per affiancare i nostri sistemi imprenditoriali — soprattutto le piccole e medie imprese dei distretti industriali — al momento di affrontare il nodo delle barriere burocratiche esistenti per l'ingresso nei mercati e nei paesi stranieri al fine di attuare il processo di internazionalizzazione.

Si tratta di un punto molto delicato, in quanto non vi è solo un problema di mancata reciprocità di dazi e di tariffe — tra l'altro non soltanto con paesi in via di sviluppo o con la Cina, ma anche con gli Stati Uniti d'America —, ma vi è anche un problema relativo all'esistenza di barriere non tariffarie, di ostacoli burocratici — che, a volte, non sono neanche previsti negli accordi e sono addirittura inventati — che bloccano la piccola impresa nella commercializzazione del proprio prodotto.

Con questo voglio dire che occorre inventare qualcosa. Lo ripeto: la Commissione europea già qualche anno fa ha tentato una sperimentazione sotto questo profilo, costituendo una *task force* con un *database* per raccogliere tutte le segnalazioni relative agli ostacoli burocratici che le singole imprese incontrano sui vari mercati al fine di operare, sulla base di

queste segnalazioni, un pronto intervento. Credo che questo sia un punto estremamente importante.

Un'altra questione rilevante è stimolare il nostro sistema bancario ad una maggiore internazionalizzazione. Parliamoci chiaramente: ho affermato che gli stanziamenti pubblici sono insufficienti e che sarebbe stato meglio prevederne in misura maggiore. Però bisogna anche avere la coscienza e l'onestà intellettuale di ammettere che non possiamo risolvere i problemi solo per questa via. Mi domando, quindi, se non sia il caso di stimolare gli istituti di credito ad internazionalizzare la loro presenza sui mercati, almeno su quelli più importanti per le nostre imprese. Esse, infatti, non hanno bisogno soltanto del finanziamento, problema che possono risolvere in tante altre maniere, ma anche di essere accompagnate, di non sentirsi straniere e sole in paesi che non conoscono o che conoscono solo superficialmente. È un problema che certo non attiene direttamente all'iniziativa legislativa del Governo, ma credo che dovremmo sollecitare l'esecutivo a stimolare una maggiore sensibilizzazione e a fornire indirizzi in proposito.

Il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ha apprezzato, pur essendo stato critico, i correttivi apportati nel corso dei lavori in Commissione e in aula sul reclutamento del personale. Non siamo contrari in via di principio ad un reclutamento esterno alla pubblica amministrazione, ma la precisazione dei contenuti, degli obiettivi e delle professionalità mi pare un passo avanti significativo.

PRESIDENTE. Onorevole Lulli, da solo ha utilizzato un tempo smisurato. Sicuramente è colpa mia, ma adesso sono proprio tenuto a ricordarlo!

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (ore 17,30)

ANDREA LULLI. Signor Presidente, concludendo e ripromettendomi di sviluppare ulteriormente in altre sedi le mie argo-

mentazioni, riconfermo il voto di astensione da parte del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo in relazione al provvedimento in esame (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gastaldi. Ne ha facoltà.

LUIGI GASTALDI. Signor Presidente, signor viceministro, onorevoli colleghi, secondo una recente indagine il 47 per cento degli imprenditori italiani intratterrebbe nella propria attività rapporti con altri paesi, sia europei che al di fuori del contesto continentale. Così hanno infatti dichiarato la metà dei titolari di imprese con dieci o più addetti, a dimostrazione del fatto che una quota consistente degli imprenditori del nostro paese si confronta quotidianamente con i mercati mondiali, secondo forme e strategie differenti, che vanno dalla commercializzazione di beni e servizi, alla creazione di reti di fornitura, alla costituzione di stabilimenti produttivi all'estero.

Tale apertura non è più una scelta contingente, ma è parte integrante della strategia delle imprese, che appaiono sempre più consapevoli della limitatezza di un orizzonte puramente nazionale. Per questi motivi, occorre garantire loro i servizi, l'assistenza e il supporto necessari affinché l'economia italiana possa presentarsi sui mercati, ormai globalizzati, con la forza di un paese che sa fare sistema, tanto più in un momento di congiuntura negativa per l'Europa e per il nostro paese.

Il disegno di legge del Governo si muove in questa direzione; l'obiettivo prioritario della riforma è infatti quello di migliorare l'efficacia e il coordinamento delle azioni svolte dai soggetti operanti all'estero per il sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo nazionale e la promozione degli interessi italiani all'estero.

In particolare, con la creazione degli sportelli unici all'estero si intende dotare l'imprenditoria italiana di un'interfaccia

unico, sul modello degli sportelli unici delle imprese operanti nel nostro paese, nel quale agiscano sinergicamente gli organi e gli enti oggi operanti nel settore dell'internazionalizzazione, che finora hanno agito disgiuntamente e in modo non sempre coordinato: consolati e ambasciate, sedi dell'ICE, sedi delle camere di commercio all'estero, missioni commerciali delle associazioni di categoria imprenditoriali e via dicendo.

L'internazionalizzazione, spesso vista come fatto economico, è, per le imprese, soprattutto un fatto organizzativo, che richiede la razionalizzazione degli interventi, l'eliminazione di eventuali sovrapposizioni e duplicazioni delle iniziative, la semplificazione e l'unificazione delle procedure di accesso ai servizi. Il sostegno all'apertura del sistema delle imprese italiane ai mercati internazionali si determina anche attraverso l'adozione di interventi mirati, in collaborazione con le università italiane, volti a rivitalizzare l'ambito formativo e culturale, terreno di crescita e di confronto dei nostri imprenditori e che può favorire la diffusione di un'immagine unitaria del sistema paese all'estero.

Per tali motivi, il gruppo di Forza Italia voterà in modo convinto a favore del disegno di legge in esame, che riteniamo strategico per il sistema produttivo e commerciale italiano e centrale per il ruolo internazionale del paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saglia. Ne ha facoltà.

STEFANO SAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci accingiamo ad approvare un provvedimento che è da tempo atteso dal mondo delle imprese. Non si tratta di un provvedimento isolato, che non sia stato preceduto da un'attività di Governo e legislativa volta al sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese. Nel corso dell'esame della legge finanziaria per il 2004, abbiamo infatti avuto modo di discutere sulle questioni relative alla concorrenza sleale e alle misure che il Go-

verno italiano ha adottato per consentire alle imprese di competere sui mercati internazionali. Con l'approvazione del disegno di legge in esame si realizzerà effettivamente la possibilità di sostenere le imprese nella sfida globale.

Accompagnare con maggiore efficacia ed efficienza le imprese italiane all'estero costituisce non soltanto un dovere del Governo, ma anche un impegno che è stato assunto nel corso della campagna elettorale per le elezioni politiche e che è stato ribadito con forza dal Presidente del Consiglio nel periodo in cui ha assunto *ad interim* la carica di ministro degli affari esteri, nella volontà di dare un nuovo impulso alle strutture territoriali italiane all'estero per sostenere i nostri scambi internazionali. Si tratta quindi di uno dei punti qualificanti del programma della Casa delle libertà, e siamo convinti che il disegno di legge in esame possa consentirci di conseguire l'obiettivo.

Alcune disposizioni contenute nel provvedimento sono di particolare rilievo: mi riferisco, in particolare, alla costituzione degli sportelli unici all'estero, che consentiranno di riordinare le diverse strutture esistenti affinché le imprese possano sottoporre i propri bisogni e le proprie necessità ad un unico interlocutore. Abbiamo letto e ascoltato molto spesso le proteste del sistema produttivo ed economico che non riusciva, al contrario che in altri paesi, a trovare interlocutori adeguati per sostenere lo sforzo sui mercati.

Il sostegno all'internazionalizzazione delineato dal provvedimento in esame può essere coniugato con la promozione della cultura italiana. Siamo infatti convinti che il *made in Italy* sia considerato nel mondo una sorta di *italian style*, e dunque un modello di vita e una qualità della vita che possono essere esportati. Riteniamo si tratti dell'arma vincente per riuscire ad imporre in modo sempre più consistente i nostri prodotti all'estero.

Ci rammarichiamo, tuttavia, che non sia stata accolta dal Parlamento la proposta di un più stretto raccordo con il ministro degli italiani nel mondo, poiché molto spesso sono proprio gli italiani al-

l'estero coloro che non soltanto consumano i nostri prodotti, ma rappresentano il ponte per il loro sbocco nei mercati più sviluppati del mondo.

Naturalmente, affinché questo provvedimento conduca a risultati concreti, sarà necessario che si mettano in atto indicazioni quali la realizzazione degli edifici polifunzionali, che ospiteranno le diverse strutture che erogano i servizi. Siamo convinti che questo intervento consentirà di fare delle sedi uniche realtà efficaci, come lo sono state per paesi come la Francia, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e il Canada, tali non solo da avere una ricaduta positiva in termini organizzativi, ma da rappresentare anche una svolta per l'immagine dell'Italia all'estero.

Lo sportello Italia, quindi, consentirà di coniugare le strategie di politica commerciale con le linee di politica internazionale del Governo. Le imprese, fino ad oggi, hanno lamentato la difficoltà di imporsi nei mercati perché non c'era un sistema paese che si muoveva insieme a loro. È quindi necessario che le imprese pubbliche, insieme alle imprese private — le grandi insieme alle piccole e alle medie —, sbarchino in quei territori e in quei mercati dove vi è un terreno naturale di accoglienza grazie anche alla capacità di interrelazione nell'ambito delle politiche internazionali del Governo. Affinché, quindi, gli sportelli non restino scatole vuote, dovremo anche, come è previsto dal provvedimento in esame, garantire un'adeguata formazione al personale che andrà a rappresentare questi servizi all'estero.

Pensiamo, poi, al tema del credito e all'importanza della sottolineatura che è stata data alla vicenda di SIMEST, una delle strutture più significative, efficaci ed efficienti del sistema Italia nel sostegno all'internazionalizzazione delle imprese.

Nell'esprimere, quindi, apprezzamento per il lavoro sin qui svolto dal viceministro per le attività produttive, Adolfo Urso, che ha portato a particolari e significativi risultati nel sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese, il gruppo di Alleanza nazionale annuncia il proprio voto favorevole sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, colleghi, devo svolgere purtroppo una dichiarazione di voto in dissenso dal mio gruppo. Tutto quello che c'è scritto nel provvedimento va bene, per carità; il problema è che costa 30 milioni di euro l'anno! Sono 60 miliardi che, in dieci anni diventano 600 miliardi: ci potremmo mettere in piedi un'altra Alitalia! Abbiamo le ambasciate, i consolati, l'ICE, l'ENIT, i consulenti, gli esperti: razionalizziamo il loro lavoro! Perché dobbiamo strutturalmente aumentare il peso dello Stato? Noi dobbiamo diminuire la presenza dello Stato. Quindi, quanto meno, questo intervento, che è giusto e necessario, facciamo a costo zero! Invece, siamo di fronte ad un aumento strutturale delle spese. Pertanto, purtroppo, esprimerò un voto in dissenso dal mio gruppo.

Collegli, prendiamo esempio della Nuova Zelanda, dove gli ambasciatori non sono a libro paga, ma hanno un contratto triennale: se lavorano bene — vale a dire aiutano le imprese, sostengono le esportazioni e via dicendo — gli rinnovano il contratto, altrimenti se ne vanno a casa! Non sto dicendo che bisogna licenziare gli ambasciatori, per carità! Però, entriamo in quest'ordine di idee: cerchiamo di pagare i dipendenti dello Stato secondo i risultati e non ingrossiamo la struttura dello Stato.

Quindi, molto a malincuore, esprimo il mio dissenso del gruppo della Lega Nord e preannuncio un voto di astensione sul provvedimento in esame.

ENZO RAISI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO RAISI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei intervenire brevemente innanzitutto per ringraziare il Governo, la maggioranza e anche l'opposizione per il

lavoro svolto, che ci ha permesso di votare un pacchetto normativo che ci consente di realizzare un'importante riforma.

Non voglio enfatizzare il disegno di legge che stiamo oggi per approvare, però ricordo che, quando dieci o quindici anni fa ho iniziato la mia attività di dirigente d'azienda, andavo in giro per il mondo, e con me tanti *manager* italiani e tanti imprenditori italiani, a cercare di creare quelle strutture che consentissero alle aziende che rappresentavo di diffondere i prodotti italiani all'estero. Allora eravamo soli, non c'era il sistema Italia! Ricordo che i colleghi americani, francesi e tedeschi, quando scendevano insieme a me dall'aereo, avevano strutture a loro disposizione, mentre noi eravamo soli.

Arriviamo a questo risultato forse con quindici anni di ritardo, però finalmente ci arriviamo! Finalmente, il paese capisce l'importanza del « fare sistema », di essere uniti nella grande sfida al mercato globale, che ha subito in questi anni accelerazioni importantissime, per cogliere le quali la piccola e media impresa aveva grande necessità di provvedimenti come quello in esame per evitare di rimanere fuori dal mercato. Mi dispiace che un collega intervenuto in precedenza abbia tentato di evidenziare una qualche conflittualità tra alcuni ministeri.

Devo dire che in questo provvedimento tutti quanti hanno fatto un passo indietro ed hanno saputo intelligentemente « fare sistema », dai nostri ministeri agli istituti pubblici che lavorano all'estero, e credo che l'abbiano fatto in modo intelligente. E in un paese corporativo per eccellenza questa è una grande eccezione. È un grande momento quello che cogliamo con l'approvazione del provvedimento in esame.

Capisco anche l'intervento di Pagliarini, ma credo che una riforma fatta con 60 miliardi di vecchie lire in due anni sia una riforma a costo zero. In realtà, si creano unicamente delle figure professionali nuove, quelle dei responsabili degli sportelli Italia all'estero, non rintracciabili all'interno della categoria dei dipendenti

ministeriali, che sicuramente rispondono ad esigenze nuove, nate in questi ultimi anni.

Ritengo – lo ripeto – che una riforma da fare con 60 miliardi in due anni di vecchie lire sia veramente una riforma a costo zero.

Mi interessava molto di più che fosse recepita l'essenza del provvedimento, che è quella di riuscire a creare una sinergia, di fare finalmente sistema: l'ha capito il Governo, che ha presentato tale disegno di legge, l'ha capito la maggioranza e, se mi consentite, l'ha capito anche la minoranza, nel lavoro svolto in Commissione, dove il contributo fornito, pur nella diversità di alcuni passaggi, è stato propositivo.

Concludo, quindi, ringraziando gli uffici della X Commissione, il cui lavoro è stato impeccabile; anche come relatore, ho potuto riscontrare in prima persona la loro efficienza e la loro capacità professionale.

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*. Signor Presidente, intervengo solo per ringraziare i colleghi parlamentari e i gruppi per il lavoro svolto insieme, in Commissione attività produttive, nelle altre Commissioni ed anche in questi giorni in Assemblea.

È stato un lavoro che ci ha permesso di migliorare notevolmente il testo sotto molti aspetti, perché frutto di un confronto reale, aperto, sereno e costruttivo, nel merito delle proposte, senza pregiudiziali. Tale lavoro ci ha consentito di elaborare un testo legislativo sicuramente migliore rispetto a quello che il Governo aveva sottoposto alla Conferenza Stato-regioni e, poi, al Parlamento.

Per rassicurare, infine, chi, come l'onorevole Ruggeri, ha espresso un voto di astensione, definendo il provvedimento « mezzo pieno o mezzo vuoto », dico che il lavoro che faremo nei mesi prossimi sarà

quello di riempire completamente il bicchiere! Ci auguriamo di poterlo fare bene e insieme.

(Coordinamento – A.C. 4360)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale ed approvazione – A.C. 4360)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4360, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore) (4360):

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	241
<i>Astenuti</i>	185
<i>Maggioranza</i>	121
<i>Hanno votato sì</i>	240
<i>Hanno votato no</i>	1).

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge Capuano; Perrotta; Giudice ed altri; Cè ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta su cause e respon-

sabilità di casi di dissesto finanziario di imprese industriali (4568-4589-4640-4651) (ore 17,48).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Capuano; Perrotta; Giudice ed altri; Cè ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta su cause e responsabilità di casi di dissesto finanziario di imprese industriali.

Ricordo che nella seduta del 14 giugno si è conclusa la discussione sulle linee generali.

*(Esame degli articoli
— A.C. 4568 ed abbinata)*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato.

Avverto che la Commissione affari costituzionali ha espresso il prescritto parere (vedi l'allegato A — A.C. 4568 ed abbinata sezione 1).

Avverto inoltre che, prima dell'inizio della seduta, l'onorevole Sergio Rossi ha ritirato l'emendamento 2.9 a sua prima firma.

Informo l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-bis del regolamento, procedendo in particolare a votazioni riassuntive o per principi, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo.

A tal fine, il gruppo della Lega Nord Federazione Padana è stato invitato a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, prima che inizi l'esame del provvedimento, debbo sottoporre alla sua attenzione una

questione che mi pare degna di interesse anche da parte della Presidenza della Camera.

Nell'incardinare il provvedimento, lei ne ha letto il titolo: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta su cause e responsabilità di casi di dissesto finanziario di imprese industriali ».

PRESIDENTE. Sì.

ANTONIO BOCCIA. Tuttavia, signor Presidente, come potrà constatare, al comma 1 dell'articolo 1, l'oggetto dell'indagine è tutt'altro!

Quindi, il titolo induce in gravissimo errore, oltre a creare una dissonanza istituzionalmente scorretta. Perché? Perché la Commissione parlamentare di inchiesta viene istituita, ai sensi del comma 1 citato, sui fattori di criticità del sistema finanziario: è tutt'altra cosa! Una cosa è indagare sul dissesto finanziario di imprese industriali; altro è indagare sulla Banca d'Italia, sul sistema del credito, sulle finanziarie pubbliche e private, sulle criticità del sistema — quindi, nemmeno su destinatari oggettivamente indicati, ma genericamente sulle criticità del sistema — con poteri che, come di consueto, sono quelli propri della magistratura, ma senza che si possano opporre il segreto d'ufficio, il segreto professionale e quello bancario.

Ora, signor Presidente, l'oggetto del comma 1 dell'articolo 1 — criticità del sistema finanziario — rende improcedibile l'esame del provvedimento perché, tra il titolo e l'oggetto di cui al testo dell'articolo 1 licenziato dalle Commissioni, l'Assemblea non è, praticamente, in grado di sapere su cosa si debba indagare e quale sia l'obiettivo dell'inchiesta.

A prescindere dai contenuti, dal merito e da quant'altro, io pongo una questione di serietà, oltre che una questione di procedibilità: l'oggetto non è chiaro!

Signor Presidente, essendo molto delicata, la questione richiede un approfondimento molto serio. Si tratta di dare ad una Commissione parlamentare di inchie-

sta un potere sull'intero territorio nazionale che va ben oltre le competenze proprie di una Commissione parlamentare di inchiesta su un fatto ben individuato e specifico.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Boccia: la questione da lei sollevato è pertinente, ma perché chiama in causa il Presidente della Camera? Lei dispone di uno strumento specifico: la presentazione di proposte emendative, eventualmente anche riferite al titolo del provvedimento; di analogo strumento dispongono anche le Commissioni.

Lei ha sollecitato un approfondimento sul tema: siamo nella sede appropriata ed abbiamo il tempo per farlo. Tuttavia, francamente, non vedo cosa dovrei fare io, anche perché non mi risulta che il Presidente della Camera possa intervenire con sue proposte emendative o con sue decisioni in ordine al testo che le Commissioni hanno deliberato di portare all'esame dell'Assemblea. Le Commissioni hanno portato in Assemblea questo testo, con questo titolo, ma possono modificarlo. I gruppi parlamentari, a partire dal suo, possono presentare proposte emendative, ma non ne sono state presentate al titolo del provvedimento. Ci deve essere una logica nel procedere! In base a che cosa mi chiama in causa?

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, le chiedo formalmente di dire se l'oggetto di cui al comma 1 dell'articolo 1 del provvedimento in esame sia conforme alle previsioni del nostro regolamento, che autorizzano la Camera ad istituire Commissioni parlamentari di inchiesta, e alla legge che sottende a questa possibilità.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, non devo dirle nulla. Lo sbaglio è alla base del ragionamento. Cosa dovrei dirle? Il provvedimento è stato esaminato dalle compe-

tenti Commissioni, sottoposto al parere della Commissione affari costituzionali, è ora all'esame dell'Assemblea ed è emendabile. Se lei mi chiede una personale valutazione su di esso, le rispondo che non la esprimerò, né su questo né sugli altri provvedimenti che saranno sottoposti all'esame dell'Assemblea, perché influenzeri i colleghi nella loro autonomia decisionale. In ogni caso, invito i relatori a valutare attentamente la questione posta dall'onorevole Boccia.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, credo che la questione sollevata dal collega Boccia sia di estrema gravità e meriti una particolare riflessione da parte del Parlamento.

Lei ha perfettamente ragione quando afferma che non è nei suoi poteri entrare nel merito del provvedimento, perché non c'è alcun contrasto tra il regolamento e il testo in esame. Tuttavia, la richiesta del collega Boccia potrebbe essere in qualche modo interpretata come una richiesta di rinvio del provvedimento in Commissione, affinché la questione sia valutata in maniera più puntuale e dettagliata. Quindi, se il collega Boccia è d'accordo, egli potrebbe formalizzare la richiesta di rinvio del provvedimento in Commissione per un approfondimento della questione emersa. Infatti, la generica espressione « criticità del sistema finanziario », in un momento molto particolare come quello attuale nel quale, com'è noto, anche le agenzie di *rating* ci stanno declassando, potrebbe significare mettere sotto controllo un sistema particolarmente delicato ed aggravare una situazione che è già di per sé grave, sia per le questioni che sono state sollevate sia per il momento che viviamo.

PRESIDENTE. Onorevole Gerardo Bianco, teniamo la questione in punto di diritto. Lei ha fatto un'altra valutazione, a

mio avviso corretta, e si è rivolto al suo collega, onorevole Boccia, sostenendo che egli potrebbe formulare una richiesta di rinvio del provvedimento in Commissione. Chiedo se da parte del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo vi sia l'intenzione di formalizzare una proposta di rinvio in Commissione.

ANTONIO LEONE. Legato a che cosa?

PRESIDENTE. In merito a tale aspetto, procederei nel senso di dare la parola ai relatori affinché si esprimano su tale richiesta; vorrei però sapere se si intende formalizzarla.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, il mio intervento aveva proprio questo scopo. Se la Presidenza non è in grado di sciogliere questo nodo...

ANTONIO LEONE. Cosa deve sciogliere?

ANTONIO BOCCIA. ...è evidente che lo devono fare le Commissioni di merito. Non c'è alternativa.

PRESIDENTE. Facciamo finta che l'abbia detto...

ANTONIO BOCCIA. È evidente che qualcuno deve valutare la questione posta. Se lei non ritiene di farlo nella sua qualità di Presidente, allora possono farlo solo le Commissioni...

PRESIDENTE. Io non ritengo di farlo come Presidente perché, a mio avviso, ciò travalicherebbe i miei poteri.

ANTONIO BOCCIA. Allora, chiedo che lo facciano le Commissioni!

PRESIDENTE. Lei chiede, dunque, il rinvio del provvedimento in Commissione. Dopo aver acquisito il parere dei relatori, porrò in votazione tale richiesta.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, l'onorevole Boccia chiede formalmente che i relatori e il Comitato dei diciotto valutino la possibilità di rinviare alle Commissioni il testo unificato in esame, così come peraltro mi pare fosse stato suggerito dalla Presidenza. Infatti, avevo inteso la possibilità di un intervento della Presidenza per arrivare ad una correzione, che non poteva essere fatta nel momento in cui i gruppi, i singoli parlamentari e il Parlamento hanno tutti gli strumenti per emendare il provvedimento e per correggere eventualmente qualcosa che non va. Dal momento che non è così, non vedo a che cosa possa servire la richiesta di rimessione alle Commissioni, posto che si tratta solo e soltanto di un fatto di natura tecnica. Riterrei piuttosto preferibile una breve sospensione dei lavori per consentire al Comitato dei diciotto di riunirsi e di valutare la questione.

La proposta avanzata dal collega Boccia ha la sua rilevanza, ma ritengo che, da un punto di vista regolamentare e di merito, non possa essere accolta. Al limite, potrebbe essere accolta l'ipotesi di una sospensione della seduta, per consentire — lo ripeto — una riunione del Comitato dei diciotto: è questa la proposta che avanzo in subordine a quella del collega Boccia.

RENZO PATRIA, *Relatore per la VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO PATRIA, *Relatore per la VI Commissione*. Signor Presidente, credo che si possa accedere alla richiesta di una brevissima sospensione dei lavori per consentire al Comitato dei diciotto di riunirsi.

FEDERICO BRICOLO. Per che cosa ?

RENZO PATRIA, *Relatore per la VI Commissione*. Per valutare a questo punto del dibattito la richiesta che è stata formulata da un gruppo parlamentare.

FEDERICO BRICOLO. Decide l'Assemblea !

PRESIDENTE. Un attimo ! Stiamo valutando la questione secondo una certa logica e devo dare la parola ai due relatori: stiamo tranquilli e sereni, anche perché non si tratta di una grande questione !

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA, *Relatore per la X Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA, *Relatore per la X Commissione*. Signor Presidente, credo che la discussione in atto riguardi principalmente la presunta incongruenza fra il titolo del testo unificato e il disposto dell'articolo 1. Infatti, il primo è frutto dell'unificazione di diverse proposte di legge che si riferivano a casi simili a quello della Parmalat, alle quali le Commissioni hanno attribuito un titolo che facesse quanto più salvo possibile il contesto generale.

Effettivamente, sussiste una certa incongruenza fra quanto previsto nel titolo e quanto indicato specificatamente nell'articolo 1 come oggetto dell'inchiesta. Ritengo tuttavia che un'eventuale modifica del titolo potrebbe essere apportata in sede di coordinamento formale; in alternativa, potrebbe riunirsi il Comitato dei diciotto per predisporre a tal fine un'apposita proposta emendativa.

PRESIDENTE. Onorevole Gamba, la ringrazio del suo intervento perché è stato molto chiaro: un conto è il rinvio in Commissione, un altro è la proposta di formulare, mediante una proposta emendativa, una correzione del titolo. La pro-

posta di correggere il titolo può essere avanzata dal Comitato dei diciotto o dalle Commissioni. A questo punto, avverto che porrò prioritariamente in votazione la proposta di rinvio del testo unificato in Commissione: in caso di reiezione, eventuali modificazioni al titolo o al contenuto del provvedimento potranno comunque essere apportate attraverso la presentazione di proposte emendative.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, colgo l'occasione per formularle gli auguri perché ho visto che è stato riconfermato nella carica di presidente del suo gruppo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*). Ha facoltà di parlare.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, è stato espressamente richiesto un rinvio alle Commissioni del provvedimento in esame. Desidero intervenire contro tale proposta.

PRESIDENTE. Sulla richiesta formulata darò la parola ad un oratore a favore e ad uno contro. Prego, onorevole Cè.

ALESSANDRO CÈ. Interverrò anche prescindendo dal merito, sul quale anche noi avremmo molto da dire, perché mi sembra che le Commissioni non abbiano effettivamente lavorato molto bene, visto che eravamo partiti da una proposta di legge che riguardava la Parmalat e siamo andati a finire ad un testo nel quale si parla dell'intero scibile umano e di tutte le imprese che hanno avuto problemi finanziari, dal dopoguerra ad oggi ! Pertanto, mi sembra sia stata compiuta un'azione non in linea con gli indirizzi che ci eravamo dati, tutti insieme, nel momento in cui è scoppiato nel nostro paese lo scandalo Parmalat.

Vorrei ricordare, tuttavia, che la Commissione di inchiesta, oltre ad essere doverosa per dare una risposta a tutti i cittadini che sono stati truffati ed hanno subito danni pesantissimi sotto questo

profilo, è giusto che venga istituita rapidamente perché, anche se è vero che la magistratura deve lavorare indisturbata, il Parlamento ha il dovere morale di indagare in merito alle responsabilità pubbliche e alle responsabilità di tutti coloro che, in qualche modo, hanno avuto perlomeno delle collusioni, oppure hanno dimostrato assoluta incapacità nell'evitare che accadesse un fenomeno così grave come il fallimento e lo scandalo Parmalat.

Oltre a questo, vi è anche un altro motivo. Il gruppo della Lega Nord Federazione Padana ha chiesto, circa quattro mesi or sono, che si desse priorità all'esame di questo provvedimento, ritenendolo urgente. Il regolamento della Camera prevede che, quando viene richiesta la dichiarazione di urgenza di un provvedimento, il tempo per la calendarizzazione dell'esame dello stesso da parte dell'Assemblea sia di un mese.

Sono passati circa quattro mesi, per cui, se oggi non c'è un testo adeguato, la responsabilità appartiene a coloro che, nelle Commissioni, hanno votato a favore di proposte emendative incongruenti. Tuttavia, caro collega Boccia, se vogliamo fare una breve cronistoria del provvedimento in esame, mi risulta che non sia stato il gruppo della Lega Nord Federazione Padana a stravolgerlo, ma siano stati, in parte, il centrosinistra ed, in parte, alcuni esponenti del centrodestra, i quali hanno lavorato per stravolgere il testo e per non dare risposte alle richieste impellenti dei risparmiatori truffati.

Come ha giustamente affermato il Presidente Casini, siamo giunti all'esame in Assemblea, sono stati conferiti i mandati a riferire ai relatori e sono state presentate decine di proposte emendative che vanno nella direzione sia di rendere maggiormente comprensibile il testo, sia di assegnargli finalità più precise. Anche il nostro gruppo ha presentato proposte emendative che si muovono in tal senso. Pertanto, mi sembra che l'Assemblea abbia a disposizione tutte le opportunità per pervenire ad un testo definitivo migliore rispetto a quello attuale. Se il Comitato dei diciotto vorrà modificare anche il titolo, ha la

possibilità di farlo, ed eventualmente potrà chiedere una breve sospensione dei lavori per compiere tale operazione.

Pertanto, non mi sembra che, al momento, sussistano motivazioni realmente fondate per non proseguire l'esame del provvedimento e, ripeto, per non dare una risposta ai cittadini italiani che sono stati truffati dalle banche e da tutti coloro che non hanno controllato il settore del risparmio (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a questo punto ritengo opportuno dare la parola, per un massimo di tre minuti, ad un deputato per ciascun gruppo; per il gruppo Misto potrà intervenire un solo deputato.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Gerardo Bianco, ribadisco che il suo gruppo, che ha formulato la richiesta di rinvio in Commissione, ha a disposizione tre minuti di tempo. Ha facoltà di parlare.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, mi associo alla richiesta di rinvio precisando che, se l'obiettivo fosse quello testé esposto dall'onorevole Cè, non dovrebbero esserci obiezioni al riguardo, poiché si tratta di svolgere un'indagine su un caso specifico, come quello concernente la Parmalat.

Ciò che inquieta — si tratta del problema sollevato dall'onorevole Boccia — è la genericità della formulazione. Invito il collega Cè a leggere l'articolo 1 del provvedimento in esame, che prevede l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fattori di criticità del sistema finanziario italiano. Si tratta, in altri termini, di mettere sotto controllo praticamente tutto il complesso sistema in questione, con indagini che complicherebbero notevolmente la vita!

Se, invece, la richiesta è per casi specifici — ad esempio, la Parmalat — e la Commissione d'inchiesta fosse orientata in questo senso, avrebbe ragione l'onorevole

C'è: vi sarebbero obiezioni. Ecco perché chiedo alla Camera — e, in particolare, alle Commissioni competenti — di approfondire tale aspetto, ossia proprio l'articolo citato dal collega Boccia, che sta continuando la sua opera di convincimento, nella speranza di ottenere un risultato. È infatti sulla prima formulazione che si aprono alcuni problemi.

Mi permetto di fare un'osservazione: in fondo, l'opposizione avrebbe perfino interesse a porre sotto controllo il « critico » sistema finanziario, perché ne potrebbe ricavare molte armi a proprio favore. Solo il nostro senso di responsabilità richiama l'attenzione di tutta l'Assemblea sulla necessità di delimitare, come dovrebbe sempre essere per le Commissioni d'inchiesta, l'oggetto dell'indagine.

Ecco perché ritengo che l'argomento, che penso debba essere affrontato con maggiore serietà, richieda un approfondimento da parte delle Commissioni di merito, in tempi brevi.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, svolgo un breve intervento, perché credo che la questione meriti maggiore approfondimento.

Ho troppo rispetto e stima dei colleghi Boccia e Gerardo Bianco, che sono appena intervenuti, per non provare a comprendere le ragioni della loro richiesta. Credo che loro stessi sappiano che tale richiesta è, da un punto di vista letterale e tecnico, con riferimento al testo, del tutto infondata. Infatti, il comma 1 dell'articolo 1 fa riferimento — secondo me correttamente — ad un'inchiesta parlamentare sui fattori di criticità del sistema finanziario italiano, alla luce di alcuni recenti casi di dissesto di imprese industriali.

Correttamente, il titolo del testo unificato recita: « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta su cause e responsabilità di casi di dissesto finanziario di imprese industriali ». Credo, quindi, che sia il comma 1 dell'articolo 1 sia il

titolo del testo unificato facciano riferimento, correttamente e genericamente, a dissesti di imprese industriali. Naturalmente sappiamo — e la relazione di accompagnamento lo conferma — che si parte da alcuni casi concreti verificatisi negli ultimi anni. Ritengo che il Parlamento debba istituire una Commissione d'inchiesta e varare una legge che possano essere, per quanto possibile, scevre da personalismi e da casi particolari. Si parte, tuttavia, da un caso particolare e si istituisce una Commissione d'inchiesta sulle cause dei dissesti che si sono verificati.

Pertanto, da un punto di vista procedurale, signor Presidente, non capisco non solo perché — come correttamente lei osservava — sia stata chiamata in causa la Presidenza, ma neanche quale necessità avrebbero le Commissioni o il Comitato dei 18 di apportare modifiche o di presentare gli emendamenti che riterranno più opportuni per aggiustare un testo che, sotto tale aspetto, mi sembra vada bene.

Cos'è che mi preoccupa e vorrei venisse alla luce? Signor Presidente, dall'inizio della legislatura stiamo tentando di trovare una via di interpretazione circa il funzionamento di quegli importanti organismi di controllo che sono le Commissioni parlamentari di inchiesta (organismi non solo di controllo, ma anche volti alla realizzazione di un aspetto particolare del ruolo del Parlamento, al quale molte volte genericamente ci richiamiamo, ruolo che non è solo quello, pur decisivo, dell'approvazione delle leggi o di controllo sull'attività del Governo, ma anche quello, più generale, di indirizzo rispetto ai fenomeni della nostra società).

Sappiamo pertanto che sulle Commissioni d'inchiesta difficilmente ci siamo intesi, in questa legislatura, e che in passato vi è stato un eccesso, una proliferazione di Commissioni d'inchiesta che — per intesa generale — hanno prodotto risultati che, proprio perché dovevano essere condivisi da tutti, non lo erano da nessuno, e non hanno avuto quell'elemento propulsivo che dovrebbero avere rispetto ai temi oggetto d'indagine.

Dunque, dico con chiarezza che se vi è qualcuno che ha ragioni di merito di contrarietà — all'interno della Margherita o di altri gruppi dell'opposizione — a che il Parlamento vari una Commissione d'inchiesta che indaghi sui buchi enormi che si sono creati in alcune imprese industriali e sui casi di fallimenti clamorosi che hanno, giustamente, allarmato l'opinione pubblica ed i risparmiatori — e ai quali il Parlamento stesso deve fornire risposte —, lo dica, senza nascondersi dietro cavilli procedurali assolutamente infondati.

Per quanto riguarda la maggioranza e il gruppo che ho l'onore di rappresentare, abbiamo ritenuto che le Commissioni parlamentari di inchiesta (senza che se ne facesse abuso) potessero rappresentare, in questo come in altri casi, un corretto esercizio dell'attività e del ruolo del Parlamento. Allora, da una parte, il provvedimento sulla tutela del risparmio — con riferimento al quale, giustamente, il Presidente Casini ha richiamato tutti i gruppi ad avere senso di responsabilità — nonostante l'impegno dei presidenti delle Commissioni, di fatto, si sta arenando; dall'altra, sulla Commissione d'inchiesta si sollevano cavilli e questioni procedurali e si chiede il rinvio in Commissione. Non vorrei che dimostrassimo l'impotenza e l'incapacità del Parlamento a dare risposte serie ai risparmiatori, alle società e alle stesse imprese che si trovano in difficoltà in un momento di transizione quale quello che oggi sta attraversando il sistema industriale del nostro paese e non solo.

Signor Presidente, credo che le ragioni procedurali siano del tutto infondate e, per questo motivo, siamo contrari al rinvio del provvedimento in Commissione. Vorremmo anche che si sgombrasse il campo da timori politici — qualora ve ne fossero — riguardanti un uso improprio delle Commissioni parlamentari d'inchiesta. Riteniamo, invece, che si debba richiamare un uso proprio e corretto di tali organi e che non si debba avere il timore di esercitare il ruolo del Parlamento, laddove si realizzino situazioni di criticità che chiamano quest'ultimo a svolgere analisi serie ed approfondite per accertarne le cause ed

individuare insieme i migliori rimedi (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, in Commissione abbiamo presentato un testo che proponeva un'inchiesta sullo stato dei rapporti delle imprese e della finanza, sui fattori di crisi di questi rapporti e sulle vicende del capitalismo italiano in questi ultimi anni. Pertanto, non possiamo essere tacciati delle critiche mosse dall'onorevole Elio Vito. Ci sarebbe piaciuto che tale testo fosse discusso contestualmente a quello che stiamo esaminando in questo momento.

Tuttavia, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul punto indicato — a nostro avviso giustamente — dall'onorevole Gerardo Bianco, ossia sulla genericità e la mancata puntuale verifica dell'oggetto della Commissione di inchiesta. Infatti, quando si parla di fattori di criticità del sistema finanziario, è del tutto evidente che non si certifica ciò che, invece, sta nel titolo. Mi riferisco all'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende Cirio e Parmalat in maniera molto determinata. Naturalmente, stiamo parlando di una Commissione di inchiesta che abbia gli stessi poteri della magistratura; si tratta, quindi, di conferire poteri forti su materie che rischiano di essere totalmente generiche, poteri senza confini e senza limiti.

Inoltre, signor Presidente, vorrei far notare — e questo è un tema che mi sembra addirittura più delicato — che alla lettera *f*) del comma 2 dell'articolo 1 del provvedimento in esame viene esplicitamente chiamato in causa l'istituto della Banca d'Italia. Come è noto, non abbiamo alcun problema nel criticare esplicitamente la politica del Governatore della Banca d'Italia e del medesimo istituto. Tuttavia, in questo modo, si stabilisce un conflitto con l'autonomia dell'istituto in

tale materia, che è altra cosa e che è stato anche oggetto di una *querelle* polemica tra settori della maggioranza e la Banca d'Italia medesima. Vivaddio, quel ministro dell'economia, che è stato il portatore di questa *querelle* sulle funzioni e sugli assetti istituzionali, non esiste più!

Noi, con un provvedimento che riguarda una Commissione d'inchiesta sulla Cirio e sulla Parmalat, in realtà, tocchiamo punti molto delicati. Altro che la tutela dei risparmiatori e le vicende delle crisi di queste aziende! Stiamo parlando di tutt'altro e lo facciamo in maniera del tutto surrettizia! Facciamolo apertamente ed esplicitamente, ma è tutt'altra discussione (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

GIORGIO BENVENUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei sostenere la proposta formulata dall'onorevole Boccia, che trovo ragionevole, anche perché, relativamente a questo provvedimento, la Lega Nord Federazione Padana ha presentato alcuni emendamenti alternativi.

Esistono pertanto una serie di questioni: in sede di Commissione noi ci siamo astenuti su questa proposta e pertanto penso che le considerazioni avanzate abbiano un fondamento e debbano essere esaminate rapidamente proprio in quella sede.

FEDERICO BRICOLO. Non volete la verità!

GIORGIO BENVENUTO. La seconda questione che vorrei evidenziare, non per amore di polemica, è rivolta all'onorevole Vito, che scopro questa sera improvvisamente difensore dei risparmiatori; probabilmente, egli non sa che in Commissione Forza Italia ha proposto lo stralcio del provvedimento sul risparmio; uno stralcio proposto al fine di approvare soltanto i

primi 14 articoli e mandare « in cavalleria » tutti gli articoli che si riferiscono alla tutela dei risparmiatori.

MAURIZIO SAIA. Signor Presidente, stiamo parlando d'altro! Stiamo parlando d'altro!

GIORGIO BENVENUTO. Vorrei segnalare ancora all'onorevole Vito che in Commissione giustizia Forza Italia da sola, differenziandosi quindi da Alleanza Nazionale, ha espresso voto contrario per quanto concerne il ricorso all'azione collettiva (*Commenti della Lega Nord Federazione Padana*).

Pertanto, predica bene, ma razzola male (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di rinvio in Commissione del testo unificato delle proposte di legge n. 4568 ed abbinata, formulata dall'onorevole Boccia e sulla quale i relatori si sono espressi in senso contrario. (*È respinta per 50 voti di differenza*).

**(Esame dell'articolo 1
– A.C. 4568 ed abbinata)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 4568 ed abbinata sezione 2*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Serena. Ne ha facoltà.

ANTONIO SERENA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nonostante il silenzio quasi totale sulla vicenda Parmalat e su altri casi affini, questa si sta rivelando uno scandalo dalle proporzioni colossali che vede coinvolte numerose categorie di persone: i piccoli risparmiatori truffati molto spesso dei risparmi di una vita, i politici

che hanno beneficiato della generosità di alcuni industriali e gli imprenditori che operano in regime di truffa continua, i banchieri che dettano le regole del gioco e che fanno usura legalizzata, i magistrati che non sono intervenuti, nonostante le segnalazioni di alcuni organi di controllo, le strutture mediatiche che manipolano l'opinione pubblica in vario modo, rendendosi complici del malaffare.

Al momento, essendo in corso l'inchiesta da parte della magistratura, non si è in grado di appurare sino a che punto corrispondano al vero le dichiarazioni di Calisto Tanzi. Che il caso non sia senza fondamento, oltre alla logica — a quale strategia infatti risponderebbe la scelta di accusare contemporaneamente esponenti di tutti i partiti politici! — lo confermano le ammissioni di molte persone beneficiate dalla ditta casearia: pertanto, è più che opportuna l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per fare piena luce sulla vicenda, che rischia di alimentare la sfiducia nei confronti della classe dirigente del paese e di allargare ulteriormente le distanze fra i cittadini e le istituzioni.

Il caso è gravissimo ed il Parlamento sta semplicemente assolvendo al dovere di intervenire tempestivamente; come presentatore di uno dei disegni di legge per l'istituzione di questa Commissione parlamentare di inchiesta, mi auguro che, oltre a far emergere responsabilità e disfunzioni, questo Parlamento, di comune accordo, — non si tratta infatti di una questione di destra o di sinistra, ma di un'etica e di una cultura che dovrebbero travalicare i diversi schieramenti rappresentati in questo Parlamento — vorrà modificare alcune norme in vigore.

Tali norme danno facoltà, ad esempio, ai proprietari delle aziende di nominare i revisori dei conti, le società di revisione ed il collegio dei sindaci: permettono, cioè, al controllore di controllare un controllato dal quale è pagato.

Un altro aspetto che già alcuni colleghi hanno sottolineato nei giorni scorsi riguarda i rapporti che intercorrono tra imprese industriali e banche.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (ore 18,23)

ANTONIO SERENA. Alla Banca d'Italia dovrebbe, come sappiamo, spettare il compito di controllare le banche. Siamo, invece, l'unico paese al mondo in cui le banche hanno il controllo azionario della Banca d'Italia: è un altro caso di controllo che dovrebbe controllare i suoi proprietari.

Nutro forti dubbi che si riesca, alla fine, a reintegrare nei loro diritti ed interessi tante persone truffate da autentiche associazioni a delinquere legalizzate, che continuano ad operare in regime di impunità. Non dimentichiamo che molte banche hanno venduto ai loro clienti i *bond* argentini prelevati dai loro portafogli. Mi auguro che almeno tale Commissione serva ad evitare che in futuro si verifichino analoghe, incresciose e vergognose situazioni.

Si tratta solamente di creare i presupposti per poter continuare ad affermare che « La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme, disciplina coordina e controlla l'esercizio del credito », come recita molto chiaramente l'articolo 47 della nostra Costituzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Perrotta. Ne ha facoltà.

ALDO PERROTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte ad una Commissione che deve occuparsi di aspetti molto delicati. Si tratta della responsabilità e delle cause che hanno determinato il dissesto finanziario delle imprese, che può dipendere da vari fattori: dai problemi con le banche, dalle fusioni di banche che poi dettano altre leggi ai propri correntisti. In una di tali situazioni si è trovata, ad esempio, la Giacomelli, che ha avuto un *crack* da 2 mila miliardi.

Bisogna determinare i motivi che hanno portato all'inefficienza dei controlli da parte degli organi di amministrazione interni. Forse, dovremmo studiare un cambiamento del sistema dei controlli.

Infatti, i controlli interni ci sono — revisori dei conti, collegio dei sindaci — ma non dimentichiamo che dovrebbero controllare coloro che li pagano. Infatti, i revisori, i collegi dei sindaci sono pagati dalle stesse società che dovrebbero controllare!

Dovremmo capire perché le società di *rating* non hanno operato: probabilmente perché agiscono sui documenti che vengono loro presentati e non hanno alcuna possibilità di verificare la veridicità dei documenti stessi.

Dovremmo verificare i rapporti tra le imprese industriali ed il sistema finanziario per quanto riguarda le banche, perché sono stati messi in vendita gli stessi strumenti finanziari dei quali si erano liberate. Molte banche avevano nel proprio portafoglio azioni di alcune società che hanno venduto agli azionisti, non credendoci. Ciò non deve più succedere: non può succedere che una banca venda quello che ha nel proprio portafoglio agli azionisti perché, volendosene disfare, truffa gli azionisti stessi.

Dobbiamo accertare il motivo per cui vi è stata una commistione tra gli intermediari finanziari ed i soggetti emittenti.

Questo perché le banche hanno venduto i *bond* argentini, così come altri strumenti finanziari, passando attraverso società intermediarie del Lussemburgo, dove tale tipo di operazione è possibile (mentre in Italia non lo è). Quindi, sono stati venduti da società intermediarie del Lussemburgo per poi ritornare in Italia. Ebbene, questo non è possibile e spero che la Commissione di inchiesta suggerisca anche come evitare queste situazioni. Dobbiamo, inoltre, capire il motivo per cui è mancato il controllo da parte della Consob. Al riguardo — mi rivolgo ai colleghi del centrosinistra —, la colpa è del precedente Governo, perché nel 1999 è stata approvata la legge Draghi, che ha preso il nome dal direttore generale o capo di gabinetto (non ricordo bene) dell'allora ministro Visco. Quella legge ha tolto alla Consob i poteri di controllo nei confronti delle grandi società. Ma noi, ultimamente,

in occasione della riforma degli organi di controllo, abbiamo restituito alla Consob tale potere.

Quindi nessuno può attaccare la Consob per non aver controllato tale situazione, dato che dal 2000 al 2002 non aveva il potere di farlo. Ovviamente la Consob poteva essere colpevole per il periodo precedente, ma noi sappiamo che questo *crack* si è evidenziato soprattutto negli ultimi anni. Pertanto, dobbiamo approvare la proposta istitutiva della Commissione di inchiesta perché non possiamo restare inerti rispetto a quanto successo. Il Parlamento non può non dire la sua. Dobbiamo capire di chi è la colpa, ma senza accusarci fra le parti. Questo perché dobbiamo dare una risposta ai cittadini e ai risparmiatori e spiegare loro cosa è successo, il motivo per cui è successo, oltreché rassicurarli che ciò non dovrà succedere più.

Forse in questo provvedimento c'è qualcosa che potremmo aggiungere, e spero che lo potremo fare in seguito. Mi riferisco alla possibilità di attribuire alla Commissione d'inchiesta, che sarà istituita, il potere di avanzare delle proposte, perché questo è l'obiettivo. Ad ogni modo, anche gli altri provvedimenti normativi in preparazione forniranno risposte ed avvanzeranno proposte, affinché questa situazione non si verifichi più (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Saglia. Ne ha facoltà.

STEFANO SAGLIA. A noi pare che il lavoro delle Commissioni parlamentari competente non sia stato banale, perché vi era la necessità di cercare di unificare tutti i testi delle numerose proposte di legge che erano state presentate. Tuttavia, è evidente che non bisogna perdere l'origine della volontà di coloro che hanno presentato tali proposte normative, perché se questo provvedimento è stato calendarizzato, subendo anche delle accelerazioni nel suo esame, va dato atto al gruppo della Lega nord di aver voluto insistentemente questo tipo di iniziativa.

Credo vi sia la possibilità di trovare un'intesa sul testo unificato oggi al nostro esame, perché pur non essendo esplicitamente individuato il soggetto nei confronti del quale va effettuata l'indagine (quindi non una singola azienda, bensì il sistema industriale nel suo complesso, in particolare coloro che hanno avuto problemi di carattere finanziario), occorre che siano previsti, nel provvedimento normativo, tutti gli strumenti necessari per intervenire, in sede di inchiesta, anche nei confronti di coloro che hanno omesso eventuali vigilanze e controlli rispetto ad un sistema che non ha funzionato. È chiaro, tuttavia, che l'istituzione di una Commissione di inchiesta rappresenta un obiettivo diverso rispetto ad una indagine parlamentare, che peraltro è già stata svolta, raggiungendo importanti conclusioni, anche se purtroppo non ha visto sfociare il proprio lavoro nell'approvazione rapida di un provvedimento normativo per la tutela del risparmio, che invece deve essere obiettivo di questo Parlamento. Credo che lei debba rappresentare al Presidente Casini, che tanto si è speso nell'invitare le Commissioni ad assumersi la responsabilità di un esame rapido del disegno di legge sulla tutela del risparmio, che l'opposizione ha ritenuto di non collaborare più e ciò è accaduto — lo dico al collega Benvenuto — non certo a causa di un atteggiamento della maggioranza.

La maggioranza, infatti, come indicato dal Presidente Casini, ha voluto insistere sull'esame del provvedimento in Commissione in sede redigente per trovare un'intesa e fornire una risposta concreta per fronteggiare le esigenze dei risparmiatori. Evidentemente la sinistra ha la coda di paglia, perché ha individuato in qualche dichiarazione che è stata espressa la volontà di non continuare a lavorare insieme. Così non è, perché è evidente che vi è stato un tatticismo esasperato da parte del centrosinistra; noi comunque esprimeremo il nostro giudizio sugli atteggiamenti tenuti in Commissione e sui motivi per cui oggi non è più possibile avere un percorso *bipartisan* in merito alla suddetta Commissione d'inchiesta ed ai disegni di legge

sulla tutela del risparmio. Evidentemente, sarà la maggioranza a doversi fare carico di fornire le risposte necessarie ai risparmiatori.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA, *Relatore per la X Commissione*. Signor Presidente, in riferimento a quanto emerso anche nella fase introduttiva di questo dibattito, d'accordo con il collega Patria, relatore per la VI Commissione, mi sembra opportuno sospendere i nostri lavori per consentire al Comitato dei diciotto di riunirsi e predisporre un emendamento che possa risolvere quell'incongruenza lamentata tra il testo del comma 1 dell'articolo 1 ed il titolo del testo unificato. Potremo risolvere la questione abbastanza rapidamente. Rimetto poi a lei la decisione riguardo la prosecuzione dell'esame del provvedimento questa sera o domani mattina.

PRESIDENTE. Onorevole Patria, concorda con quanto proposto dall'onorevole Gamba?

RENZO PATRIA, *Relatore per la VI Commissione*. Signor Presidente, sono dello stesso avviso del collega Gamba.

PRESIDENTE. Qual è la posizione del Governo in merito a tale questione?

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, il Governo è dello stesso avviso.

PRESIDENTE. Si potrebbe pertanto sospendere la seduta per mezz'ora, come suggerito dai relatori.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, poiché l'ordine del giorno prevede la discussione sulle linee generali di due provvedimenti, concernenti rispettivamente la proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin e la proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti, forse, se i colleghi sono d'accordo, sarebbe il caso (la seduta infatti dovrebbe riprendere alle 19) di rinviare direttamente a domani la discussione del provvedimento in esame per passare alla discussione sulle linee generali dei provvedimenti succitati.

PRESIDENTE. Onorevole Leone, lei è quasi profetico. Direi comunque di sospendere la seduta fino alle 19, per poi prendere atto del divisamento che si potrà manifestare in aula.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, vorrei darle un consiglio per evitare che alle 19 lei debba apprezzare le circostanze. Per evitarle questo ulteriore sacrificio, le dico che alle 19, probabilmente per motivi estranei all'esame di questo provvedimento, i nostri lavori termineranno. Se intende evitare questo sacrificio inutile, sarebbe bene che lei apprezzasse subito la volontà dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prendo atto della richiesta avanzata.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, al di là del fatto che esiste una valutazione di carattere generale, vorrei far notare che

pochi minuti fa i rappresentanti dell'opposizione, su proposta dell'onorevole Boccia, avevano chiesto il rinvio in Commissione di questo provvedimento, ritenendo che l'Assemblea non fosse pronta a discutere dei contenuti dello stesso, mentre la maggioranza aveva detto di essere pronta a farlo. Il fatto è che ci troviamo di fronte ad un intoppo che non richiede una breve sospensione, ma addirittura il rinvio a domani del provvedimento.

Questa è la dimostrazione che, evidentemente, vi era un atteggiamento un po' strumentale, in quanto qualche minuto fa avevo capito che occorreva tutelare gli interessi degli utenti e dei consumatori, mentre ora scopriamo che il problema può essere tranquillamente rinviato a domani!

Non ci sfugge che il punto successivo iscritto all'ordine del giorno è il disegno di legge recante norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi e solitamente l'Assemblea, quando alle 18,30 si trova a dover affrontare un provvedimento che necessita di un approfondimento fino al giorno dopo, sospende la trattazione di quel punto, lo rinvia ad un dibattito in sede di Comitato dei nove — che può avvenire al termine della seduta pomeridiana — e passa al punto successivo all'ordine del giorno. Oggi, però, ciò non avviene e riteniamo che anche questo non sia casuale, visto che, appunto, il quarto punto all'ordine del giorno riguarda il tema del conflitto di interessi: non vorremmo quindi che ciò fosse conseguenza di un atteggiamento della maggioranza volto a non esaminare quel provvedimento.

Vorrei far notare alla Presidenza che al punto 6 dell'ordine del giorno dell'Assemblea è prevista anche la discussione di provvedimenti di proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e di quella sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti.

Fatte queste considerazioni di carattere politico, suggerirei dunque di proseguire con le suddette discussioni sulle linee generali.

PRESIDENTE. Ciò non costituisce alcun problema. Semmai la questione era quella di verificare se fosse meglio rinviare di mezz'ora la seduta per poi apprezzare le circostanze nel momento opportuno.

Mi è stato fatto osservare che, a quell'ora, è prevedibile che non vi siano le condizioni per proseguire nell'esame del provvedimento; tuttavia poiché sono rispettoso degli avvenimenti nel loro evolversi, rinvio la seduta di mezz'ora.

La seduta, sospesa alle 18,40, è ripresa alle 19,15.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che le Commissioni hanno presentato l'emendamento 1.35, riferito al comma 1 dell'articolo 1 del testo unificato (*vedi l'allegato A - A.C. 4568 sezione 2*). Il termine per la presentazione dei subemendamenti è fissato per le 20,15.

RENZO PATRIA, *Relatore per la VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO PATRIA, *Relatore per la VI Commissione*. Signor Presidente, credo che a questo punto, constatate le circostanze, la seduta vada aggiornata a domani. Poiché il Comitato dei diciotto potrebbe dover esaminare eventuali subemendamenti, si riunirà un quarto d'ora prima dell'inizio della seduta dell'Assemblea di domani.

PRESIDENTE. Credo che la profezia dell'onorevole Boccia fosse fondata sull'*id quod plerumque accidit*, come dicono i giuristi, e quindi, accedendo alla proposta del relatore Patria, ritengo opportuno rinviare il seguito del dibattito a domani mattina.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Ruzzante, sempre pronto ad interferire, interferisce... Ha facoltà di parlare, onorevole Ruzzante.

PIERO RUZZANTE. Non è un'interferenza.

PRESIDENTE. Interferisce, nel senso che interviene utilmente.

PIERO RUZZANTE. Comunque sempre a norma di regolamento.

Volevo capire se il Comitato dei diciotto, oltre a presentare un nuovo emendamento, abbia valutato tutti gli emendamenti presentati, terminando i lavori dal punto di vista dell'analisi.

In secondo luogo, le chiedo di fissare un termine più congruo per la presentazione di eventuali subemendamenti. Visto il tema importante e delicato, credo sia giusto e corretto, dal momento che il Comitato dei diciotto si è preso tempo fino a domani per la valutazione e non è pronto per questa sera, che il termine per la presentazione dei subemendamenti sia posticipato. Propongo pertanto di fissare il termine in questione alle 11 di domani, perché il tema è assolutamente delicato.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA, *Relatore per la X Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA, *Relatore per la X Commissione*. Signor Presidente, ovviamente intervengo anche a nome del collega Patria. Il Comitato dei diciotto era già pronto per quanto concerne i pareri su tutti gli emendamenti presentati, che erano stati già decisi in occasione delle precedenti riunioni. L'unico problema è quello sorto in aula, relativamente all'incongruenza tra il titolo del testo unificato e il testo del comma 1 dell'articolo 1. Abbiamo risolto questa incongruenza prevedendo una modifica solo per quanto riguarda la prima parte del comma 1 dell'articolo 1; quindi tutte le altre questioni sono rimaste impregiudicate, ed i pareri sono stati definiti.

La necessità di riunire il Comitato dei diciotto è esclusivamente legata alla pre-

sentazione di eventuali subemendamenti. Ove ciò non accadesse, si potrebbe procedere nell'esame del provvedimento.

PRESIDENTE. Con riferimento alla richiesta formulata dall'onorevole Ruzzante, avverto che il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti riferiti all'emendamento 1.35 delle Commissioni, originariamente fissato per le 20,15, è prorogato alle 21,30. Questo è il termine che è possibile fissare perché anche gli uffici abbiano il tempo necessario per ricevere ed esaminare i subemendamenti. Un'ora e un quarto in più consente di fare meglio quello che altrimenti sarebbe più faticoso.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Colleghi, a questo punto ritengo che si possa passare alla trattazione dei punti 6 e 7 dell'ordine del giorno, relativi alla discussione sulle linee generali della proposta di inchiesta parlamentare recante la proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, nonché della proposta di legge recante la proroga del termine previsto per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Proposta di trasferimento in sede legislativa di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione, in sede legislativa,

delle seguenti proposte di legge, delle quali la I Commissione permanente (Affari costituzionali), cui erano state assegnate in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

BORNACIN ed altri: « Nuove norme in favore delle vittime del terrorismo » (2725);

BIELLI ed altri: « Nuove norme in favore delle vittime di atti di terrorismo » (3105);

ANTONIO BARBIERI: « Estensione al personale appartenente al Corpo nazionale dei vigili del fuoco delle disposizioni a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata » (4148). *(La Commissione ha elaborato un testo unificato).*

Discussione della proposta di inchiesta parlamentare: Taormina ed altri: Proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin (Doc. XXII, n. 19) (ore 19,23).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di inchiesta parlamentare d'iniziativa dei deputati Taormina ed altri: Proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin.

Avverto che lo schema recante la ripartizione dei tempi per la discussione sulle linee generali è pubblicato in calce al resoconto della seduta di ieri.

Constato l'assenza del rappresentante del Governo...

Credo che la carriera dei sottosegretari sia importante, ma varia ed eventuale: ogni tanto spariscono.

Non credo che il Parlamento debba aspettare il Governo, che è, per così dire, « assillato » da un numero notevole di sottosegretari; sospendo comunque la seduta in attesa che giunga in aula il rappresentante del Governo.

La seduta, sospesa alle 19,25, è ripresa alle 19,30.

*(Discussione sulle linee generali
— Doc. XXII n. 19)*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Landi di Chiavenna, ha facoltà di svolgere la relazione.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA, *Relatore*. Signor Presidente, poche parole per illustrare la necessità di prorogare il termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin.

La drammaticità dei fatti è nota a tutti. La terribile morte di questi due valorosi operatori televisivi è tuttora circondata da un alone di mistero, di problemi che devono trovare risposte adeguate alla drammaticità dei fatti e alla incertezza che pervade la ricostruzione storica delle ragioni che hanno purtroppo portato all'epilogo nefasto dell'assassinio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin.

La Commissione ha già lavorato, ha svolto già importanti funzioni svolgendo audizioni e accertamenti cartacei importanti, ma certamente non sufficienti per arrivare a trarre delle valutazioni conclusive che possano aprire uno squarcio di fronte a questo evento di particolare gravità. Di qui la richiesta di una proroga.

Inizialmente era stata chiesta una proroga che potesse esaurirsi con il termine della XIV legislatura, ma la Commissione affari esteri ha ritenuto che fosse più congruo formalizzare una proroga nei li-

miti di un tempo più definito. È stata quindi indicata la data del 30 luglio 2005 con l'obbligo della presentazione di una relazione conclusiva all'Assemblea entro il 30 novembre 2005.

Siamo certi che questo lasso di tempo possa consentire alla Commissione presieduta dall'onorevole Taormina di espletare tutte le opportune indagini, sia in Italia che all'estero, che si rendono assolutamente necessarie, come dicevo, per fare luce su questo drammatico fatto. Non ho altro da aggiungere se non che ritengo la richiesta di proroga assolutamente congrua e doverosa nei limiti descritti, posto che la Commissione affari esteri ha ritenuto di portare in aula la richiesta di proroga al 30 luglio 2005.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ALDO BRANCHER, *Sottosegretario di Stato per le riforme istituzionali e la devoluzione*. Il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione della proposta di legge: Carli ed altri: Proroga del termine previsto per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento dei fascicoli relativi a crimini nazifascisti (4993) (ore 19,34).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: Carli ed altri: Proroga del termine previsto per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento dei fascicoli relativi a crimini nazifascisti.

Avverto che lo schema recante la ripartizione dei tempi per la discussione sulle linee generali pubblicato in calce al resoconto della seduta di ieri.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 4993)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la II Commissione (Giustizia) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il presidente della II Commissione, onorevole Pecorella, ha facoltà di svolgere la relazione, in sostituzione del relatore, onorevole Fanfani.

GAETANO PECORELLA, Presidente della II Commissione. Signor Presidente, il provvedimento in esame, costituito da un unico articolo, è volto a prorogare fino alla fine della XIV legislatura il termine previsto dall'articolo 2, comma 4, della legge 15 maggio 2003, n. 107, entro il quale la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'occultamento dei fascicoli relativi ai crimini nazifascisti deve concludere i propri lavori.

Si ricorda che la Commissione parlamentare di inchiesta in questione è stata istituita per indagare sulla anomale archiviazioni provvisorie e sull'occultamento di 695 fascicoli, ritrovati nel 1994 a palazzo Cesi, sede della procura generale militare, contenenti denunce di crimini nazifascisti, commessi nel corso della seconda guerra mondiale, riguardanti circa quindicimila vittime.

La Commissione ha, inoltre, il compito di indagare sul contenuto di tali fascicoli e sulle ragioni per cui essi sono stati ritrovati a palazzo Cesi, anziché nell'archivio dei tribunali di guerra soppressi e del Tribunale speciale per la difesa dello Stato, sulle cause che avrebbero portato all'occultamento di tali fascicoli e sulle eventuali responsabilità, sulle cause dell'eventuale mancata individuazione e del

mancato perseguimento dei responsabili di atti e di comportamenti contrari al diritto nazionale ed internazionale.

La Commissione, in base alla disposizione sopra citata, deve concludere i propri lavori entro un anno dalla sua costituzione. Si ricorda che essa è stata costituita l'8 ottobre 2003. La proroga si rende necessaria in considerazione della lentezza con cui il materiale sta ancora giungendo all'archivio della Commissione stessa, della difficoltà della consultazione del predetto materiale e della mole del medesimo.

Inoltre, un ulteriore congruo periodo di attività è necessario per permettere ai consulenti e agli esperti di esaminare attentamente documenti sino ad oggi sconosciuti, e quindi giungere all'accertamento della verità, ammesso che si arrivi mai a tale risultato.

Per quanto riguarda l'esame svolto in Commissione giustizia, ricordo che in quella sede non è stato presentato alcun emendamento e che sulla proposta di legge in esame, sottoscritta dai deputati di tutti i gruppi, si è registrata una piena condisione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ALDO BRANCHER, Sottosegretario di Stato per le riforme istituzionali e la devoluzione. Signor Presidente, mi associo alle considerazioni svolte dal presidente della II Commissione, onorevole Pecorella.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Per la risposta ad uno strumento
del sindacato ispettivo (ore 19,32).**

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire per sollecitare la risposta del Governo ad un atto di sindacato ispettivo. Circa tre mesi fa, infatti, ho presentato un'interrogazione sulla difficile situazione dei nostri connazionali in Venezuela, indirizzata sia al ministro degli affari esteri sia al ministro degli italiani nel mondo. Chiedo cortesemente alla Presidenza della Camera di sollecitare il Governo a rispondere.

PRESIDENTE. Onorevole Zacchera, considerata l'importanza del tema, la Presidenza si attiverà senz'altro nel senso da lei indicato.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 8 luglio 2004, alle 9:

1. — Discussione delle mozioni Giachetti ed altri n. 1-00381, Emerenzio Barbieri ed altri n. 1-00382 e Michellini ed altri n. 1-00386 sulle iniziative per favorire il processo di pace in Sudan.

2. — Assegnazione a Commissione in sede legislativa delle proposte di legge n. 2725 ed abb.

3. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CAPUANO; PERROTTA; GIUDICE ed altri; CÈ ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta su cause e responsabilità di casi di dissesto

finanziario di imprese industriali (4568-4589-4640-4651-A).

— *Relatori:* Patria (*per la VI Commissione*) e Gamba (*per la X Commissione*).

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi (*Approvato dalla Camera, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato*) (1707-D).

— *Relatore:* Bruno.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disciplina della difesa d'ufficio nei giudizi civili minorili e modifica degli articoli 336 e 337 del codice civile in materia di procedimenti davanti al tribunale per i minorenni (4294-A).

— *Relatore:* Lussana.

6. — *Seguito della discussione della proposta di inchiesta parlamentare:*

TAORMINA ed altri: Proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin (Doc. XXII, n. 19-A).

— *Relatore:* Landi di Chiavenna.

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

CARLI ed altri: Proroga del termine previsto per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento dei fascicoli relativi a crimini nazifascisti (4993).

— *Relatore:* Fanfani.

(*p.m., al termine delle votazioni*)

8. — Svolgimento di interpellanze urgenti.

PROPOSTE DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONE IN SEDE LEGISLATIVA

I Commissione permanente (Affari costituzionali):

BORNACIN ed altri: Nuove norme in favore delle vittime del terrorismo (2725).

BIELLI ed altri: Nuove norme in favore delle vittime di atti di terrorismo (3105).

ANTONIO BARBIERI: Estensione al personale appartenente al Corpo nazionale

dei vigili del fuoco delle disposizioni a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata (4148).

(La Commissione ha elaborato un testo unificato).

La seduta termina alle 19,35.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 22,15.